

# I passi della fede

*Cammino di IC per bambini, ragazze e ragazzi della Diocesi di Brescia*



## PASSO 3

### Gesù, ci mostri tuo Padre?

***La paternità di Dio***

## **Presentazione del Passo 3 per i genitori**

### **Obiettivi**

- Presentare il senso del passo: conoscere Dio Padre e prepararsi alla riconciliazione.
- Offrire ai genitori alcune piste per accompagnare i figli (parole semplici su perdono e riconciliazione).
- Rilanciare la vita ordinaria della comunità (Messa domenicale, tempi forti, piccoli gesti in famiglia).

### **Materiale da preparare (e da consegnare)**

- Il calendario relativo agli appuntamenti dell'anno per i bambini e per i genitori (incontri di iniziazione cristiana del Passo 3, ritiri, celebrazione del sacramento, principali momenti della vita della comunità e dell'oratorio, orari per la partecipazione alla S. Messa, momenti di formazione e spiritualità dedicati ai giovani adulti e ai genitori)
- Foglietti e biro per dinamica iniziale
- Eventuale documentazione da far firmare.
- Mappa “I passi della fede” (se utile come richiamo).
- Nota pratica: come verrà vissuto il sacramento (tempi, modalità).

### **Accoglienza e dinamica per entrare nel tema dell'anno**

L'invito sarà destinato ai genitori dei bambini che hanno concluso il Passo 2.

Saranno presenti i catechisti del Passo 3 e durante l'incontro sarà comunicato come si intende tenersi in contatto e invitare agli appuntamenti del percorso.

Consegniamo ai genitori un bigliettino e chiediamo di pensare a un'esperienza di perdono (dato o ricevuto) che hanno vissuto (può essere nella coppia, con i figli, con i propri genitori ecc...).

Chiediamo di scrivere sul bigliettino qual è la cosa che desideri trasmettere a tuo figlio/a sul perdono, qual è la cosa fondamentale da vivere e sperimentare su questo tema. Possono esprimerlo con una parola, una frase, un simbolo o un disegno. Facciamo una condivisione a coppie o piccoli gruppi (senza obbligo di plenaria).

### **Possibili attenzioni**

L'incontro è dedicato ai soli genitori. Può essere fissato la domenica mattina, dopo la celebrazione eucaristica o sabato/domenica pomeriggio cogliendo l'occasione per organizzare un momento di animazione e giochi per i bambini del terzo passo ed eventualmente aperto anche ai loro fratelli o sorelle.

### **I contenuti dell'incontro**

I catechisti e il presbitero coordinatore, alternandosi, aiuteranno i genitori a cogliere il senso del terzo passo, dal titolo “Gesù, mostraci tuo Padre”.

- Percorrendo brevemente temi e tappe del terzo passo, sarà opportuno ricordare che la riconciliazione è l'incontro con il Padre misericordioso. *Sono disponibili alcune slide per presentare il cammino.*
- Partendo dalla parola del padre misericordioso (possiamo aiutare i genitori a ricordarne il senso a partire dall'opera d'arte di Rembrandt- cfr. scheda 1), vediamo come Gesù ci mostra il volto di Dio padre, che è padre misericordioso e che ci vuole bene. Ripercorrere la storia della salvezza narrata

dall’antico testamento ci aiuterà a dare forma a questo volto di un Dio che è Padre e che ama ogni persona con amore gratuito.

- Approfondendo poi alcuni episodi del vangelo, riconosceremo l’amore di Gesù per i peccatori, il suo sguardo che cura e guarisce, entrando anche nel suo rapporto speciale con il Padre e aiutando i ragazzi ad entrare nella dimensione della preghiera personale.
- Il sacramento della riconciliazione sarà vissuto dai ragazzi come un momento di festa: offriamo ai genitori le informazioni principali del percorso (date, orari e modalità degli incontri di catechesi, incontri comunitari fondamentali, percorso per i genitori, preparazione prossima al sacramento e altre informazioni utili).
- Invitiamo i genitori a cogliere l’occasione del percorso dei propri figli per ripensare al proprio percorso di fede e al rapporto con questo sacramento. Dio ha sempre desiderio di incontrare e accogliere con il perdono ogni persona.<sup>1</sup>

### **Preghiera**

Per concludere con un momento di preghiera si potrà riprendere il brano del Vangelo di Luca 15,11-32 sottolineando il desiderio del Padre di abbracciare tutti i suoi figli.

### **Conclusione**

A seconda del momento della giornata si potrà proporre un aperitivo o una merenda.

---

<sup>1</sup> Se siamo a conoscenza che qualche genitore si trova in condizioni di vita che impediscono di accostarsi al sacramento della riconciliazione (conviventi, divorziati in nuova unione o risposati), possiamo invitarli, in privato, a riprendere un dialogo e un cammino di fede che può portarli alla comunione ecclesiale (anche presentando i nuovi cammini aperti dal documento “*Misericordia e verità di incontreranno. Nota pastorale per l’accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale*” (<https://www.diocesi.brescia.it/wp-content/uploads/sites/2/2021/09/Misericordiaeveritasiincontreranno2020.pdf>))

# Tempo 1

## **Tempo I – “Io sono il Signore tuo Dio” (Es 20, 2)**

*Gesù ci svela il volto del Padre, che è un volto di amore e di misericordia. Dio Padre, che nessuno ha mai visto, si rivela attraverso il Figlio, che ci parla di Lui e ci insegna a pregarlo. Attraverso la parabola del Padre Misericordioso scopriamo che i nostri peccati, che rompono l'amicizia con il Padre, sempre sono perdonati dall'amore infinito e personale di Dio che ci attende, ci perdona e ci salva. La conoscenza del Padre si approfondisce in questo passo attraverso alcuni brani scelti dell'Antico Testamento che tratteggiano, attraverso la storia della salvezza, l'amicizia (alleanza) di Dio per l'uomo. Iniziamo ad utilizzare i Salmi (opportunamente adattati) per imparare a pregare – con il salmista – accompagnando situazioni e accadimenti della propria vita.*

## Prima unità

### Gesù ci svela il volto del Padre

Rif. IO SONO CON VOI CAP 10 pp. 159-161 e 165-167 – si veda anche “Cafarnao-quaresima 1

*Desideriamo conoscere Dio Padre, il Dio della vita, colui che ha creato il mondo. Ma come possiamo conoscerlo? Gesù, il figlio, ci mostra chi è il Padre. Lo fa con la sua vita e le sue parole. In una parabola, in particolare, ci svela il suo grande amore per noi: la “Parabola del Padre misericordioso”.*

#### Obiettivi

- *Far emergere le immagini di Dio presenti nell’immaginario dei bambini e confrontarle con il Dio di Gesù.*
- *Conoscere il volto del Padre misericordioso attraverso la parabola.*
- *Scoprire che Dio ama ciascuno dei suoi figli in modo unico e speciale, senza fare differenze.*
- *Riprendere la preghiera del Padre nostro come la “preghiera dei figli”.*

#### Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza**  
*Riprendiamo il cammino: sarà importante creare nuovamente un clima semplice e disteso. Proponiamo un semplice gioco per “riscaldare” gli animi. Recuperiamo 4 fogli colorati di colori diversi e li posizioniamo sul tavolo. Scegliamo 4 bambini. Il catechista dirà un colore e i bambini dovranno mettere velocemente la mano su uno dei colori non chiamato. Si prosegue aumentando la velocità. Chi sbaglia viene sostituito da un altro e si continua a giocare.*
- **La Mappa dell’Iniziazione Cristiana**  
*Apriamo con i bambini del gruppo la mappa de “I passi della fede”. Riprendiamo il percorso fatto nel passo 2: ricordiamo i passaggi più importanti e significativi e ci soffermiamo in particolare sui ricordi legati al sacramento della cresima. Guardiamo insieme la mappa e iniziamo a presentare i temi di questo nuovo passo. Riprendiamo poi il canto allo Spirito imparato nel passo 2. Possiamo dividere i bambini in piccole squadre e far partire il canto. Tutti insieme cantano e, quando si ferma la musica, una squadra da sola dovrà continuare a cantare. È un modo semplice per ripassare il canto e per aiutare i bambini a riconoscere che lo Spirito Santo continua ad accompagnare e guidare il loro cammino.*
- **Il mio volto e il volto di Dio**  
*Invitiamo i bambini a mettersi a coppie e a sedersi uno di fronte all’altro. Lasciamo qualche minuto di silenzio e chiediamo a tutti di guardare attentamente il volto della persona che ha davanti. Chiediamo poi a ogni coppia di provare a descrivere il volto dell’altro (come si presenta, gli aspetti fisici). Poi lasciamo qualche altro minuto di silenzio e proviamo a chiedere alle coppie di provare a descrivere cosa vede nel volto dell’altro (descrivere l’altro nei suoi aspetti più caratteriali, di stile e di personalità). Chiediamo poi ai bambini di mettersi tutti in cerchio. Proviamo a fare lo stesso gioco provando a immaginare insieme il volto di Dio. Come lo pensiamo? Lasciamo prima che tutti si esprimano liberamente, lasciando venir fuori quale immaginario hanno di Dio. Potrebbero uscire anche idee “lontane” dal volto del Dio di Gesù, per il catechista può essere interessante tener presente questo immaginario, scrivendo le parole più emerse su un cartellone: è da queste idee che i bambini partono, e può essere bene riprenderle, durante tutto il percorso del passo 3, per presentare il vero volto del Dio di Gesù.*
- **Attività: il quadro del padre misericordioso**

*Presentiamo ai bambini il celebre quadro di Rembrandt “Il ritorno del figliol prodigo” (attraverso una riproduzione o una proiezione). Prima della spiegazione, lasciamo qualche minuto di tempo per guardare con attenzione l'immagine e per qualche reazione a caldo, chiediamo di trovare alcuni particolari curiosi e chiediamo ai bambini di provare liberamente a dare una loro spiegazione. Poi presentiamo i personaggi della parabola e diamo spiegazione al quadro (per una spiegazione dettagliata vedi la Scheda 1 – Rembrandt). Proponiamo poi ai bambini di provare a creare una loro riproduzione artistica della parabola, fornendogli i materiali necessari per creare il loro “quadro” (tempere, pennarelli, das, carta crespata...). Possiamo poi improvvisare un'esposizione artistica e chiedere ad ogni artista di presentare la sua opera.*

- **Il percorso del ritorno**

*Prepariamo un percorso ad ostacoli che contenga: uno slalom tra i coni, alcuni ostacoli, cerchi. Alla fine del percorso mettiamo un cestino con all'interno alcuni fogli colorati con il disegno o la scritta dei segni del perdono presentati dalla parabola (vestito, anello, sandali, festa). Ogni bambino dovrà completare il percorso, prendere un foglietto e poi rifare il percorso al contrario per permettere ad un altro di partire. Si può fare anche come sfida tra due squadre per renderlo più dinamico. Quando tutti i bambini hanno tra le mani il foglietto, chiediamo di dividersi in 4 gruppi in base al disegno o scritta sul foglio. Ogni gruppo dovrà spiegare agli altri il segno che ha ricevuto e cosa significa nella parabola. Il catechista aiuterà i bambini a riconoscere che i segni ricevuti sono i segni del perdono che il Padre ha pronti per ogni suo figlio. Può anche sottolineare il significato di ogni singolo segno e aiutare i bambini a comprendere che, agli occhi del Padre, nonostante i figli possano allontanarsi (fisicamente come il figlio minore o con il cuore come il figlio maggiore) sono sempre figli degni di amore e di perdono.*

### **Ascoltiamo la Parola di Dio**

*Gesù ci mostra il volto di Dio attraverso alcune parabole. Ricordiamo insieme ai bambini quali parabole abbiamo incontrato nel percorso.<sup>2</sup> La narrazione si presta alla drammatizzazione. Aiutiamo i bambini a immedesimarsi nei personaggi e a provare a immaginare le loro emozioni, sentimenti, azioni.*

*Ascoltiamo...*

#### **Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)**

"Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E

<sup>2</sup> In particolare riprendiamo la terza unità del Passo 2: le parabole del Regno.

cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

### **Alcune domande per capire meglio il testo:**

- **Cosa significa “sperperare il patrimonio e vivere in modo dissoluto”?**

*Significa che il figlio minore spende tutti i soldi ricevuti dal Padre in cose inutili e in poco tempo. È un modo per dire che non gli importa di tutto quello che ha ricevuto e che pensa solo a essere felice in quel momento.*

- **Cos'è una carestia?**

*È un periodo di grande scarsità di alimenti e di cose essenziali per la vita delle persone. Generalmente è legato a un tempo di grande povertà economica dovuta a cause naturali (siccità, piogge, grandine, gelo, insetti, malattie infettive) o guerre.*

### **Il passaggio centrale**

*Gesù è venuto a rivelarci il volto autentico di Dio: è un Padre che ama tutti i suoi figli, indipendentemente dal loro comportamento. Anche quando ci allontaniamo, facciamo errori o “mettiamo il muso”, Dio continua ad amarci e attenderci. Basta solo un piccolo passo perché Lui ci corra incontro e ci abbracci: siamo figli sempre amati e desiderati.*

### **I messaggi per la rilettura**

*Riprendere il cammino è iniziare un nuovo passo: siamo stati confermati nel suo Spirito per lasciarci abbracciare dal suo amore, che resta fedele anche quando noi scegliamo altre strade: l'amore per il Padre non dipende da quanto siamo bravi: possiamo anche commettere errori o avere idee sbagliate su Dio, ma siamo certi che Lui non ci abbandona, ci aspetta per rivestirci, ridonarci tutta la nostra bellezza e dignità e far festa.*

### **Cominciamo a pregare – Lasciarsi abbracciare**

Ci introduciamo al momento di preghiera, spostandoci fisicamente in chiesa o in un altro luogo adatto. Prepariamo una riproduzione (una stampa o una proiezione) dell'opera “L'abbraccio” di Peter Wever.

Prendiamo il cartellone con le parole emerse dai ragazzi sulla loro immagine di Dio (nell'attività “il mio volto e il volto di Dio”) e lo posizioniamo ben visibile in prossimità dell'opera.



Facciamo un segno della croce e chiediamo a tutti di stare qualche minuto in silenzio e guardare con attenzione “l'abbraccio”. Il catechista può riprendere le parole scritte sull'immagine di Dio e sottolineare questo volto di Dio che ci ha rivelato Gesù: Dio è un Padre che desidera immergerci nel suo abbraccio. È questo il perdono di Dio: è Lui che ci corre incontro e ci vuole bene sempre.

Preghiamo<sup>3</sup>

Signore, che sei venuto a perdonare, abbi pietà di noi: **donaci il tuo abbraccio di perdono.**

Cristo, che fai festa per chi ritorna a te, abbi pietà di noi: **donaci il tuo abbraccio di perdono.**

Signore, che perdoni molto a chi molto ama, abbi pietà di noi: **donaci il tuo abbraccio di perdono.**

Concludiamo con la preghiera dei figli amati e perdonati: con il *Padre nostro* riconosciamo la paternità di Dio e il suo amore per noi. Cogliamo l'occasione per riprendere quanto abbiamo approfondito nel passo 1: Gesù ci fa entrare nell'abbraccio con il Padre attraverso le parole di questa preghiera.

### **Oltre l'incontro**

*Il perdono dato e ricevuto non è solo un'esperienza di Dio e con Dio ma anche una possibilità di incontro vero e autentico con gli altri. Nel Padre nostro infatti diciamo: “rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Invitiamo i bambini a “tenere gli occhi aperti” e a riconoscere nella loro vita quotidiana le occasioni di perdono vero: anche noi, come il Padre, possiamo perdonare sempre, anche chi si comporta male con noi; anche noi, come il figlio minore, possiamo chiedere perdono quando non rispettiamo qualcuno o facciamo solo ciò che vogliamo.*

### **Per sviluppare il percorso in più incontri**

Molti testi biblici ci possono aiutare a incontrare il volto del Padre misericordioso. In particolare proponiamo:

**LA PECORELLA SMARRITA** - «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?» (Lc 15, 1-7).

Gesù ci racconta il desiderio del Padre di perdonarci e volerci bene attraverso molte parabole. Una di queste è il breve racconto del pastore che va in cerca della pecora che si è perduta. È espressione chiara, concreta e bella di questo amore di Dio che non si accontenta di aspettarci ma che si mette alla ricerca di ogni suo figlio.<sup>4</sup>

**LA MONETA PERDUTA** - «Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?» (Lc 15, 8-10)

Allo stesso modo anche il racconto della donna che spazza tutta la casa alla ricerca della moneta perduta è un bell'esempio concreto dello stile con cui Dio ci ama e ci vuole bene.

**MOSTRACI IL PADRE** - “Signore, mostraci il Padre e ci basta” (Gv 14,8)

Gesù parla del Padre suo in tutto il Vangelo. Ma qual è il suo volto? Come possiamo vederlo?

Gesù è il volto di Dio per noi, nella sua vita e nella sua storia possiamo vedere e “toccare” Dio che ci ama alla follia.

<sup>3</sup> Possiamo, in alternativa, ascoltare e imparare il canto *Signore pietà* di F. Buttazzo.

<sup>4</sup> È possibile riadattare le attività proposte nell'incontro del passo B sul tema: <https://oratori.brescia.it/wp-content/uploads/2024/06/5.-La-pecorella-smarrita-Ok.pdf>



## Seconda unità

### Apriamo la Bibbia

[Rif. IO SONO CON VOI Cap. 1 pp. 15-17 – Si vedano anche Gerusalemme intro 2/4]

Iniziamo con il secondo incontro a presentare la Bibbia e dare forma al volto del Padre. Dio ha accompagnato e accompagna la storia dell’umanità come Padre che ama i suoi figli. Con la creazione Dio “rende concreto” il suo amore per gli uomini.

#### Obiettivi

- Riconoscere che siamo stati creati da Dio come “cosa molto buona”, a sua “immagine e somiglianza”
- Capire che tutta la creazione è gratuità e cura
- Scoprire la preghiera dei Salmi come dialogo con la vita

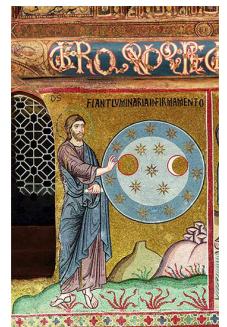
#### Strumenti ed esperienze

##### • **Apriamo la Bibbia**

Costruiamo insieme ai bambini un grande libro. Raccontiamo ai bambini che la Parola di Dio è stata scritta in tantissimi anni, da tanti autori diversi, che hanno raccontato come hanno potuto incontrare e vedere il volto e l’azione di Dio nelle loro vite e nella vita delle loro comunità. Prima di essere scritta in un libro è stata esperienza vissuta o riflessione condivisa che ha pensato a storie e racconti che possano permettere agli uomini di tutti i tempi di incontrare Dio. Questi autori sono stati guidati dallo stesso Spirito che abita in noi dal battesimo e che con la confermazione abbiamo ricevuto in pienezza. Costruire il libro del gruppo significa proporre ai bambini di “mettere per scritto” le loro esperienze e le loro scoperte di questo passo 3. Per ogni incontro, esperienza o proposta, possiamo collocare nel libro un disegno, un’immagine, una foto o uno scritto che aiuti a tener traccia del percorso vissuto. (scheda 2 com’è fatta la Bibbia?)

##### • **Dio creatore**

Scegliamo alcune immagini evocative che possano lasciar intuire un particolare aspetto e azione di Dio (creatore, sarto, vasaio, che riposa, giardiniere...). Le sparpagliamo su un tavolo in modo disordinato e chiediamo ai bambini di scegliere quella che, secondo loro, rappresenta “Dio in azione”. Chiediamo poi ad ognuno di spiegare il perché ha scelto quell’immagine e perché pensa che Dio agisca in quel modo. Aiutiamo poi i bambini a riflettere e confrontarsi, anche aiutandoli a sottolineare una cosa bella detta da un altro. Dio agisce nel mondo donando e custodendo la vita ogni giorno. La creazione non è un’azione che si chiude nel passato, ma un’azione che continua nel tempo e nello spazio e giunge fino a noi. Noi non vediamo Dio ma possiamo riconoscere e gioire della sua azione d’amore. È questo il significato della contemplazione: vedere l’azione di Dio nella storia e nella nostra storia personale.



##### • **Gioco “I 4 elementi”**

Dividiamo i bambini in quattro squadre, ognuna rappresenta un elemento della natura: terra, acqua, aria, fuoco. Consegniamo ad ogni bambino un piccolo foulard o piccolo pezzo di nastro del colore dell’elemento assegnato e chiediamo di usarlo come “coda”. Ogni squadra sceglie un bambino che diventa l’elemento primo e mette sulla testa una piccola striscia colorata con il nome dell’elemento che rappresenta. Al via le squadre dovranno “rubare” le code dei bambini dell’altra squadra. Il bambino con la bandana è il più “potente” ma anche il più “delicato”: può rubare la coda agli avversari

*semplicemente toccandoli, ma se uno degli altri tre bambini con la bandana gli rubano la coda tutta la squadra perde.*

*Al termine del gioco il catechista invita i bambini a riflettere sulla natura, un dono di Dio di cui prendersi cura: è potente (pensiamo alla forza dell'acqua o del fuoco) ma anche molto fragile. Il Padre rende concreto il suo amore creando l'uomo e tutto ciò che lo circonda. Tutto è dono del suo amore: la creazione forte e fragile, come lo siamo noi.*

### **Ascoltiamo la Parola di Dio**

*Iniziamo la lettura della prima partendo dal racconto iniziale: il libro della Genesi apre con il racconto della creazione del mondo. Ne prendiamo un piccolo estratto, concentrandoci sulla narrazione della creazione dell'uomo e della donna. Ascoltiamo...*

Dal libro della Genesi (1, 1-5.26-31)

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. [...] Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

### ***Alcune domande con i bambini per capire meglio il testo:***

- *È un racconto storico? È accaduto realmente?*  
La genesi racconta l'inizio della vita raccontandoci che la vita è dono di Dio, è nata dal suo immenso amore. Non ci racconta come è avvenuto ma ci dice il perché esistiamo.
- *Sai perché sette giorni?* Sette nella Bibbia è il numero della pienezza, Dio crea tutto come bello e completo, fa le cose "al massimo", "meglio di così non si può".
- *Cosa significa che l'uomo e la donna sono "a immagine e somiglianza di Dio"?* Dio dona la vita all'umanità la sua stessa capacità di amare, di entrare in relazione e di essere liberi. "Dio ha il tuo volto", ci hai mai pensato?
- *Cosa significa che li creò "maschio e femmina"?* L'umanità è creata come diversità chiamata ad essere relazione. Diversi ma con uguale dignità: fin dalla creazione l'umanità è creata come fraternità di persone con la stessa dignità e chiamate a volersi bene.

### ***Il passaggio centrale***

- *Cosa significa per te che Dio ha creato il mondo? Siamo stati creati per amore.*
- *Siamo a immagine e somiglianza di Dio: dentro di noi c'è il "dna" di Dio che è amore.*
- *Le nostre diversità non sono un ostacolo ma una possibilità di incontrarsi, conoscersi e volersi bene per vivere la missione che Dio ci ha affidato di "custodi" dei fratelli e sorelle e del creato.*

### **Idee chiave per la rilettura**

Nel primo libro della Bibbia incontriamo un Dio “in azione”. Attraverso questo racconto, l'autore sacro narra la sua esperienza di un Dio che dona la vita all'umanità e a tutto ciò che ci circonda. Tutto è creato bene e per il bene.

- Dio si rivela come Creatore che ama le sue creature
- La creazione è “cosa buona” e siamo chiamati a custodirla
- Noi siamo “cosa molto buona”, creati a immagine e somiglianza di Dio.

### **Incominciamo a pregare**

Iniziamo a far sperimentare ai bambini il “gusto” di una preghiera e proviamo a introdurli ad un primo spazio di “contemplazione”. È bene vivere questo momento di preghiera all'aperto, possibilmente in un luogo bello e non troppo affollato o dispersivo. Prima di iniziare invitiamo i bambini a guardare e riconoscere le bellezze che hanno intorno: l'apertura alla meraviglia è già un primo “scorcio” di vita spirituale. Lasciamo poi qualche minuto di silenzio: Dio continua a creare, a donare la vita a noi e a tutto ciò che ci circonda. Ci ha creati perché ci vuole bene e ci ha creati come una “meraviglia stupenda”.

#### **Dal Salmo 139**

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

***Tu mi conosci e mi ami. Io sono prezioso ai tuoi occhi.***

Sei tu che mi hai creato, Signore. Mi hai formato con cura, mi hai pensato con amore, mi hai voluto così come sono.

***Grazie, Signore, perché mi hai fatto una meraviglia.***

***Anche nella mia fragilità, io sono bello e degno di amore.***

A volte mi sento piccolo, sbaglio, ho paura, e penso di non essere abbastanza. Ma tu non smetti mai di cercarmi.

***Tu mi ami alla follia, Signore. Il tuo amore per me non finisce mai.***

Tu mi tieni per mano, mi accompagni nei giorni belli e in quelli difficili.

Non c'è luogo dove il tuo amore non possa raggiungermi.

***Il tuo amore mi avvolge. Il tuo amore mi custodisce. Il tuo amore mi fa vivere.***

Aiutami, Signore, ad accogliere il tuo amore incondizionato.

Aiutami a credere che sono tuo figlio, tua figlia, creato per amore e chiamato ad amare.

***Signore, scruta il mio cuore e guidami sulla via della vita.***

***Amen.***

### **Per interiorizzare, oltre l'incontro:**

*Quando guardiamo il creato è facile dire: “che bello!”. Spesso però non ci fermiamo a sufficienza e non permettiamo alla bellezza di riempire i nostri occhi e il nostro cuore. Solo le cose belle che ci riempiono possono farci dire “Grazie!”. È questo il passaggio semplice ma non scontato dall'osservare al contemplare, dal guardare qualcosa con superficialità, al riconoscere la bellezza che ci circonda come dono di Dio per noi. In questi giorni alleniamo i nostri occhi a cogliere e contemplare la bellezza (potrebbe essere un bel paesaggio o un tramonto, ma anche una cosa bella che succede).*

**Per sviluppare il percorso in più incontri**

- **LA CREAZIONE (Gen 1,1-31)** *“Dio vide che era cosa buona”.*  
Dio crea la vita e tutto ciò che circonda. Approfondiamo il primo racconto del testo di Genesi in forma integrale, andando a sottolineare la bellezza e ricchezza del mondo “creato buono”. I sette giorni della creazione diventano strumento per raccontare la pienezza del dono della nostra vita, chiamata a prendersi cura della bellezza che ci è affidata.
- **LA CREAZIONE DELL’UOMO E DELLA DONNA (Gen 2,18-24)**  
*“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita” “Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”.*  
Con il secondo racconto della creazione di Genesi poniamo l’attenzione sul soffio di Dio che dona la vita all’umanità come relazione di persone che trovano compimento solo nella reazione paritaria.
- **IL PECCATO (Gen 3,1-24)**  
*“Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" Il peccato ci fa sospettare che Dio ha un volto cattivo e duro, ci fa crescere la paura di Dio. Il volto autentico di Dio è colui che custodisce la via per l’albero della vita e ce la riapre in modo nuovo in Gesù.*
- **BENEDICI IL SIGNORE (Sal 104 / Dn 3, 52-90)**  
L’umanità nella preghiera ringrazia e benedice Dio per le meraviglie della creazione. Attraverso questi testi pieni di immagini e di lode, impariamo a dare forma alla nostra preghiera.

## Terza unità:

### La storia di Abramo

[Cfr. Gerusalemme avvento 1 /5]

Dedicheremo questa terza unità alla scoperta di una figura fondamentale dell'Antico Testamento: Abramo. Attraverso la sua storia scopriamo il volto di un Dio che si fa garante di una promessa di felicità piena e abbondante. Abramo non confida nelle sue forze ma nella promessa di un Dio che è fedele alla sua parola: scopriamo un Dio che fa alleanza con l'umanità. Ma cosa ha da dire oggi a noi Abramo?

#### Obiettivi

- Scoprire che la fede è un cammino
- Riconoscere la fiducia come chiave della vita di fede
- Conoscere i principali personaggi della storia dell'antico testamento come nostri fratelli nel cammino di fede

#### Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza**

*Prepariamo un piccolo percorso ad ostacoli e alcune bende. Chiediamo ai bambini di mettersi a coppie: uno sarà bendato e dovrà fare il percorso seguendo le indicazioni che gli darà l'altro compagno. Tutti gli altri del gruppo, a distanza, saranno i “disturbatori”: potranno fare rumori e parlare o dare indicazioni false. Il bambino bendato dovrà raggiungere la fine del percorso fidandosi solo della voce che lo guida. Al termine del gioco chiediamo ai bambini cosa hanno provato a lasciarsi guidare e a guidare gli amici. Anche noi, come Abramo, siamo chiamati a partire e fidarci della voce di Dio che ci suggerisce una strada bella da percorrere con Lui. (scheda 3: la vita di Abramo)*

- **La valigia di Abramo**

*Raccontiamo ai bambini che Dio chiede ad Abramo di partire senza sapere dove andare. Dividiamo i bambini in piccoli gruppi e consegniamo a ciascun gruppo una “valigia” (può essere anche uno zaino, un sacchetto o qualcosa di simile). Portiamo poi i bambini davanti a tanti oggetti accatastati, alcuni reali e alcuni simbolici (giochi, pane, foto di una famiglia, Bibbia, bussola, soldi finti, peluche, scarpe, cuore di carta, stella, telefono, merendine, corona da re, ecc...). Ogni gruppo dovrà scegliere e mettere nella sua valigia 3 oggetti per il viaggio. Quando tutti hanno scelto chiediamo quali le motivazioni per le loro scelte. Partire per un viaggio significa prendere con sé l'essenziale: per Abramo è la fiducia in Dio.*

- **Il bastone del pellegrino**

*Invitiamo i bambini a costruire il proprio “bastone del pellegrino”. Mettiamo a disposizione vari materiali per costruire e decorare il proprio bastone e chiediamo di personalizzarlo scrivendo o disegnando: una cosa che mi fa paura, una persona che mi guida, una promessa bella di Dio, un passo buono che posso fare, una parola da portare con me (fiducia, coraggio, ascolto, speranza...). Ognuno poi presenta agli altri il proprio bastone. Negli incontri seguenti possiamo riprendere e utilizzare i bastoni, in alternativa si possono disegnare i bastoni e incollarli sul grande libro della Bibbia, insieme ad una immagine di Abramo.*

- **Caccia alle stelle**

*Nascondiamo in una stanza, o all'aperto in oratorio, alcune piccole stelle colorate. Invitiamo i bambini, divisi in piccoli gruppi, a cercare le stelle. Ad ogni stella ritrovata corrisponde una piccola prova da superare: risolvere un indovinello, cantare insieme una canzone, mimare o disegnare qualcosa, fare*

*una piramide umana. Quando viene superata la prova, al gruppo (o alla squadra) viene consegnato un pezzetto di una mappa. Quando il gruppo ha ricomposto tutta la mappa, raccontiamo che Dio ha promesso ad Abramo una discendenza numerosa come le stelle del cielo. È la promessa di Dio che mette in cammino e genera fiducia per iniziare un nuovo itinerario che si costruisce passo passo.*

### **Incominciamo a pregare – Possa tu essere una benedizione**

Dio promette ad Abramo che la sua vita sarà una benedizione per gli altri. Anche noi siamo chiamati ad essere benedizione. Invitiamo i bambini a guardare o immaginare il cielo stellato: la promessa di Dio supera gli orizzonti dell'immaginazione e rende la vita gravida di amore per tutti.

Mettiamo al centro un grande mappamondo: con la nostra vita Dio porta la sua parola di bene nel mondo. Chiediamo ai bambini di raccogliersi in silenzio e di guardare il mondo, pensando alle persone vicine e lontane. Poi prendiamo il mappamondo e passiamolo di mano in mano: quando un bambino riceve il mappamondo è invitato a dire una piccola preghiera di benedizione per qualcuno (ad esempio “Benedici la mia famiglia”, “Benedici chi è solo”, “Benedici i bambini che hanno paura”, “Benedici la nostra scuola”, “Benedici chi non ha una casa”). Ad ogni benedizione tutto il gruppo ripete: “Signore, rendici una benedizione.”

Possiamo poi concludere con questa preghiera insieme:

*Signore Dio, tu hai chiamato Abramo a partire e lui si è fidato di te.*

*Anche noi a volte abbiamo paura e non sappiamo quale strada prendere.*

*Tienici per mano, guida i nostri passi, insegnaci ad ascoltare la tua voce e rendici una benedizione per chi incontriamo ogni giorno. Amen.*

### **Ascoltiamo la Parola di Dio**

Entriamo nella storia di Abramo

Dal libro della Genesi (12,1-5)

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan.

### **Alcune domande per capire meglio il testo:**

- *Perché Dio dice ad Abramo di partire?* Dio chiede ad Abramo di partire perché vuole iniziare con lui una storia nuova. Gli promette di guidarlo e di renderlo una benedizione per tanti.
- *Abramo sapeva dove doveva andare? Abramo non aveva paura?*
- *Che cosa vuol dire “benedizione”?* Vuol dire che Dio dona il suo bene, la sua presenza, la sua forza. Abramo non riceve un dono solo per sé: deve diventare un dono anche per gli altri.
- *Perché Abramo non parte da solo?* Abramo parte con Sarai, sua moglie, con Lot, suo nipote, e con le persone e le cose che aveva perché la fede è un cammino personale, ma si fa sempre insieme agli altri.

### **Il passaggio centrale**

- Dio dice ad Abramo: “Parti, fidati di me. Io ti guiderò e tu diventerai una benedizione per tanti”. Abramo ascolta Dio e si mette in cammino.
- Abramo non conosce tutta la strada, ma si fida di Dio e parte.

### **I messaggi per una rilettura**

*Abramo ascolta la voce di Dio e si mette in cammino. Non parte perché conosce già tutta la strada, ma perché si fida di Colui che lo chiama. Anche noi, come Abramo, possiamo imparare a riconoscere la voce di Dio tra tante altre voci e a fidarci di Lui, un passo alla volta.*

- *La fede non è stare fermi: è un cammino. Dio chiama Abramo a partire e chiama anche noi a crescere, a muoverci, a fare passi di bene. Per camminare non serve portare tutto: serve scegliere ciò che è essenziale.*
- *Fidarsi non significa sapere già tutto, ma credere che Dio ci accompagna anche quando non conosciamo bene la strada. Nella vita incontriamo tante voci: alcune aiutano, altre confondono. La fede ci insegna ad ascoltare la voce buona di Dio, che guida senza ingannare.*
- *Ognuno ha paure, desideri, persone che lo guidano e passi buoni da compiere. Nessuno cammina da solo. Abramo parte con Sara, Lot e la sua gente: la fede è personale, ma si vive insieme. La famiglia, il gruppo, la comunità e la Chiesa ci aiutano a camminare con Dio.*
- *Dio promette ad Abramo una benedizione grande: non un dono da tenere per sé, ma un bene da condividere con tanti. Anche noi possiamo essere una benedizione: quando aiutiamo, incoraggiamo, perdoniamo, accogliamo e portiamo un po' del bene di Dio a chi incontriamo.*

### **Per interiorizzare, oltre l'incontro**

La storia di Abramo ci ricorda che la fede è come un cammino: non vediamo subito tutto il percorso, ma Dio cammina con noi. Con la tua famiglia cerca la fotografia di un viaggio. Provate a ricordare le emozioni della partenza, l'avventura che avete vissuto, come siete tornati a casa dopo quel viaggio. Camminare con Dio è un lungo viaggio, un'avventura da vivere con le persone che ci vogliono bene e a cui vogliamo bene. Ringraziamo il Signore per l'avventura che ci dona da vivere.

### **Per sviluppare il percorso in più incontri (brani della parola di Dio di riferimento)**

#### • **LA PROMESSA**

##### **Gen 15,1-6**

*“Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle...Tale sarà la tua discendenza”.*

Abramo si sente solo e senza futuro, ma Dio gli rinnova la sua promessa: avrà una discendenza numerosa come le stelle. Abramo si fida della parola di Dio, anche se ancora non vede nulla. La fede nasce proprio qui: credere che Dio mantiene le sue promesse.

#### • **L'OSPITALITÀ**

##### **Gen 18,1-15**

*“Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre”*

Abramo accoglie tre misteriosi visitatori con grande generosità. In quell'ospitalità semplice e concreta, Abramo accoglie Dio stesso. Il brano ci mostra che Dio può visitarci nella vita di ogni giorno e che l'accoglienza apre il cuore alla sua promessa.

- **PREGHIERA**

**Gen 18,16-34**

*"Vedi come ardisco parlare al mio Signore"*

Abramo parla con Dio con fiducia e coraggio, intercedendo per la città di Sodoma. Non prega solo per sé, ma per gli altri. La sua preghiera ci insegna che con Dio si può dialogare davvero, portando davanti a Lui le domande, le paure e il desiderio di bene.



Possiamo scoprire anche le figure di altri patriarchi

- **ISACCO**

**Gen 17,1-22**

*«lo stabilirò la mia alleanza con lui»*

Dio rinnova la sua alleanza con Abramo e annuncia la nascita di Isacco. Anche quando Abramo e Sara sono ormai anziani, Dio apre una strada nuova e inattesa. Isacco diventa il segno concreto che la promessa di Dio non è dimenticata: Dio dona vita dove sembra impossibile.

- **GIACOBBE**

**Gen 28,10-22**

*«Io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai»*

Giacobbe, in cammino e lontano da casa, sogna una scala che unisce cielo e terra. In quel momento scopre che Dio non lo abbandona, ma cammina con lui. La storia di Giacobbe ci ricorda che anche nei passaggi difficili e incerti Dio resta vicino e fedele.

- **GIUSEPPE**

**Gen 40-41**

*«Non è forse Dio che dà l'interpretazione?»*

Giuseppe, anche nella prova della prigionia, continua a fidarsi di Dio e a mettere a servizio il dono ricevuto: interpretare i sogni. Attraverso di lui, Dio prepara una salvezza più grande per molti. La sua storia ci insegna che Dio può trasformare anche le situazioni più difficili in occasioni di bene.



## Quarta unità:

# Mosè e la liberazione di Israele

RIF. IO SONO CON VOI cap. 9 pp.143-145 e VENITE CON ME cap. 4 p.62 e cap.5 p.83 – Vedi anche Gerusalemme quaresima 1-7 e Cafarnao avvento 3.

Nel cammino del Passo 3 stiamo imparando a conoscere il volto di Dio Padre attraverso la grande storia della salvezza. Abbiamo scoperto che Dio crea il mondo e la vita come un dono buono; abbiamo incontrato Abramo, chiamato a fidarsi di Dio e a mettersi in cammino verso una promessa. Ora facciamo un passo in più dentro la storia del popolo di Israele. Nel corso della storia, molte volte, l'uomo si è allontanato da Dio. Anche Israele, il popolo scelto dal Signore, conosce la fatica, la paura, la schiavitù, la tentazione di dimenticare la promessa ricevuta. Ma Dio non abbandona il suo popolo. Lo ascolta, vede la sua sofferenza, si avvicina e lo libera. Per farlo sceglie Mosè: un uomo che non si sente capace, che ha paura, che si domanda perché Dio chiami proprio lui. Eppure il Signore lo manda dal faraone con una missione grande: liberare Israele dalla schiavitù e condurlo verso la terra promessa. Attraverso Mosè scopriamo che Dio Padre non resta lontano quando i suoi figli soffrono: li cerca, li chiama per nome, li libera e indica una strada buona. Questa libertà non è solo fare quello che si vuole, ma imparare a vivere da figli, ascoltando una Parola che custodisce la vita.

## Obiettivi

- Conoscere la figura di Mosè come uomo chiamato da Dio per liberare il suo popolo.
- Riconoscere che Dio desidera liberarci da ciò che ci chiude e ci rende meno felici.
- Intuire che la vera libertà non è fare tutto ciò che si vuole, ma scegliere il bene.
- Scoprire i comandamenti come Parola di vita: indicazioni buone che Dio dona per custodire l'amicizia con Lui e con gli altri.
- Introdurre con semplicità il tema dell'esame di coscienza: imparare a guardare la propria vita davanti a Dio, riconoscendo ciò che ci aiuta a camminare e ciò che invece ci blocca.

## Strumenti ed esperienze

### • Una piccola esperienza di cammino: “Verso la terra promessa”

Prepariamo un breve percorso all'aperto, in cortile, in oratorio o anche in una stanza grande. All'inizio del percorso mettiamo un cartello con scritto “Egitto”; alla fine un cartello con scritto “Terra promessa”. Lungo il cammino collochiamo alcune tappe: “paura”, “litigio”, “fiducia”, “ascolto”, “deserto”, “acqua”, “pane”, “comandamenti”. I bambini camminano insieme, magari legati da un filo leggero o tenendo una corda, per capire che il popolo non cammina da solo ma come comunità. In ogni tappa si propone una piccola domanda: cosa ci fa paura? Cosa ci aiuta a fidarci? Cosa serve per non perdersi? Chi ci guida? Anche la fede è un cammino. Dio non ci libera per lasciarci soli, ma per accompagnarci verso una vita più bella.



### • I colori delle emozioni di Mosè

Prepariamo alcuni cartoncini colorati, associando ogni colore ad un'emozione: paura, stupore, gioia, rabbia, vergogna, fiducia, coraggio. Dopo aver raccontato brevemente la storia di Mosè davanti al rovelto ardente, chiediamo ai bambini: secondo voi, cosa prova Mosè quando vede il rovelto che brucia? Cosa prova quando sente la voce di Dio? Cosa prova quando capisce che deve andare dal faraone? Ogni bambino sceglie uno o più colori e li attacca su una sagoma di Mosè. Poi si prova a condividere: anche noi, quando dobbiamo fare qualcosa di difficile, proviamo emozioni diverse. Dio non chiama persone senza paura: chiama persone che possono imparare a fidarsi di Lui.

- ***Gioco di ruolo: dibattito tra Mosè e il faraone***

*Prepariamo una piccola scena. Da una parte Mosè, dall'altra il faraone. Attorno a loro alcuni consiglieri. Mosè deve chiedere: “Lascia partire il mio popolo”. Il faraone risponde opponendosi, perché non vuole perdere il suo potere.*

*I bambini, aiutati dal catechista, provano a immaginare le ragioni dei due personaggi. Mosè parla a nome di Dio e di un popolo che soffre; il faraone parla a nome del potere, della paura di perdere qualcosa, della durezza del cuore.*

*Dopo la drammatizzazione chiediamo: perché il faraone non vuole liberare il popolo? Capita anche a noi di voler comandare sugli altri? Capita anche a noi di avere il cuore duro? Chi ci aiuta a cambiare?*

- ***Le catene che ci legano***

*Prepariamo alcune strisce di carta. Su ogni striscia i bambini scrivono o disegnano qualcosa che può “legare” il cuore: una bugia, un litigio, una paura, l'invidia, il non voler chiedere scusa, il voler sempre vincere, il prendere in giro, il non ascoltare. Con le strisce formiamo una catena. L'attività introduce la preghiera che ci aiuta ad entrare nel tema dell'esame di coscienza: proviamo a dire con sincerità ciò che ci lega, per chiedere a Dio di renderci liberi.*

- ***I cartelli stradali***

*Costruiamo un piccolo percorso stradale con sedie, coni, cartelli e frecce. Alcuni bambini percorrono la strada senza cartelli: probabilmente si creerà confusione. Poi si ripete il percorso inserendo segnali chiari: stop, precedenza, direzione, divieto, attenzione, attraversamento.*

*Chiediamo: a cosa servono i cartelli? Sono messi per rovinarci il viaggio o per aiutarci ad arrivare?*

*Cosa succede se nessuno rispetta le regole? Introduciamo così il tema dei comandamenti: anche le parole che Dio dona a Mosè sono come cartelli per il cammino. Non servono a togliere la gioia, ma a custodire la libertà e la vita del popolo.*

- ***Il lap-book dei comandamenti***

*Riprendiamo il grande libro della Bibbia che abbiamo costruito nell'unità 2. Aggiorniamo il libro con quanto abbiamo conosciuto della storia di Mosè. Prepariamo poi le pagine dedicate ai comandamenti. Possiamo farne una per tutto il gruppo o chiedere ad ogni bambino di preparare il suo quaderno attivo, nel quale possono, in forma creativa e collaborativa condividere quanto hanno scoperto.*

*Troviamo modi originali per presentare ai bambini i comandamenti non come regole che ci schiacciano, ma come spazi di vita bella. Possiamo associare ogni comandamento ad una strada o ad un cartello stradale, provando ad esprimerlo con parole semplici, adatte ai bambini, senza però banalizzare il contenuto. (scheda comandamenti)*

## **Ascoltiamo la Parola di Dio**

*Il brano del roveto ardente è uno dei momenti più importanti della storia di Mosè. Mosè non è ancora il grande liberatore che immaginiamo: è un pastore, conduce il gregge nel deserto e vive una vita nascosta. Proprio lì, in un luogo ordinario e silenzioso, Dio lo sorprende.*

### **Dal libro dell'Esodo (3,1-12)**

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra

bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

### ***Alcune domande per capire meglio il testo:***

- *Chi è Mosè all'inizio di questo racconto?* Mosè non è ancora il capo del popolo. È un pastore: sta conducendo il gregge di suo suocero nel deserto. Dio lo raggiunge dentro la sua vita normale, mentre sta facendo il suo lavoro.
- *Che cos'è un rovetto?* Un rovetto è un cespuglio spinoso, una pianta semplice, non preziosa. Dio sceglie proprio un segno povero e ordinario per farsi vicino a Mosè. Questo ci dice che Dio può parlarci anche attraverso cose semplici.
- *Perché il rovetto brucia ma non si consuma?* È un segno misterioso della presenza di Dio. Il fuoco richiama luce, forza, calore. Ma questo fuoco non distrugge: Dio si avvicina senza rovinare la vita dell'uomo.
- *Perché Dio chiama Mosè due volte: "Mosè, Mosè"?* Nella Bibbia, quando Dio chiama per nome, mostra una relazione personale. Non chiama uno qualsiasi: chiama proprio Mosè. Anche noi possiamo ricordare che Dio conosce il nostro nome e la nostra storia.
- *Perché Mosè deve togliersi i sandali?* Togliere i sandali è un gesto di rispetto. Dio dice a Mosè che il luogo in cui si trova è santo, perché lì Dio è presente. Anche noi, quando entriamo in chiesa o quando preghiamo, siamo invitati ad avere attenzione e rispetto.
- *Cosa significa che Dio è "il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe"?* Dio ricorda la promessa fatta ai padri del popolo di Israele. Non è un Dio che dimentica. La storia di Mosè continua quella iniziata con Abramo: Dio resta fedele alla sua alleanza.
- *Perché Dio manda proprio Mosè?* Dio sceglie Mosè anche se Mosè non si sente capace. La Bibbia ci mostra spesso che Dio non sceglie solo i più forti o i più sicuri, ma dona forza a chi si fida di Lui.
- *Cosa significa "Io sarò con te"?* Significa che Mosè non dovrà affrontare la missione da solo. Dio camminerà con lui. Questa è la promessa più importante: Dio non toglie sempre la fatica, ma resta con noi nella fatica.

### ***Il passaggio centrale***

- *"Io sarò con te". Mosè si sente piccolo davanti alla missione che riceve. Deve andare dal faraone, parlare a nome di Dio, aiutare un intero popolo ad uscire dalla schiavitù. È normale che abbia paura. Ma Dio non gli chiede di essere un eroe solitario. Gli promette la sua presenza.*
- *Dio desidera liberarci da ciò che ci rende schiavi. Non sempre si tratta di catene visibili. A volte siamo legati dalla paura, dall'egoismo, dalla rabbia, dalla bugia, dal desiderio di avere tutto, dalla fatica di chiedere scusa. Dio non ci lascia lì. Ci chiama, ci accompagna, ci dona la sua Parola. I comandamenti, che Mosè riceverà più avanti nel cammino, saranno proprio il segno di questa presenza: non catene nuove, ma parole buone per restare liberi.*

### ***I messaggi per una rilettura***

*La storia di Mosè ci mostra un Dio che non rimane lontano. Il Signore vede il dolore del suo popolo, ascolta il suo grido e conosce la sua sofferenza. Non è un Dio distratto, non è un Dio che guarda da lontano: è un Padre che si avvicina, chiama Mosè per nome e gli affida una missione grande.*

- *Dio chiama Mosè per nome e lo manda a liberare Israele.*
- *Mosè ha paura e si sente piccolo, ma Dio gli promette: «Io sarò con te».*
- *Dio desidera liberarci da ciò che ci chiude il cuore e ci impedisce di amare.*
- *I comandamenti non sono catene: sono Parola di vita, come segnali sulla strada che ci aiutano a non perderci.*
- *L'esame di coscienza è un modo semplice per fermarsi davanti a Dio e chiedersi: dove sto camminando? Cosa mi sta aiutando ad amare? Cosa invece mi tiene legato?*
- *Come il popolo di Israele, anche noi abbiamo bisogno di uscire da qualche “Egitto” e di camminare verso una vita più libera e più buona.*

### **Incominciamo a pregare – Dal rovelto alle catene spezzate: introduzione all'esame di coscienza**

Prepariamo un luogo adatto alla preghiera. Al centro possiamo mettere la Bibbia aperta sul brano di Esodo 3, una piccola luce o una candela, alcuni rami secchi e della carta velina rossa, arancione e gialla per richiamare il rovelto ardente. Accanto al rovelto disponiamo la catena di carta preparata dai bambini nell'attività “Le catene che ci legano”: ogni anello riporta una parola o un disegno che richiama ciò che lega il cuore e rende meno liberi.

Prima di iniziare, aiutiamo i bambini a fare silenzio. Possiamo dire loro che l'esame di coscienza non è un modo per sentirsi tristi o sbagliati, ma un modo per lasciarsi guardare da Dio. Dio non guarda il nostro cuore per rimproverarci, ma per liberarci e aiutarci a ricominciare.

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

Il catechista introduce:

*Signore Dio, come hai chiamato Mosè davanti al rovelto ardente,  
oggi chiami anche noi per nome.*

*Tu conosci la nostra vita, vedi le cose belle che viviamo,  
ascolti le nostre fatiche, conosci anche ciò che ci pesa nel cuore.*

Ascoltiamo una parte del brano che ci ha accompagnato: Esodo 3,7-8.10-12.

L. «Il Signore disse:

“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!”. Mosè disse a Dio: “Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?”.

Rispose: “Io sarò con te”».

Breve momento di silenzio.

C. *Davanti al rovelto Mosè scopre che Dio è vicino.*

*Davanti alle nostre catene anche noi scopriamo che Dio vuole liberarci.*

*Ci sono catene che non si vedono, ma che ci fanno male:*

*quando diciamo bugie,*

*quando feriamo qualcuno,*

*quando non sappiamo perdonare,*

*quando vogliamo sempre avere ragione,*

*quando non ascoltiamo,*

*quando lasciamo vincere la rabbia,*

*quando dimentichiamo Dio e gli altri.*

*Ora guardiamo in silenzio la catena che abbiamo preparato.  
Ognuno può pensare, senza dirlo ad alta voce:  
Signore, da che cosa desideri liberarmi?*

Pausa di silenzio.

Ad ogni invocazione rispondiamo insieme:

**Liberaci, Signore.**

- Quando la paura ci impedisce di fare il bene,  
**Liberaci, Signore.**
- Quando la rabbia ci fa dire parole che feriscono,  
**Liberaci, Signore.**
- Quando la bugia rovina la fiducia con gli altri,  
**Liberaci, Signore.**
- Quando l'invidia non ci fa gioire del bene degli amici,  
**Liberaci, Signore.**
- Quando vogliamo sempre comandare e non sappiamo ascoltare,  
**Liberaci, Signore.**
- Quando non abbiamo il coraggio di chiedere scusa,  
**Liberaci, Signore.**
- Quando dimentichiamo di pregare e di affidarci a Te,  
**Liberaci, Signore.**

A questo punto il catechista prende la catena di carta e la mostra ai bambini.

- C. *Queste catene sono il segno di ciò che ci chiude e ci rende meno liberi. Dio non vuole lasciarci prigionieri. Come ha liberato il suo popolo dall'Egitto, anche oggi vuole liberarci dal male e aiutarci a camminare verso il bene.*

*Uno alla volta, o a piccoli gruppi, i bambini possono spezzare un anello della catena e deporlo accanto al rovelto o ai piedi della Bibbia. Il gesto va vissuto con calma, senza trasformarlo in un gioco rumoroso.*

- C. Signore Dio, tu hai visto la sofferenza del tuo popolo e hai chiamato Mosè per liberarlo. Tu vedi anche il nostro cuore. Conosci le cose belle che viviamo e conosci anche le nostre fatiche. A volte siamo come Mosè: abbiamo paura, non ci sentiamo capaci, non sappiamo da dove cominciare. Tu però ci ripeti: “Io sarò con te”. Aiutaci a non avere paura della verità. Aiutaci a guardare la nostra vita con sincerità. Aiutaci a riconoscere il bene che abbiamo fatto e anche il male da cui abbiamo bisogno di essere liberati. Insegnaci l'esame di coscienza: un piccolo momento di silenzio in cui ci lasciamo guardare da Te, Padre buono, che non vuoi condannarci, ma liberarci e farci ricominciare. Donaci un cuore libero, capace di ascoltare la tua Parola, di chiedere perdono, di perdonare, di scegliere il bene e di camminare con Te.

**T. Amen.**

Concludiamo con la preghiera del Padre nostro.

Al termine si può consegnare ai bambini una piccola fiamma di carta con scritto: **“Io sarò con te”**, da portare a casa e invitare a costruire nella propria camera un piccolo “angolo della preghiera”.

### **Per interiorizzare, oltre l'incontro**

La storia di Mosè ci accompagna a riconoscere che Dio è Padre perché vede, ascolta, conosce e libera. Anche noi, come il popolo di Israele, possiamo vivere momenti nei quali ci sentiamo bloccati, chiusi, poco liberi. Non sempre si tratta di grandi cose. A volte basta una bugia, un litigio non risolto, una parola cattiva, una promessa non mantenuta, una pigrizia che ci impedisce di fare il bene.

Dio però non ci lascia schiavi. Ci chiama, ci parla, ci accompagna. La sua Parola è come una luce nel roveto: illumina senza bruciare, scalda senza distruggere, indica una strada senza costringere.

Invitiamo i bambini a proporre in famiglia un piccolo gesto serale. Prima di dormire, davanti alla piccola fiamma di carta con la scritta “Io sono con te”, possiamo fermarci per un momento e ripensare alla giornata con tre semplici domande:

- Quale cosa bella ho vissuto oggi e per cui posso dire grazie?
- C'è qualcosa che mi ha reso meno libero o che ha ferito qualcuno?
- Quale piccolo passo di bene posso provare a fare domani?

Questo è un primo modo per imparare l'esame di coscienza. Non è un elenco di errori, ma uno sguardo sulla giornata fatto davanti a Dio Padre, che conosce il nostro cuore e desidera aiutarci a crescere nella libertà e nell'amore.

Si può concludere con una preghiera semplice (che si può scrivere sul retro della fiamma di carta):

*Signore, grazie per il bene che oggi ho ricevuto e donato. Aiutami a riconoscere ciò che non è stato buono. Liberami da ciò che mi chiude il cuore e accompagnami domani sulla strada del bene. Amen.*

### **Per sviluppare il percorso in più incontri (brani della parola di Dio di riferimento)**

La storia di Mosè è ricca di brani significativi e stimolanti che possono aiutarci a sviluppare il percorso in più incontri. Eccone alcuni:

- **MOSÈ SALVATO DALLE ACQUE**

Es 2,1-10 – *“Lo chiamò Mosè, dicendo: lo l'ho tratto dalle acque!”*

La vita di Mosè inizia dentro una situazione di pericolo. Il faraone vuole eliminare i bambini degli Israeliti, ma la mamma di Mosè cerca una strada per salvarlo. Lo depone in una cesta sul fiume, affidandolo alla vita e alla provvidenza di Dio. La figlia del faraone lo trova e lo accoglie.

Questo racconto aiuta i bambini a scoprire che Dio custodisce la vita anche quando sembra fragile e minacciata. Mosè, salvato dalle acque, diventerà un giorno strumento di salvezza per tutto il popolo. Dio prepara la sua storia anche quando nessuno riesce ancora a capirla.

Possiamo proporre una piccola esperienza: costruire una piccola cesta di carta o cartoncino e scrivere dentro i nomi delle persone che ci hanno custodito e aiutato a crescere.

- **L'USCITA DALL'EGITTO E IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO**

Es 14,10-30 – *“Il Signore combatterà per voi”*

Il popolo di Israele, uscito dall'Egitto, si trova davanti al mare e dietro ha l'esercito del faraone. Sembra non esserci via di scampo. Il Signore apre una strada dove nessuno vedeva una strada.

Questo brano aiuta a comprendere che la libertà richiede fiducia. Il popolo deve camminare, anche se ha paura. Dio apre un passaggio, ma Israele deve attraversarlo.

Possibile esperienza: costruire un percorso con un “mare” simbolico da attraversare. Prima di passare, ogni bambino può dire una piccola paura o una fatica da affidare a Dio.

- **LA MANNA NEL DESERTO**

Es 16 – *“Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi”*

Nel deserto il popolo ha fame e si lamenta. Rimpiange l'Egitto, anche se era il luogo della schiavitù. Dio non abbandona il suo popolo e dona la manna, un pane misterioso che basta per ogni giorno.

Questo racconto aiuta i bambini a capire che Dio accompagna il cammino anche nelle fatiche quotidiane. La libertà non elimina subito ogni difficoltà, ma insegna a fidarsi giorno per giorno. Possibile esperienza: preparare un piccolo pane da condividere, oppure vivere una merenda semplice in cui ciascuno riceve solo ciò che serve e impara a non prendere tutto per sé.

- **L’ALLEANZA E I DIECI COMANDAMENTI**

Es 20,2-12 – *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”*

Dio dona al suo popolo i comandamenti dopo averlo liberato. Prima viene la liberazione, poi la legge. Questo è importante: i comandamenti non sono dati ad un popolo schiavo per opprimerlo, ma ad un popolo libero per aiutarlo a rimanere libero. I comandamenti sono Parola di vita. Insegnano ad amare Dio, a rispettare i genitori, a dire la verità, a custodire la vita, a rispettare ciò che appartiene agli altri, a non lasciare che il cuore sia guidato dal desiderio di possedere tutto. Ogni comandamento può essere collegato ad un gesto concreto della vita dei bambini.

- **IL VITELLO D’ORO**

Es 32,1-14 – *“Si sono fatti un vitello di metallo fuso”*

Mentre Mosè è sul monte, il popolo si stanca di aspettare e costruisce un idolo. È un passaggio difficile, ma importante: anche dopo essere stato liberato, il popolo può sbagliare, dimenticare Dio e cercare sicurezze false. Questo brano può introdurre il tema del peccato come allontanamento da Dio. Non sempre il peccato nasce dal desiderio di fare il male; a volte nasce dalla paura, dall’impazienza, dal bisogno di avere qualcosa da controllare.

Possibile esperienza: chiedere ai bambini quali “idoli” possono occupare troppo spazio oggi: videogiochi, cose da comprare, voler essere sempre ammirati, vincere a tutti i costi. Non per condannare, ma per capire cosa può prendere il posto di Dio e degli altri nel cuore.

- **VERSO LA TERRA PROMESSA**

Dt 6,20-25 – *“Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire”*

Questo brano aiuta a rileggere tutta la storia dell’Esodo come memoria: il popolo deve ricordare ciò che Dio ha fatto. Ricordare significa riconoscere che la propria vita è stata accompagnata e salvata. Anche i bambini possono imparare a fare memoria: quali passaggi del cammino di catechesi ricordiamo? Dove abbiamo scoperto qualcosa di Dio? Da cosa il Signore ci sta aiutando a liberarci? Possibile esperienza: costruire una piccola “mappa dell’Esodo” del gruppo, con le tappe vissute: Abramo, Mosè, roveto, catene spezzate, comandamenti, libertà.

## Ritiro

### Il re Davide

*RIF. Gerusalemme pasquale 3*

Con il ritiro che conclude il primo tempo del Passo 3 accompagniamo i bambini e le loro famiglie a fare sintesi del cammino percorso. Abbiamo iniziato a scoprire il volto di Dio Padre: Gesù ce lo ha mostrato come Padre misericordioso; la creazione ci ha fatto intuire che tutto nasce dal suo amore; Abramo ci ha insegnato la fiducia; Mosè ci ha fatto scoprire che Dio libera il suo popolo e gli dona parole di vita per camminare nella libertà.

Ora incontriamo Davide. Non è il più grande, non è il più forte, non è quello che tutti avrebbero scelto. È un ragazzo, un pastore, l'ultimo tra i figli di Iesse. Eppure Dio lo guarda con uno sguardo diverso: non si ferma all'apparenza, non sceglie come scegliamo noi, ma vede il cuore. In Davide scopriamo che Dio chiama ciascuno per nome, sceglie anche chi si sente piccolo e affida una missione.

La figura del re Davide richiama chiaramente quella di Gesù. Dio dà a Israele un re che unisca il popolo e porti pace; nella storia della salvezza, la promessa fatta a Davide prepara l'attesa di un re più grande, Gesù, il Figlio di Dio, il vero pastore e il vero re, mite e misericordioso.

Il ritiro, vissuto insieme ai genitori, può diventare un momento prezioso per imparare a guardarsi con occhi nuovi: i genitori sono invitati a riconoscere il cuore dei propri figli, i bambini a scoprire che Dio ha una fiducia grande in loro. Insieme, famiglie e comunità imparano che la fede non è solo conoscere una storia, ma lasciarsi guardare, scegliere e mandare dal Signore.

### **Obiettivi**

- Scoprire che Dio non guarda l'apparenza, ma il cuore.
- Riconoscere che ogni bambino è prezioso agli occhi di Dio, anche quando si sente piccolo o non scelto.
- Comprendere che Dio chiama ciascuno e affida una missione possibile.
- Conoscere la figura di Davide come pastore, re, uomo di preghiera e figura che prepara l'attesa di Gesù.
- Vivere con i genitori un'esperienza di fede attiva, fatta di gioco, ascolto, preghiera e rilettura.
- Introdurre o riprendere l'esame di coscienza come momento per guardare la propria vita con lo sguardo buono di Dio.
- Scoprire i Salmi come parole di preghiera che aiutano a raccontare a Dio gioia, paura, gratitudine, fatica e desiderio di ricominciare.

### **Metodo**

Il ritiro può essere vissuto in una mezza giornata o in una giornata intera. È importante alternare momenti comuni tra genitori e figli, tempi separati e un momento conclusivo di preghiera. L'accoglienza e la conclusione saranno vissute insieme. Nel cuore del ritiro si può prevedere una divisione: i bambini vivono un'attività dinamica e laboratoriale sulla storia di Davide; i genitori vivono un tempo di riflessione sul tema dello sguardo, della fiducia e della missione educativa. La conclusione riunisce tutti in un'esperienza di esame di coscienza semplice, guidata e familiare.



## **Strumenti ed esperienze**

- **Attività di accoglienza: “Chi sceglieresti?”**

*All'arrivo, in uno spazio accogliente dell'oratorio, prepariamo alcune immagini di persone molto diverse: un atleta, un bambino, una persona anziana, un personaggio famoso, un lavoratore, un musicista, un pastore, un volontario, un re con la corona, una persona semplice. Chiediamo alle famiglie: chi scegliereste per guidare un popolo? Chi scegliereste per consolare un amico triste? Chi scegliereste per affrontare una difficoltà? Chi scegliereste per pregare?*

*Dopo le risposte, il catechista introduce il tema: spesso noi scegliamo in base a quello che vediamo subito. Dio, invece, guarda più in profondità. Oggi scopriremo che il suo sguardo arriva fino al cuore.*

- **Grande gioco: dal pascolo al trono**

*Proponiamo un grande gioco a squadre formate da due o tre famiglie. Ogni squadra riceve una piccola mappa con alcune tappe della vita di Davide. Ad ogni tappa viene proposta una prova, un indizio o un piccolo racconto.*

*Le tappe possono essere:*

- *Betlemme: trovare sulla mappa la città di Davide.*
- *La casa di Iesse: riconoscere i fratelli e scoprire che il più piccolo non è presente (una specie di “indovina chi”).*
- *Il pascolo: superare una prova di attenzione e cura, portando alcune “pecorelle” al sicuro.*
- *Samuele: ascoltare un messaggio e capire che Dio non guarda come guarda l'uomo (stile “telefono senza fili”).*
- *L'unzione: ricomporre una frase: “Il Signore guarda il cuore”.*
- *Davide e Golia: scegliere cinque pietre con parole buone.*
- *L'arpa di Davide: abbinare emozioni e versetti di salmo.*
- *La corona: costruire una corona dove non si scrive “comando”, ma “servo”.*
- *Il perdono: ricomporre un cuore strappato.*

*Il gioco si conclude davanti a un grande cartellone con Davide pastore e re. Ogni squadra attacca la propria missione accanto all'immagine.*

- **Attività per i genitori: “Che cuore vedo in mio figlio?”**

*Ai genitori viene proposto un tempo di silenzio e riflessione. Si consegna un foglio con tre domande:*

- *Quali qualità profonde vedo nel cuore di mio figlio?*
- *Quali fatiche o paure rischiano di nascondere il suo bene?*
- *Quale missione bella posso aiutarlo a scoprire, senza sostituirmi a lui?*

*Dopo un tempo personale, ogni coppia scrive una breve frase da consegnare al figlio: “In te vedo un cuore capace di...”. Non è necessario che venga letta davanti a tutti. Può essere consegnata durante il momento conclusivo o portata a casa.*

- **Attività per i bambini: “Il cuore che Dio vede”**

*Mentre i genitori riflettono, i bambini preparano un cuore di cartoncino. All'esterno disegnano come pensano che gli altri li vedano: sportivo, timido, vivace, bravo a scuola, simpatico, distratto, forte, piccolo. All'interno scrivono o disegnano ciò che forse non tutti vedono: una paura, una qualità, un desiderio, una preghiera, una cosa bella che vorrebbero fare.*

*Il cuore viene poi piegato e portato nel momento di preghiera. Il catechista aiuta i bambini a capire: Dio vede anche quello che non sappiamo dire bene. Non ci guarda per giudicarci male, ma per amarci e aiutarci a crescere.*

- **Attività per i bambini: Davide e Golia “Le cinque pietre del cuore”**

*Raccontiamo brevemente Davide e Golia. Davide non affronta il gigante con l'armatura di Saul, troppo pesante per lui, ma con ciò che ha: la fiducia in Dio, la sua fionda e cinque pietre.*

*Prepariamo cinque pietre lisce per ogni bambino, vere oppure di cartoncino. Su ciascuna scriviamo una parola che può aiutare ad affrontare i “giganti” della vita quotidiana: fiducia, coraggio, preghiera, amicizia, verità...*

*Possiamo collegare brevemente questa attività all’armatura spirituale di Ef 6, 13-18: non sempre le battaglie più importanti si combattono con la forza; a volte abbiamo bisogno della verità, della giustizia, della fede, della Parola di Dio e della preghiera. Per i bambini si può dire così: “Ci sono cose che ci fanno paura o ci sembrano enormi. Dio non ci lascia soli: ci dona strumenti buoni per affrontarle”.*

- **L’arpa di Davide: pregare con le emozioni**

*Davide è ricordato anche come uomo di preghiera. La tradizione lo collega ai Salmi, preghiere che sanno dire a Dio tutto: gioia, paura, rabbia, gratitudine, pentimento, fiducia.*

*Prepariamo alcune carte con emozioni: “sono felice”, “ho paura”, “mi sento solo”, “voglio ringraziare”, “ho sbagliato”, “mi fido”, “vorrei ricominciare”. Accanto, prepariamo alcune frasi brevi ispirate ai Salmi, adattate per i bambini: “Signore, tu sei il mio pastore”, “Ti ringrazio perché mi hai fatto come un prodigio”, “Tu ascolti il mio grido”, “Crea in me un cuore nuovo”, “Il Signore è la mia luce”, “Forte è il tuo amore per noi”.*

*I bambini abbinano emozione e preghiera. Poi scelgono una frase da portare a casa.*

- **Attività insieme: “La missione di casa”**

*Ogni famiglia riceve uno stemma vuoto diviso in quattro parti. Insieme devono completarlo:*

- ✓ una cosa bella che Dio ha donato alla nostra famiglia;
- ✓ una fatica che vogliamo affrontare meglio;
- ✓ una parola buona che vogliamo usare di più;
- ✓ una piccola missione per questa settimana.

*La missione deve essere concreta: pregare una sera insieme, chiedere scusa più velocemente, spegnere il telefono durante la cena, aiutare una persona, dire grazie, partecipare alla Messa domenicale con più attenzione, leggere un salmo.*

## **Ascoltiamo la Parola di Dio**

Il popolo di Israele ha desiderato un re. Il primo re, Saul, però, non ha saputo ascoltare fino in fondo il Signore. Dio allora manda il profeta Samuele a Betlemme, nella casa di Iesse, per scegliere un nuovo re. Samuele pensa di dover cercare il più forte, il più grande, quello che sembra più adatto. Ma Dio gli insegna uno sguardo diverso.

### **Dal primo libro di Samuele (16,1-13)**

Il Signore disse a Samuele: “Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re”. Samuele rispose: “Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà”. Il Signore soggiunse: “Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò”. Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: “È pacifica la tua venuta?”. Rispose: “È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio”. Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliab e disse: “Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!”. Il Signore replicò a Samuele: “Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore”. Iesse chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: “Nemmeno costui il Signore ha scelto”. Iesse fece passare Sammà e quegli disse: “Nemmeno costui il Signore ha scelto”. Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: “Il Signore non ha scelto nessuno di questi”.

Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Àlzati e ungilo: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

### **Alcune domande per capire il testo con i bambini e i genitori**

- *Chi è Samuele?* È un profeta: un uomo che ascolta il Signore e aiuta il popolo a capire la sua volontà. In questo racconto è mandato da Dio a cercare il nuovo re.
- *Chi è Iesse?* Iesse è il padre di Davide. Vive a Betlemme e ha diversi figli. Davide è il più piccolo e, all'inizio, non viene nemmeno chiamato davanti a Samuele.
- *Cosa significa che Dio guarda il cuore?* Non significa che Dio guarda se il cuore batte bene, come un medico. Significa che Dio conosce ciò che c'è dentro di noi: i desideri, la bontà, le paure, la fiducia, la capacità di amare, anche quello che gli altri non vedono.
- *Perché si usa l'olio?* Nella Bibbia l'olio è un segno importante. Veniva versato sul capo di re, sacerdoti e profeti per dire che Dio affidava loro una missione. Anche nei sacramenti della Chiesa l'olio è un segno prezioso della presenza e della forza di Dio (come abbiamo visto nel battesimo e nella cresima).
- *Cosa vuol dire che "lo Spirito del Signore irruppe su Davide"?* Significa che Dio non lascia Davide da solo. Gli dona la sua presenza, la sua forza, il suo aiuto. Davide dovrà crescere, imparare, scegliere, anche sbagliare e rialzarsi, ma Dio sarà con lui.
- *Davide era già pronto per fare il re?* No. Davide viene scelto, ma dovrà fare un cammino. La chiamata di Dio non significa essere già perfetti. Significa iniziare una strada con Lui.

### **Il passaggio centrale**

*"L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore".*

*Tutto il ritiro ruota attorno a questa scoperta. Samuele deve imparare a cambiare sguardo. Iesse deve scoprire che anche il figlio più piccolo ha un posto nel progetto di Dio. Davide deve fidarsi di una chiamata più grande di lui. Anche noi, bambini, genitori e catechisti, siamo invitati a lasciarci educare dallo sguardo di Dio.*

- *Dio non sceglie Davide perché appare già come un re. Lo sceglie perché vede in lui un cuore disponibile.*
- *La missione non nasce dall'essere perfetti, ma dal lasciarsi guardare, amare e guidare, anche nelle nostre debolezze, fragilità e peccati.*

### **I messaggi per una rilettura**

Davide ci aiuta a rileggere tutto il cammino del primo tempo del Passo 3. Il Dio che Gesù ci mostra come Padre misericordioso è lo stesso Dio che crea, chiama Abramo, libera Israele attraverso Mosè e ora sceglie Davide. È un Dio che cerca l'uomo, si fida di lui e lo accompagna nella storia.

- Dio non guarda come guardiamo noi: non si ferma all'apparenza, alla forza, alla bellezza, alla bravura o alla simpatia.
- Dio vede il cuore: conosce ciò che siamo davvero, anche quello che non sappiamo spiegare.
- Essere piccoli non significa essere inutili. Davide è il più piccolo, ma Dio lo sceglie.
- Dio chiama ciascuno per una missione. La missione non è un premio per chi è perfetto, è una strada da percorrere con Dio.
- Davide è pastore prima di essere re: chi guida davvero deve imparare a custodire e servire.
- L'olio dell'unzione ricorda che Dio dona il suo Spirito e non lascia solo chi chiama.
- Davide sarà anche un uomo fragile, capace di sbagliare. Ma saprà tornare a Dio con cuore pentito. Questo prepara il cammino del secondo tempo, dedicato al perdono e alla riconciliazione.
- Davide prega con i Salmi: possiamo parlare a Dio con tutta la nostra vita, non solo quando siamo felici o bravi.

- Gesù sarà chiamato “figlio di Davide”: la storia di Davide prepara l’attesa del vero Re, Gesù, che unisce, perdona e dona pace.

## **Incominciamo a pregare**

### **Esame di coscienza: “Signore, guardami come hai guardato Davide”**

Viviamo insieme (bambini e genitori) un momento di preghiera e di esame di coscienza perché possa accompagnare i nostri passi di ogni giorno per riconoscere il volto del Padre misericordioso e aprire i nostri cuori per accogliere il cammino che ci porterà a ricevere il sacramento della Riconciliazione.

#### *Introduzione*

Il catechista introduce:

“Oggi abbiamo scoperto che Dio non guarda l’apparenza, ma il cuore. A volte noi guardiamo solo fuori: se uno è bravo, forte, simpatico, elegante, capace. Dio invece ci guarda dentro, ma non per metterci paura. Ci guarda con amore, come un Padre. Ora proviamo a vivere un piccolo esame di coscienza: non facciamo la lista delle cose sbagliate, ma chiediamo a Dio di aiutarci a guardare la nostra vita con i suoi occhi.”

#### *1. Mi preparo*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Si accende una candela.

“Signore, sono qui davanti a te. Tu mi conosci. Tu conosci il mio nome. Tu conosci il mio cuore.

Aiutami a non avere paura del tuo sguardo.”

Breve silenzio.

#### *2. Chiedo luce*

Tutti ripetono: “Signore, donami il tuo sguardo.”

Il catechista prosegue:

“Donami il tuo sguardo per vedere il bene ricevuto.

Donami il tuo sguardo per riconoscere dove ho amato.

Donami il tuo sguardo per accorgermi dove ho chiuso il cuore.

Donami il tuo sguardo per ripartire con fiducia.”

Tutti: “Signore, donami il tuo sguardo.”

#### *3. Faccio memoria*

Il catechista guida lentamente alcune domande. Si può lasciare un breve silenzio dopo ciascuna.

*In questa settimana, per cosa posso dire grazie?*

*Chi mi ha voluto bene?*

*Chi mi ha aiutato?*

*Quando ho fatto qualcosa di buono per qualcuno?*

*Quando mi sono sentito scelto, importante, ricordato?*

Ogni bambino e ogni genitore può scrivere una parola su un cuore di cartoncino.

#### *4. Riconosco*

“Adesso guardiamo anche le fatiche. Non per scoraggiarci, ma per lasciare che Dio ci aiuti a crescere e a metterci nelle sue mani.”

Domande per i bambini:

*Ho guardato qualcuno solo dall’apparenza?*

*Ho preso in giro qualcuno perché sembrava diverso, più piccolo, meno capace?*

*Ho voluto essere sempre il primo, senza accorgermi degli altri?*

*Ho nascosto qualcosa di bello che potevo fare?*

*Ho ascoltato la voce di Dio che mi invitava al bene?*

Domande per i genitori:

*Ho saputo guardare il cuore di mio figlio, oltre i risultati, i capricci, le fatiche?*

*Ho incoraggiato o ho solo corretto?*

*Ho aiutato mio figlio a scoprire la sua missione, o gli ho chiesto solo di essere come io vorrei?*

*Ho custodito un tempo di fede e preghiera in famiglia?*

Si lascia un tempo di silenzio.

Tutti ripetono: *“Signore, crea in me un cuore nuovo.”*

### **5. Riparto**

Il catechista invita ogni famiglia a scegliere un piccolo passo da provare nei giorni successivi. Può essere scritto dietro al cuore.

Esempi:

- Questa settimana provo a fare più attenzione a chi mi sta vicino.
- Se sbaglio, provo a chiedere scusa.
- Provo a ricordarmi di dire grazie, almeno una volta al giorno.
- Provo ad aiutare qualcuno, anche in modo semplice.
- Provo a ritagliarmi un momento di preghiera con la mia famiglia.

### **Conclusione**

*“Signore Gesù, figlio di Davide, tu sei il Padre buono che conosce il nostro cuore.*

*Aiutaci a non fermarci all'apparenza. Aiutaci a scoprire il bene che hai messo in noi.*

*Aiutaci a riconoscere i nostri errori senza paura. Donaci un cuore semplice, coraggioso e fedele.*

*Amen.”*

Si conclude con il Padre nostro.

### **Per interiorizzare, oltre l'incontro**

Il ritiro può concludersi con un momento conviviale e con la consegna del calendario del secondo tempo del Passo 3. È importante aiutare le famiglie a custodire ciò che hanno vissuto, non come un'attività conclusa, ma come un piccolo inizio.

Si può consegnare alle famiglie una traccia per vivere a casa, una volta alla settimana, un breve esame di coscienza familiare.

#### ***Il barattolo delle cinque pietre***

A casa, o al termine del ritiro, ogni bambino prepara un piccolo barattolo con cinque pietre.

Su ogni pietra scrive una parola: grazie, luce, coraggio, perdono, missione.

Davide ha affrontato Golia con cinque pietre. Anche noi, nella nostra giornata, incontriamo piccoli giganti: la paura, la rabbia, la bugia, la pigrizia, la voglia di essere più importanti degli altri. Con il Signore possiamo guardarli senza paura.

Invitiamo le famiglie a trovare una sera alla settimana, riunirsi intorno ad una candela accesa o ad una immagine di Gesù, iniziare con il segno della croce e poi scegliere una pietra e pregare a partire da quella parola.

*Prima pietra: grazie*

- Per quale dono voglio ringraziare oggi il Signore?

“Grazie, Signore, perché mi vuoi bene.”

*Seconda pietra: luce*

- Signore, cosa vuoi farmi vedere della mia giornata?

“Vieni, Spirito Santo, illumina il mio cuore.”

*Terza pietra: coraggio*

- Quale gigante ho incontrato oggi? La rabbia? La paura? La gelosia? La bugia? La fatica di obbedire? Il desiderio di escludere qualcuno?

“Signore, non lasciarmi solo davanti a ciò che mi fa paura.”

*Quarta pietra: perdono*

- Dove ho chiuso il cuore?
- Dove invece ho avuto un cuore buono?
- Chi posso guardare meglio, come Dio guarda Davide?

“Signore, insegnami a guardare il cuore.”

*Quinta pietra: la missione*

- Quale piccola missione mi affidi per domani?

“Signore, mandami dove posso portare il bene.”

*Si può concludere il breve momento di preghiera con queste parole*

“Signore, ti consegniamo le nostre pietre.

Tu conosci i nostri grazie, le nostre fatiche, i nostri giganti, il nostro cuore e la nostra missione.

Come hai accompagnato Davide, accompagna anche noi.

Donaci un cuore forte nella fiducia e semplice nell’amore.

Amen.”

In alternativa, possiamo consegnare ad ogni famiglia una piccola pietra, con scritto: “Il Signore guarda il cuore”. La pietra ricorda Davide, la sua fiducia davanti a Golia e la forza che viene da Dio. Invitiamo a portarla a casa e a metterla nell’angolo della preghiera. Non serve per combattere contro qualcuno, ma per ricordare che, con Dio, possiamo affrontare ciò che ci fa paura; possiamo riconoscere il nostro cuore; possiamo ricominciare quando sbagliamo; possiamo scoprire la missione che il Signore ci affida.

***Per sviluppare il percorso in più incontri (brani della parola di Dio di riferimento)***

Se si desidera sviluppare il tema di Davide in più incontri, si possono scegliere alcuni episodi fondamentali della sua vita. È opportuno non presentare Davide come un eroe senza difetti, ma come un uomo scelto da Dio, capace di fiducia, coraggio, preghiera, amicizia, servizio, ma anche fragile e bisognoso di perdono.

- **DAVIDE E GOLIA**

1 Sam 17– “Tu vieni a me con la spada, io vengo a te nel nome del Signore”

Davide affronta Golia non con l’armatura di Saul, ma con la fiducia nel Signore. Questo episodio permette di lavorare sulle paure dei bambini, sui “giganti” quotidiani e sugli strumenti spirituali per

affrontarli: verità, giustizia, fede, Parola di Dio, preghiera. Possiamo collegare il brano anche al invito di San Paolo ad indossare l’armatura spirituale (Ef 6,13-18).

- **DAVIDE RISPARMIA SAUL**

1 Sam 24 oppure 1 Sam 26 – *“Non stenderò la mano contro di lui”*

Davide potrebbe vendicarsi di Saul, ma sceglie di non farlo. È un incontro utile per parlare di vendetta, rabbia, perdono e rispetto. Il cuore scelto da Dio non è un cuore che non prova rabbia, ma un cuore che impara a non lasciarsi guidare dalla violenza.

- **DAVIDE DIVENTA RE**

2 Sam 5,1-5 – Davide pastore del popolo

Davide viene riconosciuto re. Si può approfondire il tema del servizio: essere re, secondo Dio, non significa comandare per sé, ma prendersi cura del popolo. È un passaggio utile per collegare Davide a Gesù, vero pastore e vero re.

- **DAVIDE PORTA L’ARCA A GERUSALEMME**

2 Sam 6 – La gioia davanti al Signore

Davide danza davanti all’arca. È un episodio che permette di parlare della gioia nella fede, della preghiera con il corpo, della festa, della lode. Può essere collegato a un momento di canto o di preghiera animata.

- **LA CASA DI DAVIDE**

2 Sam 7 – *“Il Signore farà a te una casa”*

Davide vorrebbe costruire una casa al Signore, ma Dio gli promette una casa, cioè una discendenza. Questo episodio è fondamentale per collegare Davide a Gesù. La promessa fatta a Davide prepara l’attesa del Messia, il Figlio di Davide, re di pace.

- **IL SALMO DEL PERDONO**

Sal 51 – *“Crea in me, o Dio, un cuore puro”*

Tradizionalmente collegato al pentimento di Davide, questo salmo permette di pregare il desiderio di ricominciare. Con i bambini si possono scegliere poche frasi adattate: “Signore, crea in me un cuore nuovo”; “Donami la gioia del tuo perdono”.

- **I SALMI DI DAVIDE**

1 Sam 22 – Il canto di Davide

Il testo è un grande canto di ringraziamento attribuito a Davide. È un testo molto ricco, da usare scegliendo alcuni versetti. Può aiutare a scoprire che la preghiera nasce dalla vita: quando siamo salvati, aiutati, custoditi, possiamo lodare il Signore.

- **GESÙ, FIGLIO DI DAVIDE**

Lc 1,32-33; Mt 21,9; Mc 10,46-52

Per concludere il percorso su Davide, si può mostrare come il Nuovo Testamento riprenda la figura di Davide per parlare di Gesù. Gesù non è un re come gli altri: non domina, ma salva; non si impone con la forza, ma porta pace; non guarda l’apparenza, ma incontra il cuore di ogni uomo.



# Tempo 2

“Rimetti a noi i nostri debiti” (Mt 6,12)

*Gesù ci svela con la sua vita il vero volto del Padre che è misericordia, lo consociamo attraverso alcuni incontri personali e – ancora – attraverso le parole di Gesù e le sue parabole.*

*Prepariamo i bambini al sacramento della riconciliazione, aiutandoli a vivere l'esame di coscienza e formulare la propria richiesta di essere perdonati da Dio.*



## Quinta unità:

### Gesù incontra e perdona (come il Padre)

[Rif. VENITE CON ME Cap. 10 pp. 168-169 – Cfr. “Cafarnao” quaresima 2/3]

Nel primo tempo del Passo 3 abbiamo imparato a riconoscere il volto di Dio Padre dentro la grande storia della salvezza. Lo abbiamo incontrato come Padre misericordioso, come Creatore che dona la vita, come Dio che chiama Abramo, libera Israele attraverso Mosè e sceglie Davide guardando il cuore e non l'apparenza. Abbiamo scoperto che Dio non si stanca di cercare l'uomo, anche quando l'uomo si allontana, sbaglia, si nasconde o ha paura.

Ora iniziamo il secondo tempo del Passo 3. Il cammino ci porta verso il sacramento della riconciliazione: non come un momento di paura, ma come l'incontro con il Padre che perdona, rialza e dona pace. Gesù ci mostra questo volto del Padre con la sua vita, con i suoi gesti e con i suoi incontri. Lo vediamo in modo particolare nella chiamata di Matteo.

Nello scegliere i suoi discepoli Gesù usa criteri molto diversi dai nostri. Non sceglie solo chi sembra bravo, forte, giusto o già pronto. Gesù è venuto per i peccatori e sono proprio i peccatori i primi a scoprire la gioia di essere amati e chiamati. Il perdono di Dio è per tutti ed è sempre accompagnato da un invito: alzati, lasciati amare, cambia strada, diventa migliore e ricomincia.

#### Obiettivi

- Scoprire che Gesù chiama ogni persona così com'è, anche con le sue fragilità, i suoi limiti e i suoi errori.
- Riconoscere che i miei errori e il mio peccato non mi impediscono di essere amato da Dio.
- Intuire che il perdono di Gesù non è solo “cancellare uno sbaglio”, ma ricevere una nuova possibilità di vita.
- Comprendere con parole semplici il significato di “convertirsi”: alzarsi, cambiare direzione, seguire Gesù.
- Iniziare a conoscere e imparare la formula della riconciliazione scelta per il Tempo II.
- Preparare il cuore al sacramento della riconciliazione come incontro con Gesù che libera dal peccato e dona pace.

#### Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza: “Etichette da togliere”**

*Prepariamo alcuni cartellini con scritte semplici, alcune positive e altre negative:*

*“bravo”, “simpatico”, “disturbatore”, “generoso”, “bugiardo”, “lento”, “amico”,*

*“egoista”, “chiacchierone”, “coraggioso”, “disordinato”, “aiutante”. Senza usare nomi reali, chiediamo ai bambini di immaginare che a una persona venga attaccata addosso un'etichetta. È giusto pensare che una persona sia solo quello?*

*Poi ogni bambino riceve un cartellino vuoto e scrive o disegna una qualità bella che vorrebbe che Gesù vedesse in lui. Il catechista conclude: gli uomini spesso mettono etichette; Gesù guarda più in profondità. Matteo era chiamato “pubblicano” e “peccatore”, ma Gesù vede in lui un discepolo.*

- **Al banco delle imposte**

*Allestiamo un piccolo “banco” con monete finte, fogli, penne, sacchetti e una sedia. Un bambino interpreta Matteo, altri interpretano persone che passano e pagano le tasse. Alcuni si lamentano, altri lo guardano male, altri lo evitano. Poi entra Gesù, rappresentato dal catechista o da un bambino, che guarda Matteo e dice: “Seguimi”.*



*Dopo la breve scena chiediamo: cosa avrà provato Matteo? Si aspettava di essere chiamato? Perché gli altri si saranno stupiti?*

*La scena può essere ripetuta cambiando alcuni ruoli. Aiutiamo i bambini a non trasformare Matteo “il cattivo”, ma a riconoscere che Matteo è una persona ferma in un posto, bloccata anche dai giudizi degli altri, e Gesù lo rimette in cammino.*

- **Giochi di luci e di sguardi**

*Proiettiamo o stampiamo in buona qualità “La vocazione di San Matteo” di Caravaggio. Prima di spiegare l’opera, lasciamo qualche minuto di silenzio. Chiediamo ai bambini di osservare: dove entra la luce? Chi indica chi? Chi sembra sorpreso? Chi potrebbe essere Matteo? Dove sono le mani? Chi guarda Gesù e chi non si accorge di lui?*

*Poi il catechista aiuta a cogliere alcuni elementi: Gesù entra nella vita di Matteo come una luce; lo indica e lo chiama; Matteo sembra quasi domandarsi: “Proprio io?”. L’immagine permette di capire che la chiamata non è una premiazione per i perfetti, ma una luce che raggiunge chi è seduto, chi è fermo, chi non pensava più di poter cambiare.*

*Come attività finale ogni bambino può disegnare un raggio di luce su un foglio scuro e scrivere dentro: “Gesù chiama anche me”.*

- **Ascolto di esperienze di riconciliazione**

*Invitiamo un adulto della comunità, un catechista, un giovane animatore, un genitore o il sacerdote a raccontare con parole semplici un’esperienza di perdono ricevuto o donato. Non serve entrare in dettagli troppo personali: l’obiettivo è far intuire ai bambini che chiedere scusa, perdonare, ricominciare, accostarsi al sacramento della riconciliazione non sono cose “da piccoli”, ma esperienze importanti della vita cristiana.*

*Prima dell’incontro prepariamo alcune domande che i bambini possono rivolgere: è difficile chiedere perdono? Come ci si sente dopo aver chiesto scusa? Hai mai sentito che Dio ti perdonava? Perché la riconciliazione dona pace?*

- **Cambiare direzione**

*In un salone o in cortile tracciamo a terra alcune frecce con nastro adesivo o gessetti. Alcune frecce portano a cartelli con scritto: “chiusura”, “bugia”, “litigio”, “egoismo”, “vendetta”, “faccio solo quello che voglio”. Altre portano a cartelli con scritto: “verità”, “pace”, “aiuto”, “perdono”, “ascolto”, “amicizia”. I bambini camminano seguendo alcune frecce. A un certo punto il catechista dice: “Convertiti!”. Il bambino deve fermarsi, guardare dove sta andando e scegliere una strada nuova.*

*Rileggiamo insieme: convertirsi non significa diventare perfetti in un secondo. Significa accorgersi che una strada ci porta lontano dal bene e scegliere di cambiare direzione con l’aiuto di Gesù. (scheda 5 – cosa vuol dire “convertirsi?”)*

## **Ascoltiamo la Parola di Dio**

Dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13)

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: “Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Udito questo, disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

## **Alcune domande per capire il testo**

- **Chi era Matteo?**

Matteo era un pubblicano, cioè un uomo che raccoglieva le tasse. Molte persone non si fidavano dei pubblicani perché lavoravano per i Romani e, a volte, potevano approfittarsi degli altri chiedendo più del dovuto. Per questo erano considerati peccatori e persone da evitare.

- **Cosa vuol dire “Seguimi”?**

Vuol dire: vieni con me, fidati di me, cammina sulla mia strada, impara a vivere come vivo io. Seguire Gesù significa lasciare che il suo amore cambi il nostro cuore e le nostre scelte.

- **Perché i farisei si scandalizzano quando Gesù mangia con pubblicani e peccatori?**

Perché pensavano che una persona buona e religiosa dovesse stare lontana dai peccatori. Gesù invece mostra che Dio non si allontana da chi sbaglia: si avvicina per guarire, perdonare e aiutare a cambiare vita.

- **Cosa significa: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”?**

Gesù si paragona a un medico. Il medico non serve a chi sta bene, ma a chi ha bisogno di essere curato. Così Gesù viene per chi ha il cuore ferito dal peccato, per chi si è allontanato, per chi ha bisogno di perdono.

### **Il passaggio centrale**

#### **Gesù vide un uomo, chiamato Matteo... e gli disse: Seguimi.**

Gesù vede Matteo prima dei suoi errori. Lo vede come persona, come figlio amato, come qualcuno che può ricominciare. Gli altri vedono un pubblicano, un peccatore, uno da evitare. Gesù vede un discepolo.

#### **Ed egli si alzò e lo seguì.**

Alzarsi significa non restare fermi nel proprio peccato, nelle proprie abitudini, nel giudizio degli altri. La misericordia di Gesù non lascia Matteo seduto al banco delle imposte: lo chiama a una vita nuova. Il perdono non è solo sentirsi dire “non fa niente”: è lasciarsi rialzare da Gesù e imparare a seguirlo.

- ✓ Gesù mi vede, mi ama e mi chiama così come sono.
- ✓ I miei errori non cancellano il suo amore.
- ✓ Con Lui posso alzarli e ricominciare.

### **I messaggi per una rilettura**

Gesù, nella chiamata di Matteo, ci mostra ancora una volta il volto del Padre misericordioso. Il Padre della parabola corre incontro al figlio che ritorna; Gesù passa accanto a Matteo, lo vede e lo chiama. È lo stesso amore: un amore che non aspetta persone perfette, ma raggiunge chi ha bisogno di essere perdonato.

- Gesù non si ferma alle etichette. Gli altri chiamano Matteo “pubblicano” e “peccatore”; Gesù lo chiama per seguirlo.
- Dio non ama solo i bravi. Ama tutti e cerca soprattutto chi si è allontanato, chi ha sbagliato, chi si sente bloccato.
- I miei errori non mi impediscono di essere amato da Dio. Possono farmi male e ferire gli altri, ma non cancellano mai il suo amore per me.
- Gesù non dice a Matteo: “Resta come sei”. Gli dice: “Seguimi”. Il perdono è sempre anche un invito a cambiare strada.
- Convertirsi significa alzarsi, cambiare direzione, scegliere il bene, fidarsi di Gesù.
- Il sacramento della riconciliazione è l'incontro con Gesù che ci guarda con amore, ci libera dal peccato e ci dona la sua pace.

### **Incominciamo a pregare – La formula per la riconciliazione**

In questo secondo tempo dell’anno ci introdurremo alla preghiera di riconciliazione. Impareremo a lasciarci riconciliare dal Padre attraverso una breve formula che ci accompagnerà in tutto questo tempo.

Prepariamo il luogo della preghiera con una candela accesa, il Vangelo aperto su Mt 9,9-13 e una piccola immagine della chiamata di Matteo, oppure un semplice cartellone con la parola “Seguimi”.

Prima di iniziare consegniamo a ogni bambino un piccolo cartoncino a forma di sasso. Su un lato potrà scrivere, senza leggerlo ad alta voce, una fatica, un errore, qualcosa che sente come un peso: una bugia, un litigio, una disobbedienza, una parola cattiva, un gesto egoista. Non è necessario entrare in dettagli: basta anche un disegno o una parola. Come abbiamo visto nel Vangelo, Gesù vuole essere e farsi chiamare “amico dei peccatori”: noi ci riconosciamo così, piccoli e fragili ma amati da Dio e chiamati a lasciarci perdonare.

Consegniamo ai bambini un’immagine con la formula per la riconciliazione e preghiamo così.

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo
- **Amen!**
- Ascoltiamo ancora una frase del Vangelo: “Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: Seguimi”.

Gesù vede anche noi. Non vede solo quello che sbagliamo. Vede il nostro cuore, il nostro desiderio di bene, la nostra possibilità di ricominciare. Ogni bambino, con calma, depone il proprio “sasso” ai piedi del Vangelo o davanti all’immagine di Gesù.

*Ripetiamo insieme, lentamente:*

- **Signore Gesù, amico dei peccatori,  
per il mistero della tua morte e risurrezione  
liberami dai miei peccati e donami la tua pace.<sup>5</sup>**

Il catechista può aiutare i bambini a capire la preghiera, frase per frase:

- **Signore Gesù:** ti chiamo perché mi fido di te.
- **Amico dei peccatori:** tu non mi mandi via quando sbaglio.
- **Per il mistero della tua morte e risurrezione:** tu hai dato la vita per amore e hai vinto il peccato e la morte.
- **Liberami dai miei peccati:** sciogli ciò che mi blocca e mi allontana da te.
- **Donami la tua pace:** fammi sentire perdonato, amato e pronto a ricominciare.

Poi tutti ripetono ancora la formula, una seconda volta, più lentamente e concludiamo con questa preghiera

- Gesù, tu sei amico dei peccatori.
- **Aiutami a riconoscere il tuo amore per me.**
- Gesù, tu sei morto e risorto.
- **Aiutami a riconoscere il tuo amore per me.**
- Gesù, tu liberi dai peccati.
- **Aiutami a riconoscere il tuo amore per me.**
- Gesù, tu doni la tua pace.
- **Aiutami a riconoscere il tuo amore per me.**

<sup>5</sup> Rivisitazione della VII formula del Rito della penitenza. Un'altra formula adatta può essere: “Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore” oppure un’altra a libera scelta presente nel rituale.

### **Per interiorizzare, oltre l'incontro**

Durante la settimana invitiamo i bambini a portare a casa un cartoncino con la formula della riconciliazione. Proponiamo ai bambini di vivere con i genitori un breve momento di preghiera con i figli, in un momento tranquillo della giornata, magari prima di dormire.

Genitori e bambino si siedono insieme e accendono una piccola candela, oppure si fermano davanti a un'immagine di Gesù. Uno dei genitori legge:

*Gesù ha guardato Matteo con amore e lo ha chiamato a seguirlo. Anche noi, in questa giornata, siamo stati guardati con amore da Gesù. Proviamo a ricordare una cosa bella vissuta oggi e una cosa per cui vogliamo chiedere perdono.*

Ognuno può condividere liberamente una cosa bella e, se vuole, una piccola richiesta di scusa. Non è un interrogatorio e non è un rimprovero: è un modo semplice per imparare a guardare la giornata davanti a Gesù.

Poi si prega insieme:

*Signore Gesù, amico dei peccatori, per il mistero della tua morte e risurrezione liberami dai miei peccati e donami la tua pace.*

Si conclude con un gesto di pace: un abbraccio, un segno di croce sulla fronte del bambino, oppure una frase semplice: “Gesù ti vuole bene e ti dona la sua pace”.

### **Per sviluppare il percorso in più incontri**

- **ZACCHEO**

**Lc 19,1-10** – *“Oggi devo fermarmi a casa tua”*

Zaccheo è un altro uomo giudicato da tutti. È piccolo di statura, ricco, pubblicano, considerato peccatore. Sale su un sicomoro per vedere Gesù, ma scopre di essere lui visto e chiamato: “Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”.

Questo brano permette di approfondire il desiderio di Gesù di entrare nella casa e nella vita di chi è lontano. Zaccheo cambia davvero: restituisce, condivide, ripara il male fatto. È un testo molto adatto per spiegare che la conversione non resta solo nel cuore, ma diventa gesto concreto.

- **LA PECCATRICE PERDONATA**

**Lc 7,36-50** – *“Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato”*

Una donna, conosciuta come peccatrice, entra nella casa di Simone il fariseo e si avvicina a Gesù con lacrime, profumo e amore. Simone giudica, Gesù invece accoglie e perdona.

Il brano aiuta a distinguere lo sguardo di chi giudica dallo sguardo di Gesù. È utile per parlare del pentimento non come paura, ma come amore che riconosce di aver bisogno di perdono.

- **PIETRO PERDONATO**

**Gv 21,15-19** – *“Mi ami?”*

Dopo aver rinnegato Gesù, Pietro incontra il Risorto. Gesù non lo umilia, non lo blocca nel suo errore, ma gli chiede per tre volte: “Mi ami?”.

Questo brano è prezioso per far capire che anche un amico di Gesù può sbagliare, ma il perdono riapre la missione. Gesù perdona Pietro e gli affida ancora una volta il compito di prendersi cura degli altri.

## Sesta unità:

### Gesù nel silenzio incontra il Padre

[Rif. IO SONO CON VOI, CAP 9]

Nel cammino del secondo tempo del Passo 3 abbiamo iniziato a prepararci all'incontro con il Padre nel sacramento della Riconciliazione. Nella precedente unità abbiamo scoperto che Gesù chiama anche i peccatori, come Matteo, e che nessun errore può impedire a Dio di amarci. Il suo perdono è sempre un invito a ricominciare.

Ma come possiamo accorgerci di questo amore? Come possiamo ascoltare la voce di Dio in mezzo ai tanti rumori che riempiono le nostre giornate?

Il Vangelo ci mostra un'abitudine speciale di Gesù. Pur vivendo in mezzo alla gente, insegnando, guarendo gli ammalati e dedicando tempo a chiunque lo cercasse, Gesù sentiva il bisogno di fermarsi. Cercava luoghi tranquilli, saliva sul monte, si ritirava nel silenzio per stare da solo con il Padre.

Per Gesù il silenzio non è un momento vuoto, né una pausa perché è stanco delle persone. È il luogo dell'incontro. Nel silenzio ritrova il Padre, affida a Lui la sua vita, ascolta la sua volontà e riceve la forza per amare ancora di più.

Anche noi viviamo in mezzo a tante parole, rumori, immagini e distrazioni. A volte facciamo fatica perfino ad ascoltare noi stessi. Eppure Dio continua a parlarci con delicatezza, senza imporsi. Per questo abbiamo bisogno di imparare a fare spazio al silenzio. Solo un cuore che si ferma può accorgersi della presenza del Padre e imparare a rileggere la propria giornata con sincerità.

Questa scoperta ci aiuterà anche a prepararci al sacramento della Riconciliazione. L'esame di coscienza non è prima di tutto un elenco di errori, ma un momento nel quale, nel silenzio, lasciamo che lo sguardo pieno d'amore del Padre illumini la nostra vita.

#### Obiettivi

- *Scoprire che Gesù cercava momenti di silenzio per incontrare il Padre.*
- *Comprendere che il silenzio non è assenza di qualcosa, ma uno spazio prezioso dove Dio può parlare al nostro cuore.*
- *Iniziare a vivere piccoli momenti di silenzio come esperienza di preghiera.*
- *Educarsi a custodire il proprio cuore e la propria interiorità.*
- *Intuire che il silenzio aiuta a rileggere la giornata e prepara all'esame di coscienza.*
- *Scoprire che Dio ci aspetta nel silenzio per incontrarci con il suo amore.*

#### Strumenti ed esperienze

- **Gioco di accoglienza: la voce e i rumori**

Accogliamo i bambini proponendo un gioco molto semplice. Dividiamo il gruppo in due squadre. Il primo bambino di ogni squadra deve percorrere un piccolo tragitto seguendo le indicazioni del catechista ("un passo avanti", "gira a destra", "salta", "prendi il fazzoletto"...). Nel frattempo tutti gli altri ricevono un compito: creare il maggior rumore possibile (senza spingersi o disturbare fisicamente): parlare, ridere, battere le mani, imitare animali, cantare. Dopo alcuni tentativi ripetiamo lo stesso gioco, ma questa volta tutti devono rimanere completamente in silenzio. Alla fine chiediamo: Quale prova è stata più facile? Quando riuscivi ad ascoltare meglio? Ti sei accorto che il silenzio aiuta a capire? Introduciamo così il tema dell'incontro: anche Dio parla al nostro cuore, ma se dentro e fuori di noi c'è troppo rumore facciamo fatica ad ascoltarlo.

- **Brainstorming: Silenzio**

Scriviamo la parola "silenzio" su un grande cartellone. Chiediamo ai bambini:

*"Qual è la prima cosa che ti viene in mente quando senti questa parola?" Lasciamo che ciascuno scriva o disegni una parola, un colore, un'emozione o un'immagine. Probabilmente emergeranno idee molto diverse. Il catechista non corregge nessuna risposta, ma le accoglie tutte. Successivamente propone una seconda domanda: "Secondo voi, perché Gesù cercava il silenzio?" Raccogliamo le intuizioni dei bambini. Concludiamo spiegando che il silenzio di Gesù non è isolamento né tristezza: è uno spazio pieno della presenza del Padre. Durante tutto il secondo tempo del passo potremo riprendere questo cartellone aggiungendo nuove parole.*

- **Esperienza di silenzio: cinque lunghissimi minuti**

Per molti bambini stare in silenzio è difficile. Proprio per questo è importante far vivere un'esperienza semplice ma autentica. Se possibile ci rechiamo in chiesa oppure in un luogo naturale. Invitiamo i bambini a sedersi comodi. Prima di iniziare diciamo soltanto: "Per cinque minuti non dobbiamo fare niente. Non dobbiamo dire niente. Non dobbiamo pregare con le parole. Dobbiamo soltanto esserci, insieme a Gesù." All'inizio qualcuno sorriderà, altri si muoveranno continuamente. Non interrompiamo. Se ci accorgessimo che 5 minuti non sono sostenibili possiamo scegliere gradualmente di partire da 2 minuti e ripetere l'esperienza in uno dei prossimi incontri. Alla fine chiediamo: *Che cosa hai sentito? Ti sembravano tanti o pochi minuti? Hai fatto fatica? Hai notato qualcosa che prima non vedevi? Solo dopo la condivisione spieghiamo che il silenzio è come allenare il cuore: all'inizio costa fatica, poi diventa un luogo dove si incontra Dio.*

- **Contemplare un dipinto: Gesù in preghiera**

*La storia dell'arte ci mostra molti artisti che hanno immaginato Gesù immerso nella preghiera. Proiettiamo uno o più dipinti, senza dare inizialmente spiegazioni. Lasciamo qualche minuto di osservazione in silenzio. Possiamo utilizzare, ad esempio:*

- Heinrich Hofmann – Cristo sul monte degli Ulivi
- Carl Heinrich Bloch – Cristo nel Getsemani
- William Hole – Jesus praying alone
- James Tissot – Jesus withdraws to pray
- oppure un'icona orientale di Cristo orante.

*Invitiamo i bambini a osservare alcuni particolari: Dove si trova Gesù? È solo oppure con qualcuno? Che espressione ha? Cosa comunica il paesaggio? Cosa ti colpisce maggiormente? Spieghiamo poi che gli artisti cercano di raccontare con i colori quello che il Vangelo racconta con le parole: Gesù ama stare con il Padre.*

- **Laboratorio creativo: costruisco il mio “angolo di silenzio”**

*Ogni bambino riceve un cartoncino e lo piega a metà formando un piccolo libretto a 4 facciate. All'interno disegna il luogo dove gli piacerebbe incontrare Dio: una montagna, un bosco, la propria camera, una chiesa, una spiaggia, un prato oppure un luogo inventato. Sulla copertina scrive: "Qui posso incontrare Dio". Sul retro aggiunge una breve preghiera personale oppure una parola: Grazie, ascoltami, aiutami, ti voglio bene, perdono, eccomi. Possiamo invitare i bambini a portare a casa il proprio “angelo di silenzio” e utilizzarlo nei giorni successivi.*

- **Grande gioco: caccia ai suoni della natura**

*Se possibile usciamo all'aperto. Ogni squadra riceve una scheda con una lista di "suoni da trovare". Ad esempio: il cinguettio di un uccellino, il vento, foglie che si muovono, il rumore di alcuni passi, un insetto, acqua, campane, il proprio respiro.... Non bisogna parlare. Quando un bambino sente un suono lo indica ai compagni semplicemente alzando una mano. Terminata l'esperienza ogni squadra racconta ciò che ha scoperto. Il catechista aiuta i bambini a scoprire che la natura è piena di vita e parla continuamente. Solo chi sa fermarsi riesce davvero ad ascoltarla. Anche Dio parla così: con discrezione, senza fare rumore.*

- **Che cosa significa “contemplare”?**

*Concludiamo l'incontro con una semplice esperienza. Mostriamo per pochi secondi una fotografia molto ricca di particolari. Poi la togliamo. Chiediamo: Che cosa avete visto? Successivamente mostriamo la stessa immagine per due minuti interi, in silenzio. Alla fine domandiamo: Adesso cosa avete scoperto? Avete visto particolari nuovi? Spieghiamo: Guardare velocemente significa vedere. Fermarsi con calma significa contemplare. Così fa Gesù con il Padre. Così Dio guarda ciascuno di noi. E così, poco alla volta, impariamo anche noi a conoscere Dio e a guardare la nostra vita: con calma, con amore e con lo stesso sguardo di Dio.*

### **Ascoltiamo la Parola di Dio**

*Nelle pagine del Vangelo scopriamo un Gesù sempre vicino alle persone. Incontra i malati, ascolta chi soffre, insegna alle folle, consola, perdona e dona speranza. Ma, proprio quando tutti lo cercano, Gesù sente il bisogno di fermarsi. Cerca un luogo appartato, sale sul monte e rimane solo con il Padre. Non fugge dalle persone: ritorna da loro con un cuore ancora più pieno d'amore. Il silenzio è il luogo dove Gesù ritrova la forza, affida tutto al Padre e ascolta la sua volontà.*

Dal Vangelo secondo Matteo (14,13-23)

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

### **Alcune domande per capire il testo:**

- **Perché Gesù vuole andare "in disparte"?** Gesù ama stare con le persone, ma sa che per amare davvero ha bisogno anche di stare con il Padre. "In disparte" significa cercare un luogo tranquillo, lontano dal rumore, per pregare e ascoltare Dio.
- **Perché Gesù sale proprio sul monte?** Nella Bibbia il monte è spesso il luogo dell'incontro con Dio. Non perché Dio viva sulle montagne, ma perché salire richiede impegno e permette di allontanarsi dalle distrazioni. Anche oggi possiamo incontrare Dio ovunque, ma abbiamo bisogno di trovare un luogo che aiuti il nostro cuore a stare con Lui.
- **Perché Gesù rimane solo?** Perché ogni amicizia ha bisogno anche di momenti personali. Gesù desidera stare solo con il Padre, parlargli e ascoltarlo. Anche noi possiamo pregare insieme agli altri, ma è importante imparare anche una preghiera personale.
- **Gesù aveva bisogno di pregare?** Sì. Gesù è il Figlio di Dio, ma vive come un uomo vero. Pregando ci mostra quanto sia importante il rapporto con il Padre. Se perfino Gesù dedica tempo alla preghiera, anche noi possiamo imparare a farlo.
- **Dio parla davvero quando preghiamo?** Dio non parla normalmente con una voce che si sente con le orecchie. Parla attraverso la sua Parola, attraverso le persone, attraverso ciò che viviamo e soprattutto dentro il nostro cuore. Per questo il silenzio è così importante: ci aiuta ad ascoltarlo.



### **Il passaggio centrale**

*Gesù trova sempre il tempo per incontrare il Padre. Anche quando è stanco, quando tutti lo cercano o quando deve prendere decisioni importanti, sale sul monte, cerca il silenzio e prega. Il silenzio non è perdere tempo. È fare spazio a Dio. Solo chi impara a fermarsi può ascoltare davvero la voce del Signore e imparare a guardare la propria vita con il suo amore.*

### **I messaggi per una rilettura:**

*Durante questo incontro abbiamo sperimentato che il silenzio non è semplicemente assenza di rumore. È uno spazio prezioso che permette al cuore di rallentare, di ascoltare e di accorgersi di ciò che normalmente sfugge. Gesù ci insegna che la preghiera nasce proprio da questo desiderio di stare con il Padre. Prima di parlare agli altri, Lui ascolta Dio. Prima di agire, si lascia guidare dal suo amore. Anche noi viviamo giornate piene di parole, immagini e rumori. Per questo abbiamo bisogno di imparare a custodire alcuni momenti di silenzio.*

*Il silenzio ci aiuta a:*

- *ascoltare meglio Dio;*
- *riconoscere ciò che abita il nostro cuore;*
- *accorgerci dei doni ricevuti;*
- *vedere con sincerità i nostri errori;*
- *prepararci all'incontro con il Padre nel sacramento della Riconciliazione.*

*Ogni sera possiamo fermarci qualche minuto e domandarci: "Dove ho incontrato oggi l'amore di Dio?" "Dove invece ho fatto più fatica ad amare?". Così il silenzio diventa una porta che ci conduce al cuore misericordioso del Padre.*

### **Cominciamo a pregare – L'esame di coscienza**

Entriamo in punta di piedi nel mistero della preghiera personale e del silenzio. Creiamo un'ambiente che possa aiutare il raccoglimento, possibilmente diverso dal luogo in cui abbiamo tenuto l'incontro. Aiutiamo i bambini a vivere l'esperienza dell'andare in un luogo "in disparte", lontano dalla folla. (Scheda 6-il silenzio)

Prepariamo davanti all'altare una candela accesa. Invitiamo ogni bambino a guardare la fiamma in silenzio. Il catechista accompagna lentamente la preghiera: *Signore Gesù, questa luce ci ricorda che tu sei con noi.*

Lasciamo alcuni secondi di silenzio.

- *Ripensiamo alla giornata di oggi. Silenzio.*
- *Per quale momento posso dire: Grazie? Silenzio.*
- *C'è stato un momento in cui non ho voluto bene? Silenzio.*
- *C'è qualcuno a cui vorrei chiedere perdono? Silenzio.*
- *C'è qualcuno che desidero perdonare? Silenzio.*

Preghiamo con la formula della Riconciliazione, ormai familiare ai bambini, aiutandoli a comprendere che questa preghiera non è da imparare soltanto a memoria, ma da pregare con il cuore.

*Signore Gesù, amico dei peccatori, per il mistero della tua morte e risurrezione liberami dai miei peccati e donami la tua pace.*

Concludiamo insieme:

*Padre buono, tu conosci il mio cuore. Grazie perché non smetti mai di volermi bene. Donami un cuore capace di ascoltarti, di chiedere perdono e di ricominciare ogni giorno con te. Amen.*

### **Oltre l'incontro:**

Il silenzio non si impara in un giorno. È come un allenamento del cuore: poco alla volta impariamo a fermarci, ad ascoltare e a riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita.

Proponiamo ai bambini di scegliere, insieme alla propria famiglia, un piccolo momento della giornata (prima di dormire, dopo cena o appena svegli) da vivere per qualche minuto senza televisione, cellulare o altri rumori. Possiamo chiamarlo "Il minuto del cuore".

Ogni sera proviamo a vivere questi semplici passi:

- facciamo il segno della croce;
- rimaniamo un minuto in silenzio;
- ripensiamo alla giornata;
- ringraziamo Dio per una cosa bella vissuta;
- chiediamo perdono per un gesto o una parola che non ha portato amore;
- affidiamo al Padre la giornata che verrà.

Concludiamo con la formula per la riconciliazione che abbiamo imparato.

È possibile anche costruire durante l'incontro insieme ai bambini un piccolo strumento che aiuti a vivere questo semplice momento di preghiera in famiglia, un "piccolo diario del silenzio": un quadernino dove poter scrivere o disegnare ogni giorno, dopo qualche minuto di silenzio, la cosa che voglio consegnare a Dio oggi: un grazie, una fatica, una richiesta di perdono, una domanda, una paura....

### ***Per sviluppare il percorso in più incontri***

La preghiera di Gesù

- **GESÙ NEL DESERTO**

**Mc 1,12-13** – *"Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto."*

Prima di iniziare la sua missione Gesù trascorre quaranta giorni nel deserto.

Il deserto sembra un luogo vuoto, ma diventa il luogo dove Gesù si prepara ad ascoltare il Padre e a scegliere il bene: scopriamo che il silenzio prepara il cuore alle scelte importanti.

Possiamo proporre ai bambini una semplice esperienza di "deserto": qualche minuto vissuto senza parlare, senza giochi e senza distrazioni, per scoprire che Dio riempie anche i momenti che sembrano vuoti.

- **GESÙ SUL TABOR**

**Lc 9, 28-29** – *"Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto."*

Gesù sale sul monte con Pietro, Giacomo e Giovanni. Durante la preghiera il suo volto si trasfigura.

La preghiera cambia il cuore di Gesù e aiuta anche i discepoli a riconoscere chi Egli è veramente.

Quando incontriamo Dio anche il nostro cuore cambia.

Si può proporre un laboratorio sul volto: guardare il volto delle persone amate e riflettere su come gioia, paura, rabbia e serenità cambino il nostro modo di presentarci agli altri.

- **GESÙ NEL GETSEMANI**

**Mt 26, 36-46** – *"Restate qui e vegliate con me."*

Gesù vive il momento più difficile della sua vita. Ha paura. È triste. Prega il Padre. Non fugge dalla sofferenza ma la affida a Dio. È un testo importante per aiutare i bambini a capire che anche quando siamo tristi possiamo pregare. Il Padre non ci lascia mai soli, soprattutto nei momenti difficili. Possiamo invitare ciascuno a scrivere su un piccolo ulivo di carta una paura o una preoccupazione da affidare al Signore.

- **ENTRA NELLA TUA CAMERA**

**Mt 6, 5-6** – *"Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo."*

Gesù insegna che la preghiera non serve per farsi vedere dagli altri. Il luogo più importante è il cuore. Dio guarda il cuore, non le apparenze. Possiamo proporre un piccolo lavoretto per costruire la porta del cuore.

- **GESÙ CHIAMA IN DISPARTE I DISCEPOLI**

**Lc 9-10** – *"Allora li prese con sé e si ritirò in disparte"*

Dopo un tempo intenso di missione Gesù invita gli apostoli a fermarsi. Anche chi fa del bene ha bisogno di riposare e ritrovare il rapporto con Dio. Il riposo e la preghiera fanno parte della vita cristiana. Si può proporre una semplice riflessione: quando mi fermo durante la giornata? Ho tempo per parlare con Dio?

La preghiera nella Bibbia

- **SAMUELE IMPARA AD ASCOLTARE**

**1Sam 3, 1-10** – *"Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"*

Samuele inizialmente non riconosce la voce di Dio. Ha bisogno dell'aiuto di Eli. Anche noi impariamo poco alla volta a riconoscere la voce del Signore, ascoltare Dio è un cammino che si impara. Si può preparare un gioco con diversi suoni registrati da riconoscere, sottolineando come tra le tante voci siamo invitati a riconoscere quella di Dio.

- **ELIA SULL'OREB**

**1Re 19, 9-13** – *"Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore"*

Elia cerca Dio nel vento impetuoso, nel terremoto e nel fuoco. Ma il Signore si manifesta nel mormorio di una brezza leggera. Per ascoltare Dio occorre un cuore attento. Possiamo utilizzare un piccolo ventilatore oppure il vento naturale per far percepire ai bambini una brezza leggera. Dio non sempre parla attraverso cose straordinarie. Spesso parla con delicatezza.

- **MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE**

**Lc 2, 19** – *"Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"*

Maria non comprende subito tutto ciò che vive. Custodisce gli avvenimenti nel cuore: è il silenzio che custodisce i doni di Dio. Si possono proporre piccole attività per imparare a custodire qualcosa o qualcuno.

## Settima unità:

### Il Padre ci ama e sana le nostre ferite

[Rif. IO SONO CON VOI cap. 2 – VENITE CON ME cap. 10 pp.166-167 – cfr. Cafarnao quaresima 6]

Nel cammino di questo secondo tempo abbiamo scoperto che Gesù chiama proprio chi è peccatore e non perfetto. Abbiamo imparato anche che Gesù cerca il silenzio per incontrare il Padre e lasciarsi guidare dal suo amore. Ora facciamo un passo ancora più profondo.

Gesù racconta una parabola che tutti conoscono: quella del buon Samaritano. A prima vista sembra la storia di un uomo generoso che aiuta chi è nel bisogno. Ma Gesù ci rivela qualcosa di ancora più bello: questo è il modo di agire di Dio. Il Padre vede le nostre ferite, non passa oltre, non ci giudica da lontano, ma si avvicina, si china su di noi e si prende cura della nostra vita. Gesù è il Buon Samaritano che ci raggiunge sulle strade della nostra vita. Attraverso la Chiesa continua ancora oggi a curare il nostro cuore e ci dona il perdono del Padre nel sacramento della Riconciliazione. La confessione, allora, non è un momento in cui dobbiamo vergognarci dei nostri sbagli, ma l'incontro con un Padre che ci ama troppo per lasciarci feriti.

#### **Obiettivi:**

- Scoprire che Dio vede le nostre ferite e non ci lascia soli.
- Comprendere che il peccato ferisce il cuore e rompe le relazioni, ma non cancella l'amore di Dio.
- Intuire che Gesù è il Buon Samaritano che si prende cura della nostra vita.
- Iniziare a comprendere il sacramento della Riconciliazione come luogo di guarigione e di incontro con la misericordia del Padre.
- Riconoscere che ogni persona incontrata è mio fratello e merita di essere amata e aiutata.

#### **Strumenti ed esperienze**

##### • **Le ferite invisibili**

Prepariamo alcune immagini di piccoli incidenti (ginocchia sbucciate, cerotti, gessi, lividi...). Chiediamo ai bambini di raccontare una volta in cui si sono fatti male. Poi domandiamo: "Esistono ferite che non si vedono?". Lasciamo che emergano liberamente esempi (quando qualcuno prende in giro; quando litigo con un amico; quando mi sento escluso; quando dico una bugia; quando faccio piangere qualcuno). Disegniamo due grandi sagome: le ferite del corpo e le ferite del cuore. I bambini scrivono o disegnano le loro idee. Aiutiamo quindi a riconoscere che Gesù non cura soltanto il corpo: vuole guarire soprattutto il cuore.

##### • **Il laboratorio delle bende**

Consegniamo ad ogni bambino una striscia di stoffa bianca. Su di essa scrive o disegna: una ferita del cuore oppure qualcosa che gli fa male. Poi le bende vengono raccolte. Il catechista le posa accanto alla Bibbia. Spiega: Il buon Samaritano fascia le ferite. Gesù vuole fasciare anche le nostre. Queste bende diventeranno parte della preghiera finale.

##### • **Una canzone che racconta la misericordia**

Facciamo ascoltare una canzone semplice sul tema della misericordia (può essere il canto che accompagna i bambini verso il sacramento della riconciliazione). Beato il cuore che perdona, tempo di ricominciare, Misericordia Gesù (RnS for Kids), oppure sul tema prendersi cura (ad esempio "Ci vuole un fiore" di Sergio Endrigo oppure un canto cristiano sulla misericordia). Invitiamo i bambini ad ascoltare una sola domanda: "Quali gesti fanno capire che qualcuno vuole bene?". Successivamente prepariamo un cartellone: L'amore si vede quando... I bambini completano la frase. Aiutiamo poi a collegare quei gesti con quelli del Samaritano: vede, si avvicina, fascia, carica, accompagna, paga, ritorna. Sono i gesti dell'amore di Dio.

- **Prenditi cura di me**

*Prepariamo un percorso da fare a coppie. Uno dei due bambini ha una limitazione diversa ad ogni prova (occhi bendati, una mano occupata, cammina lentamente, deve trasportare un oggetto fragile...) L'altro non può fare la prova al suo posto. Può soltanto aiutarlo. Alla fine si domanda: È stato più difficile aiutare o lasciarsi aiutare? Gesù ci insegna entrambe le cose. Anche lasciarsi amare è un gesto importante.*

- **Costruiamo la nostra locanda**

*Prepariamo alcuni materiali da mettere a disposizione (scatole, cartoncini e materiali vari) e chiediamo ai bambini di realizzare "la nostra locanda". Aiutiamoli a confrontarsi su cosa deve esserci in una locanda, cosa serve per far sentire qualcuno accolto e cosa può aiutare a curare e far guarire. Possiamo anche inserire alcune parole-chiave nella locanda (perdono, ascolto, amicizia, pazienza, abbraccio, preghiera, Gesù, Chiesa, confessione). Poi aiutiamo i bambini a riflettere sulla loro "opera": la Chiesa è un po' come questa locanda, è il luogo dove Gesù continua a curare le persone.*

- **Scopriamo il rito della riconciliazione**

*Prepariamo sei grandi impronte sul pavimento. Ogni impronta rappresenta un passo della confessione:*

- ✓ Gesù mi aspetta
- ✓ Guardo il mio cuore.
- ✓ Racconto con fiducia.
- ✓ Ricevo il perdono.
- ✓ Ringrazio Dio.
- ✓ Torno a vivere con gioia.

*Ad ogni passo si abbina un simbolo: cuore, specchio, croce, abbraccio, luce, strada.*

*Il sacerdote non è un giudice, ma come colui che, a nome di Gesù, fascia le ferite del cuore.*

*(scheda 7 – Il rito della riconciliazione)*

## **Ascoltiamo la Parola di Dio**

*Negli incontri precedenti abbiamo scoperto che Gesù chiama proprio chi è peccatore e che cerca il silenzio per vivere un rapporto profondo con il Padre. Ora Gesù ci racconta una parabola che, all'apparenza, parla di un uomo generoso che aiuta uno sconosciuto. In realtà ci mostra qualcosa di molto più grande: questo è il modo di amare di Dio. Il Padre non passa oltre quando ci vede feriti, ma si avvicina, si prende cura di noi e ci rimette in cammino. Ascoltiamo questo racconto lasciandoci coinvolgere dai suoi personaggi: forse, in ognuno di loro, possiamo ritrovare qualcosa della nostra vita.*

### **Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)**

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle

mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

### **Alcune domande per capire il testo:**

- **Chi erano i briganti?** Erano persone violente che assalivano i viandanti per rubare tutto quello che avevano. Le strade tra Gerusalemme e Gerico erano lunghe, isolate e pericolose: chi viaggiava poteva essere facilmente aggredito.
- **Perché il sacerdote e il levita non si fermano?**
- Il Vangelo non ci dice il motivo. Forse avevano paura, forse avevano fretta, forse pensavano che quell'uomo fosse già morto. Gesù non vuole tanto giudicarli, ma ci invita a chiederci: quante volte anche noi vediamo qualcuno che ha bisogno e facciamo finta di niente?
- **Chi era un samaritano?** I Samaritani erano un popolo vicino agli Ebrei, ma da tanti anni i due popoli litigavano e non si volevano bene. Per questo motivo chi ascoltava Gesù non si aspettava che proprio un Samaritano diventasse l'esempio dell'amore vero.
- **Perché il Samaritano versa olio e vino sulle ferite?** A quel tempo l'olio serviva ad ammorbidire e calmare le ferite, mentre il vino aiutava a pulirle. Gesù descrive gesti molto concreti: il Samaritano non prova soltanto compassione, ma fa tutto ciò che può per aiutare quell'uomo.
- **Cos'è una locanda?** Era una casa dove i viaggiatori potevano fermarsi per riposare durante il viaggio. Il Samaritano non lascia l'uomo da solo: lo accompagna in un luogo sicuro e continua a prendersi cura di lui anche quando riparte.
- **Perché Gesù racconta questa parabola?** Per rispondere a una domanda molto importante: "Chi è il mio prossimo?". Gesù cambia la prospettiva: il prossimo non è soltanto chi mi è simpatico o mi vuole bene, ma ogni persona che incontro e che ha bisogno del mio amore.

### **Il passaggio centrale**

Gesù ci rivela il volto del Padre attraverso i gesti del Buon Samaritano. Dio non resta lontano quando sbagliamo o quando il nostro cuore è ferito. Ci vede, si avvicina, si prende cura di noi e ci dona una vita nuova.

Il sacramento della Riconciliazione nasce proprio da questo amore: non è il premio per chi è stato bravo o la punizione di chi si è comportato male, ma l'incontro con Gesù che continua a fasciare le nostre ferite e a restituirci la gioia di sentirci figli amati.

### **I messaggi per la rilettura**

La parabola del Buon Samaritano ci aiuta a riconoscere il modo con cui Dio guarda ciascuno di noi. Non passa oltre davanti alle nostre fatiche, ai nostri errori o alle ferite del cuore. Si ferma, ci guarda con misericordia e si prende cura della nostra vita.

- Prima di essere chiamati ad aiutare gli altri, scopriamo di essere noi le persone amate e curate da Gesù. Anche quando sbagliamo, il Padre non smette di volerci bene.
- Il peccato non ci rende meno figli. Può ferire il nostro cuore e le nostre relazioni, ma non può cancellare l'amore di Dio, che è sempre più grande.
- Il sacramento della Riconciliazione è il luogo in cui il Buon Samaritano continua oggi a curare le nostre ferite attraverso la Chiesa. Andare a confessarsi significa lasciarsi incontrare e guarire dall'amore del Padre.
- Chi sperimenta questo amore impara poco alla volta a vivere come il Samaritano: vede chi ha bisogno, si avvicina, si prende cura e diventa segno della misericordia di Dio per gli altri.

### **Cominciamo a pregare – Lasciarsi trovare dal Buon Samaritano**

Prepariamo un luogo raccolto. Al centro disponiamo una Bibbia aperta sul Vangelo del Buon Samaritano, una lampada accesa, alcune bende (possiamo utilizzare quelle realizzate nell'attività “il laboratorio delle bende”) e una piccola ampolla d'olio profumato. Le bende ricordano le ferite del cuore; l'olio richiama la cura di Dio. Invitiamo i bambini a sedersi in cerchio e a fare qualche minuto di silenzio.

A volte pensiamo che Dio ci voglia bene solo quando siamo bravi. Gesù invece ci racconta un Padre che si ferma proprio quando siamo feriti. Non ha paura delle nostre debolezze. Si avvicina e si prende cura di noi.

Leggiamo lentamente un breve tratto del Vangelo: *“Lo vide, ebbe compassione, gli si fece vicino.”* Ogni bambino prende una benda e la tiene tra le mani. Anche il nostro cuore qualche volta ha bisogno di essere curato. Gesù non ci chiede di nascondere le ferite. Ci invita a portarle davanti a Lui.

Lasciamo qualche minuto di silenzio, poi invitiamo i bambini ad avvicinarsi all'altare (ad un'icona o ad un luogo o spazio che possa richiamare la presenza di Dio) e, con l'aiuto del don, a consegnare le loro bende.

Il don, aiutando i bambini a fare questo semplice gesto, avrà la possibilità di raccontare in questo clima di preghiera, che questo è il suo compito: aiutare a portare le proprie bende a Dio e rendere presente il Buon Samaritano che cura le ferite e ci rende persone nuove. Concludiamo pregando insieme la formula per la riconciliazione (*“Signore Gesù, amico dei peccatori, per il mistero della tua morte e risurrezione liberami dai miei peccati e donami la tua pace”*).

### **Oltre l'incontro:**

*La parabola del Buon Samaritano ci ricorda che Dio non passa oltre davanti alle nostre fatiche. Anche oggi continua a prendersi cura di noi attraverso le persone che ci vogliono bene, la comunità cristiana e il sacramento della Riconciliazione.*

*Durante la settimana proponiamo un piccolo “gioco della misericordia”: ogni sera il bambino prova a raccontare un gesto di cura ricevuto e uno donato agli altri. Può scriverlo o disegnarlo su un foglietto e conservarlo in una scatolina che accompagnerà il cammino verso la celebrazione della Riconciliazione.*

*In questo modo il sacramento comincerà ad essere atteso non come il momento in cui “dire i peccati”, ma come l'incontro con un Padre che continua ogni giorno a prendersi cura dei suoi figli.*

### **Per sviluppare il percorso in più incontri**

- **IL FARISEO E IL PUBBLICANO**

Lc 18,9-14 – *“O Dio, abbi pietà di me peccatore”*

Gesù racconta la parabola di due uomini che salgono al tempio per pregare. Il fariseo pensa di essere migliore degli altri e si presenta davanti a Dio con l'elenco delle sue buone azioni. Il pubblicano, invece, riconosce con sincerità la propria povertà e chiede soltanto misericordia. Questo brano prepara molto bene il sacramento della Riconciliazione: Dio non cerca persone perfette, ma cuori sinceri che si lasciano amare. L'umiltà non significa sentirsi piccoli o inutili, ma fidarsi dell'amore del Padre.

Possiamo proporre di costruire due “specchi”. Uno che riflette solo se stessi (“guarda quanto sono bravo”), l'altro che invece lascia passare la luce (“Signore, aiutami a diventare migliore”).

- **AMATEVI COME IO VI HO AMATO**

Gv 13,34-35 – *“Vi do un comandamento nuovo”*

Dopo aver sperimentato il perdono ricevuto, Gesù invita i suoi discepoli a diventare segno dello stesso amore. Il perdono ricevuto diventa capacità di perdonare.

Il sacramento della Riconciliazione non termina con l'assoluzione: continua nella vita quotidiana attraverso gesti di pace, riconciliazione e amicizia. Possiamo provare a costruire una "catena del bene".

- **IL SERVO SENZA MISERICORDIA**

Mt 18,21-35 - *"Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno?"*

Questa parabola aiuta a comprendere quanto il perdono ricevuto da Dio sia infinitamente più grande di quello che siamo chiamati a donare agli altri. Il cuore che sperimenta la misericordia diventa capace di misericordia.

- **RICONCILIATI CON TUO FRATELLO**

Mt 5,23-24 - *"Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello"*

Gesù insegna che non possiamo tenere separato l'amore di Dio dall'amore verso gli altri: prepararsi alla confessione significa anche imparare a chiedere scusa, fare pace e ricostruire relazioni. Può diventare una bella attività familiare durante la settimana.



## Ottava unità:

# Gesù ci dona il perdono di Dio

[Rif. VENITE CON ME, cap. 10, pp. 170-173 – Cfr. “Cafarnao”, tempo pasquale 6-9]

Nel secondo tempo del Passo 3 abbiamo accompagnato i bambini verso l'incontro sacramentale con il perdono di Dio. Abbiamo scoperto, nella chiamata di Matteo, che Gesù non aspetta di incontrare persone perfette, ma chiama ciascuno così com'è e apre per tutti una possibilità nuova. Abbiamo imparato a fare silenzio, a rientrare nel cuore e a guardare la nostra vita davanti al Padre. Attraverso la parabola del buon samaritano abbiamo riconosciuto lo stile di Dio: vede le nostre ferite, si fa vicino, si prende cura di noi e ci affida alla comunità della Chiesa. Abbiamo infine conosciuto, passo dopo passo, il rito della riconciliazione. Ora è il momento di vivere ciò che abbiamo preparato.

Il perdono non è qualcosa che possiamo conquistarci perché siamo stati abbastanza bravi, perché abbiamo trovato le parole giuste o perché promettiamo di non sbagliare più. Il perdono è prima di tutto dono di Dio. Nasce dall'amore del Padre, ci raggiunge attraverso Gesù morto e risorto e viene riversato nei nostri cuori con la forza dello Spirito Santo.

Gesù ha preso su di sé il male, il rifiuto e il peccato degli uomini. Sulla croce ha continuato ad amare e a perdonare. La morte, però, non ha avuto l'ultima parola: il Padre lo ha risuscitato. Per questo il perdono cristiano non consiste soltanto nel cancellare qualcosa di sbagliato, ma nel ricevere una vita nuova. Il Risorto entra nel luogo in cui i discepoli si sono chiusi per paura, si mette in mezzo a loro, dona la pace e soffia il suo Spirito. Poi affida proprio a loro, che lo avevano abbandonato, il ministero del perdono.

Nel sacramento della riconciliazione è Gesù risorto che viene incontro a ogni bambino. Attraverso il sacerdote ascolta, accoglie, perdona e dona la pace. Il sacerdote non agisce perché è migliore degli altri, ma perché ha ricevuto dalla Chiesa il compito di rendere presente il perdono di Cristo.

Questa unità costituisce la preparazione immediata alla prima celebrazione sacramentale della riconciliazione e conduce i bambini a vivere il rito non come un esame da superare o un momento da temere, ma come un incontro desiderato, una festa del ritorno e l'inizio di una vita rinnovata. La struttura generale del Passo 3 colloca infatti al centro di questa unità il dono pasquale dello Spirito, il sacramento della riconciliazione e alcuni segni concreti di ricomposizione e rinascita.

## Obiettivi

- Scoprire che il perdono nasce dall'amore gratuito di Dio e non dalla nostra bravura.
- Comprendere che Gesù morto e risorto ha vinto il peccato e la morte e continua a offrirci una vita nuova.
- Riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito Santo nel sacramento della riconciliazione.
- Accogliere con fiducia la certezza che Dio perdona sempre chi ritorna a Lui con cuore sincero.
- Comprendere che nessun peccato è più grande dell'amore del Padre e che possiamo sempre tornare a Lui.
- Scoprire che il perdono non cancella la nostra storia, ma la guarisce e ci rende capaci di ricominciare.
- Riconoscere che il peccato ferisce anche gli altri e la comunità, mentre il perdono ricostruisce la fraternità.
- Riprendere e interiorizzare i passaggi fondamentali del rito della riconciliazione.
- Comprendere, con parole semplici, il significato della formula dell'assoluzione.
- Prepararsi a vivere il sacramento con libertà, sincerità, fiducia e gioia.

## **Strumenti ed esperienze<sup>6</sup>**

- **La Parola prende forma: “Cinque fotografie del Risorto”**

*L'attività introduce al brano di riferimento, Gv 20,19-23, attraverso il corpo e la rappresentazione. Dividiamo i bambini in cinque piccoli gruppi. A ogni gruppo consegniamo una frase del Vangelo:*

1. *«Erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore».*
2. *«Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”».*
3. *«Mostrò loro le mani e il fianco».*
4. *«Soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”».*
5. *«A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati».*

*Ogni gruppo prepara una “fotografia vivente”: i bambini devono rappresentare la frase con il corpo, senza parlare e senza muoversi. Gli altri osservano e cercano di riconoscere quale momento del racconto viene raffigurato. Dopo aver visto tutte le scene, disponiamo i gruppi nell'ordine corretto e ricostruiamo l'intero episodio. Possiamo poi ripetere la sequenza aggiungendo una parola a ogni immagine:*

1. *Paura*
2. *Pace*
3. *Amore*
4. *Spirito*
5. *Perdono*

*Chiediamo ai bambini che cosa cambia tra la prima e l'ultima scena. All'inizio ci sono persone impaurite e chiuse; alla fine ci sono discepoli che hanno ricevuto la pace, lo Spirito e una missione. Sono ancora gli stessi uomini che avevano abbandonato Gesù, ma il suo amore li ha resi nuovi. Il perdono di Dio non cancella la persona e non la sostituisce con un'altra: raggiunge proprio quella persona, con la sua storia e le sue fragilità, e le permette di vivere in modo nuovo.*

- **Esperienza concreta: “Ricucire gli strappi”**

*Prepariamo alcuni pezzi di stoffa resistente e colorata. Su ciascun pezzo può essere tracciata una semplice figura: un cuore, una casa, un cerchio di persone, un albero, una strada. Prima dell'incontro tagliamo o strappiamo ogni figura in due o tre parti. Mostriamo ai bambini un tessuto integro e poi uno strappato. Domandiamo: Che cosa è successo? Lo strappo si vede? Basta avvicinare i due pezzi per aggiustarlo? Si può tornare esattamente a prima? Che cosa serve per ricucirlo?*

*Dividiamo i bambini in piccoli gruppi e consegniamo ago di plastica, filo grosso o lana. Con l'aiuto degli adulti, ogni gruppo ricuce il proprio tessuto. Non è necessario nascondere completamente la cucitura: può essere realizzata con un filo di un colore evidente, bello e luminoso.*

*Terminato il lavoro, osserviamo le figure. Lo strappo è ancora riconoscibile, ma non divide più i pezzi. La cucitura li tiene nuovamente insieme e può perfino diventare un particolare bello.*

*La riconciliazione non significa far finta che non sia accaduto nulla. Quando feriamo qualcuno, può rimanere un ricordo o possono essere necessari tempo, pazienza e un gesto concreto per riparare. Il perdono di Dio, però, impedisce che lo strappo abbia l'ultima parola. Dio ricuce la nostra amicizia con Lui e ci insegna a riparare, per quanto possiamo, il male fatto agli altri. Possiamo unire tutti i tessuti ricuciti e formare un grande arazzo del gruppo con il titolo: “Il perdono ci riunisce”.*

- **Una proposta letteraria: “il gigante egoista”**

<sup>6</sup> Attenzione educativa: Nelle attività non sarà opportuno chiedere ai bambini di raccontare pubblicamente i propri peccati o di scriverli su fogli che potrebbero essere letti da altri. La confessione personale è privata e non è opportuno per nessun motivo mettere a disagio i bambini. Le dinamiche proposte possono utilizzare situazioni generali, simboli, esempi immaginari e parole come “errore”, “ferita”, “chiusura”, “litigio”, “egoismo” e “mancanza d'amore”. Il clima dell'incontro dovrà comunicare soprattutto fiducia: il bambino non è il suo errore e non perde mai la propria dignità di figlio amato.

*Proponiamo ai bambini una versione adattata e non troppo lunga del racconto Il gigante egoista di Oscar Wilde. Il gigante possiede un bellissimo giardino, ma non vuole che i bambini vi entrino. Costruisce un muro e mette un cartello di divieto. Da quel momento nel giardino rimane sempre l'inverno: non arrivano la primavera, i fiori e gli uccelli. Un giorno i bambini riescono a entrare attraverso una piccola apertura e il giardino torna a vivere. Il gigante comprende il proprio egoismo, abbatte il muro e apre il giardino a tutti. Possiamo interrompere il racconto in alcuni punti e chiedere: Perché il gigante costruisce il muro? Che cosa accade al giardino quando nessuno può più entrarvi? Il gigante è cattivo oppure ha un cuore che si è chiuso? Che cosa gli permette di cambiare? Quale “primavera” entra nella sua vita? Che cosa deve fare, oltre a dire che gli dispiace? Dopo la lettura consegniamo a ogni bambino due cartoncini. Sul primo disegna un mattone del muro e vi scrive un atteggiamento che chiude le relazioni: egoismo, dispetto, gelosia, bugia, esclusione, presa in giro. Sul secondo disegna un fiore e vi scrive una parola che riapre il giardino: scusa, verità, condivisione, ascolto, perdono, aiuto. Costruiamo prima un piccolo muro con i mattoni; poi lo smontiamo e, al suo posto, componiamo un grande giardino con i fiori. La storia mostra che il perdono non è solo sentirsi meno in colpa. Il gigante riconosce il male compiuto, abbatte il muro e cambia il proprio modo di vivere. Anche nella riconciliazione il perdono ricevuto apre una porta e ci invita a compiere un passo concreto di conversione. Il riferimento alla primavera permette inoltre di richiamare il mistero pasquale: dove sembrava esserci soltanto inverno, Gesù risorto fa nascere una vita nuova.*

- **Il peccato e il perdono nella comunità: i cerchi nell'acqua**

*Prepariamo una bacinella larga e trasparente piena d'acqua. Mettiamola al centro del gruppo e aspettiamo che la superficie sia perfettamente ferma. Lasciamo cadere una piccola pietra e osserviamo i cerchi che si allargano. Domandiamo: La pietra ha toccato soltanto il punto in cui è caduta? Fino a dove arrivano i cerchi? Che cosa succede se cadono molte pietre? Un gesto può avere conseguenze che non avevamo immaginato?*

*Utilizziamo alcuni esempi generali. Una presa in giro non riguarda soltanto chi la pronuncia: ferisce un compagno, può far ridere gli altri, può far sentire qualcuno escluso e rende meno sereno tutto il gruppo. Una bugia può togliere fiducia a una relazione. Un gesto egoista può spingere altri a comportarsi nello stesso modo.*

*Facciamo poi cadere nell'acqua alcune gocce di colore alimentare molto diluito o posiamo sull'acqua piccoli fiori di carta che si aprono. Introduciamo così il movimento contrario: anche il bene e il perdono si diffondono. Quando una persona dice la verità, chiede scusa, ripara e ricomincia, tutta la comunità diventa più forte. Possiamo preparare due serie di cerchi di carta. Nei primi scriviamo: io – la persona ferita – il gruppo – la famiglia – la comunità. Nei secondi: perdono – pace – fiducia – fraternità – nuovo inizio.*

*Il peccato è personale, perché nasce dalle nostre scelte, ma non è mai completamente privato. La riconciliazione è un incontro personale con Dio che ha una forza comunitaria: riapre il legame con la Chiesa e ci restituisce ai fratelli con un cuore nuovo.*

- **Grande gioco: “Il cammino della riconciliazione”**

*Questa proposta permette di riprendere quanto conosciuto nell'unità precedente e di preparare concretamente i bambini alla celebrazione. È importante non trasformare il sacramento in una recita né imitare l'assoluzione sacramentale. Il grande gioco serve a conoscere i passaggi, gli spazi, le parole e i gesti, senza simulare la confessione personale.*

*Prepariamo sette tappe. A ogni tappa i bambini ricevono un pezzo di un'immagine finale, che rappresenta Gesù risorto in mezzo ai discepoli oppure una grande colomba dello Spirito Santo.*

1. *Prima tappa – “Mi preparo e mi metto in ascolto”*

*I bambini devono distinguere, tra molte immagini e oggetti, ciò che può aiutare a prepararsi: Bibbia, candela, silenzio, preghiera, esame di coscienza. Scartano invece gli elementi che distraggono.*

*Messaggio: prima della confessione mi fermo, prego e guardo la mia vita alla luce dell'amore di Dio.*

**2. Seconda tappa – “Entro nell'incontro”**

*I bambini ricompongono il segno della croce mettendo in ordine le parole: Padre – Figlio – Spirito Santo – Amen.*

*Messaggio: non entro in un interrogatorio, ma nell'abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

**3. Terza tappa – “Ascolto la Parola”**

*Ogni squadra ricompone un breve versetto: «Pace a voi», «Non temere», «Io sono con te», «Il Padre tuo ti vede».*

*Messaggio: prima delle nostre parole viene la Parola di Dio, che ci chiama, illumina e rassicura.*

**4. Quarta tappa – “Dico la verità con semplicità”**

*Presentiamo alcune frasi e chiediamo quali aiutano a vivere bene la confessione: “Cerco di dare la colpa agli altri,” “Racconto con semplicità ciò che riconosco di aver sbagliato,” “Nascondo tutto perché ho paura,” “Mi fido del sacerdote,” “Invento peccati per dire qualcosa,” “Parlo di me e delle mie scelte.”*

*Messaggio: non serve raccontare molte cose né trovare parole difficili. Basta essere sinceri.*

**5. Quinta tappa – “Ascolto una parola che mi aiuta”**

*Un bambino bendato deve riconoscere da quale direzione arriva una voce che pronuncia parole di incoraggiamento. Non è necessario obbedire a tutte le voci: deve riconoscere quella indicata all'inizio.*

*Messaggio: il sacerdote può offrire un consiglio o un piccolo impegno per aiutarmi a ripartire.*

**6. Sesta tappa – “Chiedo perdono”**

*I bambini ricompongono la formula per la riconciliazione che hanno imparato.*

*Messaggio: il pentimento non è paura della punizione, ma dispiacere per aver ferito l'amore e desiderio di tornare al bene.*

**7. Settima tappa – “Ricevo il perdono e riparto”**

*La squadra attraversa una porta chiusa, riceve l'ultimo pezzo dell'immagine e lo colloca al centro. Tutti ripetono: “Il perdono di Dio mi dona la pace e mi rimette in cammino.”*

*Al termine ricomponiamo l'immagine completa. Ogni tappa è necessaria, ma il centro non è la perfetta esecuzione del rito: il centro è Gesù risorto, che viene, dona lo Spirito e perdona.*

• **La formula dell'assoluzione: parole che donano ciò che annunciano**

*Scriviamo la formula dell'assoluzione su un grande cartellone, dividendola in più parti:*

Dio, Padre di misericordia,  
che ha riconciliato a sé il mondo  
nella morte e risurrezione del suo Figlio  
e ha effuso lo Spirito Santo  
per la remissione dei peccati,  
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,  
il perdono e la pace.  
E io ti assolvo dai tuoi peccati  
nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

*Leggiamola lentamente. Non è necessario che i bambini la imparino a memoria; devono però riconoscere che queste parole raccontano tutta la storia del perdono.*

*Prepariamo sette cartoncini con altrettanti simboli:*

- un volto paterno o due braccia aperte – Dio, Padre di misericordia;
- una croce e un sepolcro aperto – morte e risurrezione di Gesù;
- una colomba o una fiamma – lo Spirito Santo;
- una comunità di persone – la Chiesa;
- una catena spezzata – la remissione dei peccati;

- *due mani unite – il perdono;*
- *un ramo d'ulivo – la pace.*

*I bambini devono collocare ogni simbolo vicino alla parte corrispondente della formula.*

*Possiamo poi proporre un piccolo esperimento. Consegniamo a un bambino una girandola. Il catechista dice soltanto: “Gira!”, ma la girandola non si muove. Poi soffia e la girandola comincia a girare. Alcune parole descrivono soltanto qualcosa; altre sono accompagnate da un’azione reale.*

*Nell’assoluzione il sacerdote non dice semplicemente: “Secondo me non è successo nulla” oppure “Non pensarci più”. Pronuncia, a nome di Cristo e della Chiesa, parole attraverso le quali Dio agisce realmente. Il perdono non dipende dall’emozione che sentiamo in quel momento: anche se un bambino è agitato, distratto o non prova immediatamente una grande gioia, Dio mantiene la sua promessa e dona davvero il perdono.*

*Soffermiamoci su alcuni passaggi.*

- *“Dio, Padre di misericordia”: il perdono nasce dal cuore del Padre. Dio non è costretto a perdonare: desidera farlo perché siamo suoi figli.*
- *“Nella morte e risurrezione del suo Figlio”: Gesù ha attraversato il male senza smettere di amare. Risorgendo, ha mostrato che il peccato e la morte non hanno l’ultima parola.*
- *“Ha effuso lo Spirito Santo”: lo Spirito è il respiro nuovo di Dio dentro di noi. Non riceviamo soltanto la cancellazione di una colpa, ma la forza per vivere in modo nuovo.*
- *“Mediante il ministero della Chiesa”: Gesù ha affidato il perdono alla sua comunità. Il sacerdote rende presente l’azione di Cristo e custodisce nel segreto ciò che ascolta.*
- *“Il perdono e la pace”: Il perdono ci riconcilia con Dio; la pace è il dono di saperci nuovamente accolti, amati e rimessi in cammino.*
- *“Io ti assolvo”: “Assolvere” significa sciogliere, liberare. Dio spezza ciò che ci tiene legati al peccato e ci restituisce la libertà dei figli.*
- *“Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”: il perdono ci immerge nuovamente nell’amore della Trinità. Per questo il bambino risponde con fiducia: «Amen», cioè: “Credo, mi affido, accolgo questo dono”.*

*La formula può rimanere esposta durante la preparazione e la celebrazione, accompagnata dai simboli realizzati dai bambini. In questo modo, quando la sentiranno pronunciare personalmente, potranno riconoscere che dentro quelle parole sono presenti il Padre misericordioso, Gesù morto e risorto, lo Spirito Santo e tutta la Chiesa.*

## **Ascoltiamo la Parola di Dio**

È sera. I discepoli sono riuniti, ma non stanno facendo festa. Hanno chiuso le porte e portano nel cuore la paura, la tristezza e forse anche la vergogna per non essere rimasti accanto a Gesù nel momento più difficile. Proprio quando tutto sembra finito, Gesù viene e si mette in mezzo a loro. Le porte chiuse non riescono a fermarlo. Le ferite che porta sul suo corpo raccontano ciò che è accaduto, ma raccontano anche che il suo amore è stato più forte del male e della morte.

Prepariamoci ad ascoltare. Immaginiamo quella stanza, il silenzio dei discepoli, il loro stupore. Ascoltiamo la prima parola che Gesù risorto rivolge ai suoi amici.

*Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre*

*ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".*

### **Alcune domande per capire il testo:**

- **Come fa Gesù a entrare se le porte sono chiuse?** Gesù è veramente risorto. È lo stesso Gesù che era stato crocifisso, ma ora vive una vita nuova, che non è più limitata come la nostra. L'evangelista non vuole spiegare in quale modo sia entrato: vuole mostrarci che nessuna porta chiusa e nessuna paura possono impedire a Gesù di raggiungere i suoi amici.
- **Perché la prima cosa che Gesù dice è «Pace a voi»?** I discepoli potrebbero aspettarsi un rimprovero: lo hanno lasciato solo, sono fuggiti e non hanno creduto alle parole di chi annunciava la sua risurrezione. Gesù, invece, non comincia accusandoli. Dona loro la pace. La pace di Gesù non significa soltanto non litigare. Significa: "Non abbiate paura. Io sono qui. Vi voglio ancora bene. Possiamo ricominciare insieme".
- **Perché Gesù mostra le mani e il fianco?** Nelle mani e nel fianco sono ancora visibili le ferite della croce. Mostrandole, Gesù fa capire ai discepoli che è proprio Lui: colui che era stato crocifisso ora è vivo. Le ferite non sono scomparse, ma non sono più il segno della vittoria della violenza. Sono diventate il segno di un amore che non ha smesso di amare neppure davanti al male.
- **Che cosa significa «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi»?** Gesù è stato mandato dal Padre per mostrare il suo amore, cercare chi era lontano, guarire, perdonare e donare la vita. Ora affida ai discepoli la continuazione della sua missione. Non li manda perché sono perfetti. Li manda dopo averli raggiunti e perdonati. Proprio loro, che hanno sperimentato la propria fragilità, potranno annunciare che la misericordia di Dio è per tutti.
- **Chi può perdonare i peccati?** Solo Dio può perdonare i peccati. Gesù, però, affida agli apostoli e alla Chiesa il compito di rendere presente il suo perdono. Nel sacramento della riconciliazione il sacerdote non perdona semplicemente a nome proprio: presta la sua voce e le sue mani a Gesù, che continua ad accogliere e perdonare.
- **Che cosa significa «a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»?** Gesù affida alla Chiesa un compito vero e importante. Perdonare non significa far finta che il male non sia accaduto o dire che tutto è uguale. È necessario riconoscere con sincerità il male, desiderare il perdono e accogliere l'invito a cambiare. Dio offre sempre il suo amore, ma non ci costringe ad accoglierlo. Il perdono è un dono che chiede anche il nostro "sì": la sincerità, il pentimento e il desiderio di ricominciare.

### **Il passaggio centrale**

*I discepoli hanno chiuso le porte perché hanno paura. Sono gli amici che hanno lasciato solo Gesù, che sono fuggiti e che non sono riusciti a comprendere quanto stava accadendo. Gesù risorto potrebbe rimproverarli o cercare discepoli migliori. Invece entra, si mette in mezzo a loro e dice: «Pace a voi!»*

*Questa è la prima grande scoperta del brano: il nostro peccato può chiuderci, ma non può impedire a Gesù di venirci incontro. Nessun errore è più forte del suo amore. Egli non entra per umiliarci, ma per donarci la pace.*

*Gesù mostra poi le sue ferite. Non nasconde ciò che ha sofferto, ma fa vedere che l'amore ha attraversato il male senza lasciarsi vincere. Le ferite rimangono, ma sono ormai dentro una vita risorta. Anche il perdono non ci fa fingere che nulla sia accaduto: accoglie la verità della nostra vita e la apre a una possibilità nuova.*

*Infine Gesù soffia sui discepoli e dona lo Spirito Santo. Il perdono non è soltanto la cancellazione di qualcosa di sbagliato: è il dono di un respiro nuovo. Lo Spirito ci rialza, riapre ciò che si era chiuso e ci rende capaci di tornare ad amare.*

*Il sacramento della riconciliazione nasce dalla Pasqua. Quando il sacerdote pronuncia le parole dell'assoluzione, è Gesù morto e risorto che entra nelle nostre porte chiuse, ci dona lo Spirito e ci dice personalmente: «Pace a te. Il tuo peccato non ha l'ultima parola. Ricomincia con me».*

### **I messaggi per una rilettura:**

*Il racconto comincia con porte chiuse e termina con persone mandate nel mondo. In mezzo c'è l'incontro con Gesù risorto. È Lui che trasforma la paura in gioia, la chiusura in missione e il peccato perdonato in una possibilità nuova.*

- *I discepoli sono chiusi nella paura, ma Gesù non li abbandona e viene a cercarli.*
- *Le ferite di Gesù mostrano che è davvero il Crocifisso risorto: il male e la morte non hanno avuto l'ultima parola.*
- *I discepoli gioiscono perché scoprono di essere ancora cercati, amati e chiamati.*
- *Gesù dona lo Spirito Santo: il perdono non ci lascia semplicemente come prima, ma ci offre una vita e una forza nuove.*
- *Il sacramento della riconciliazione è un incontro con Gesù risorto, non un esame da superare.*
- *Nel sacerdote è la Chiesa che ci accoglie ed è Gesù che continua a pronunciare il suo perdono.*
- *Il nostro peccato non riguarda soltanto noi: ferisce le persone, i legami e la comunità. Il perdono ricevuto ricostruisce anche la fraternità.*

### **Cominciamo a pregare – dalle ferite alla luce: lo Spirito ci rende nuovi**

Questo schema che essere utilizzato, con i dovuti adattamenti, per la celebrazione della prima confessione, oppure per un momento di liturgia penitenziale in preparazione.

La proposta sottolinea il legame tra Pasqua, riconciliazione e vita nuova. Gesù mostra le ferite, dona la pace e soffia lo Spirito. Dopo la confessione, ogni bambino colloca un frammento trasparente in una grande vetrata comune. Alla fine, la luce del cero illumina tutti i frammenti, formando un'unica immagine.

Per altre proposte di liturgie penitenziali comunitarie con il sacramento della riconciliazione individuale – (vedi Scheda 8).

### **Accoglienza**

La chiesa rimane in penombra. Davanti all'altare collochiamo la cornice vuota. Dietro di essa viene predisposta una lampada ancora spenta. Il cero pasquale è acceso. I bambini entrano accompagnati dai genitori. Ognuno riceve un frammento trasparente non ancora collocato nella vetrata.

*Ognuno di noi porta una storia diversa, con colori, doni, gioie e anche fragilità.*

*Un frammento da solo può sembrare piccolo e senza significato. Quando però viene attraversato dalla luce e unito agli altri, diventa parte di un'immagine bellissima.*

*Oggi Gesù ci incontra personalmente e ci riunisce nella luce del suo perdono.*

La celebrazione inizia con un canto

Il sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Amen.*

Gesù risorto, che ci mostra le sue ferite, ci dona lo Spirito e ci riconcilia con il Padre, sia con tutti voi.

*E con il tuo spirito.*

### **Preghieria allo Spirito**

Il catechista invita tutti a respirare lentamente e a fare silenzio.

Non possiamo vedere il respiro, ma senza respiro non possiamo vivere.

Anche lo Spirito Santo non si vede, ma dona vita al nostro cuore.

Invochiamolo insieme.

Tutti: *Vieni, Spirito Santo.*

Quando abbiamo paura di dire la verità: *Vieni, Spirito Santo.*

Quando non sappiamo chiedere perdono: *Vieni, Spirito Santo.*

Quando pensiamo di non poter cambiare: *Vieni, Spirito Santo.*

Quando abbiamo bisogno di ricominciare: *Vieni, Spirito Santo.*

O Dio, Padre di misericordia, hai risuscitato Gesù dalla morte e hai donato alla Chiesa il suo Spirito.

Fa' risplendere la tua luce nella nostra vita. Donaci il coraggio di riconoscere il male, la fiducia per chiedere perdono e la forza per camminare in una vita nuova. Per Cristo nostro Signore. Amen

**Proclamazione del Vangelo:** Gv 20,19-23 e breve riflessione.

### **Esame di coscienza<sup>7</sup>**

*Gesù risorto, tu entri nelle nostre porte chiuse e non ti stanchi di cercarci.*

*Ci dispiace per il male che abbiamo fatto e per il bene che non abbiamo scelto.*

*Donaci il tuo perdono, soffia su di noi il tuo Spirito e rendi nuova la nostra vita. Amen.*

### **Confessioni individuali** (o spazio di silenzio)

Durante l'attesa, i genitori possono pregare in silenzio per il proprio figlio. Si può consegnare loro questa invocazione:

*Padre buono, accompagna mio figlio nel suo incontro con il tuo perdono.*

*Fa' che non abbia paura di essere sincero e che scopra la gioia di essere sempre amato.*

*Aiuta anche noi adulti a essere testimoni di misericordia, capaci di chiedere scusa e di ricominciare. Amen.*

### **Composizione della vetrata**

Dopo la confessione, ciascun bambino si avvicina alla cornice e inserisce il proprio frammento nello spazio predisposto. Quando tutti i frammenti sono stati collocati, viene accesa la lampada dietro la vetrata. I colori si illuminano e formano un'unica immagine.

### **Contemplazione e ringraziamento**

Si lascia un momento di silenzio davanti alla vetrata illuminata.

*Nessun frammento è uguale all'altro. Nessuno, da solo, forma tutta l'immagine. La luce attraversa ogni colore e li unisce. Così agisce lo Spirito Santo: non cancella ciò che siamo, ma ci illumina, ci unisce e fa di noi la Chiesa di Gesù.*

Perché il tuo amore è più grande del nostro peccato: *Grazie, Padre buono.*

Perché Gesù è morto e risorto per noi: *Grazie, Padre buono.*

Perché ci doni lo Spirito Santo: *Grazie, Padre buono.*

Perché nella Chiesa riceviamo il perdono e la pace: *Grazie, Padre buono.*

Perché possiamo sempre ricominciare: *Grazie, Padre buono.*

---

<sup>7</sup> possiamo utilizzare gli schemi già utilizzati negli incontri precedenti, già conosciuti dai bambini o proporre altri.



### *Padre nostro e Scambio di pace*

Gesù risorto ha detto ai suoi discepoli: «Pace a voi». Anche noi, perdonati dal suo amore, scambiamoci un semplice segno di pace.

### **Benedizione e festa**

Si conclude con la benedizione.

Possiamo invitare i bambini e le famiglie a proseguire con un momento semplice di festa. La festa non è un'aggiunta esterna alla celebrazione: esprime la gioia della comunità per i suoi figli che hanno ricevuto il perdono e hanno sperimentato che nessun peccato può separarli definitivamente dall'amore di Dio.

### **Oltre l'incontro**

Possiamo consegnare ai bambini un piccolo contenitore che possiamo chiamare: “il vaso della vita nuova”. Invitiamo i bambini, ogni sera insieme ai genitori, ad inserire alcuni bigliettini con parole o disegni che raccontano i frutti del perdono: una parola gentile che hanno ricevuto, una richiesta di scusa; una persona aiutata; un litigio concluso; un momento di preghiera; una scelta buona che è costata fatica; qualcosa per cui dire grazie.

Durante l'incontro successivo non sarà necessario leggere tutti i bigliettini. Il bambino potrà scegliere liberamente se raccontarne uno. Sarà importante riconoscere che lo Spirito Santo continua ad agire, a portare la pace nel cuore che non è una volta per sempre e a far germogliare il bene.

Oppure, dopo aver vissuto la prima confessione, possiamo consegnare ai bambini una preghiera da vivere in famiglia nei giorni seguenti:

*Signore Gesù, tu entri anche quando le nostre porte sono chiuse.*

*Grazie per il perdono ricevuto. Grazie perché nessun errore può separarci dal tuo amore.*

*Soffia il tuo Spirito sulla nostra famiglia.*

*Aiutaci a dire la verità, a chiedere scusa, a perdonare e a ricominciare.*

*Quando sbagliamo, ricordaci che possiamo sempre tornare a te.*

*Donaci la tua pace e rendi la nostra casa un luogo nel quale ognuno possa sentirsi accolto e amato. Amen.*

### ***Per sviluppare il percorso in più incontri***

*Questi brani ci aiutano ad approfondire diversi aspetti del perdono: la sua origine nell'amore di Dio, la trasformazione del peccatore, la gioia di essere liberati, il dono pasquale di Cristo e la riconciliazione affidata alla Chiesa.*

- **L'AMORE È DA DIO [1Gv 4,7-16]**

*«Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi».* Questo testo permette di raccogliere tutto il percorso dell'unità. Il perdono nasce prima di tutto dall'iniziativa di Dio, non è quindi un premio per chi è stato bravo, ma la manifestazione di un amore che ci precede. Il Padre manda il Figlio perché abbiamo la vita; il Figlio prende su di sé il nostro peccato; lo Spirito Santo rimane in noi: ritroviamo così le tre persone della Trinità, presenti anche nella formula dell'assoluzione.

- **QUANTO DISTA L'ORIENTE DALL'OCCIDENTE [SAL 103,8-13]**

*«Come è tenero un padre verso i figli».* Il salmo offre immagini capaci di parlare ai bambini: l'altezza del cielo, la distanza tra oriente e occidente, la tenerezza di un padre. Dio non nega il peccato, ma non identifica mai la persona con il male compiuto. Il testo può essere utilizzato come preghiera di ringraziamento dopo la confessione.

- **ANCHE SE I VOSTRI PECCATI FOSSERO COME SCARLATTO - [Is 1,16-18]**

«*Diventeranno bianchi come neve*». Il profeta usa il contrasto tra il rosso intenso e il bianco per parlare della trasformazione che Dio può compiere. Non si tratta di una magia che rende irrilevante ciò che abbiamo fatto. Il testo unisce infatti il perdono a un invito concreto: cessare di fare il male e imparare a fare il bene. Il passaggio fondamentale sarà chiarire che Dio non ci chiede di nasconderci o di pulirci da soli prima di avvicinarci a Lui. Dice: «Venite». È Lui che ci invita al dialogo, ci purifica e ci rimette in cammino. Il perdono ricevuto diventa poi attenzione verso chi è fragile e bisognoso di giustizia.

- **GETTERAI IN FONDO AL MARE TUTTI I NOSTRI PECCATI [Mi 7,18-19]**

«*Egli tornerà ad avere pietà di noi*». Il profeta Michea utilizza un'immagine potente: Dio getta i peccati in fondo al mare. Non significa che dimentica la nostra storia o che il male non abbia conseguenze, ma che la colpa non rimane attaccata per sempre alla persona perdonata.

- **PADRE, PERDONA LORO [Lc 23,33-34]**

«*Non sanno quello che fanno*». Nel momento più doloroso della Passione, Gesù non risponde alla violenza con altra violenza. Si rivolge al Padre e chiede perdono per chi gli sta facendo del male. Il brano mostra che il perdono non è una parola facile pronunciata quando tutto va bene. È il volto dell'amore di Gesù, che sulla croce porta il peccato del mondo senza lasciarsi trasformare dall'odio. Il testo può diventare una breve contemplazione della croce e aiutarci a riconoscere che il perdono ricevuto nel sacramento viene dall'amore pasquale di Gesù.

## Nona unità:

### **Siamo figli e fratelli, impariamo a perdonare dal Padre**

[[Rif. IO SONO CON VOI, cap. 10 – VENITE CON ME, cap. 10; si vedano anche “Cafarnao” quaresima 7 e “Cafarnao” pasquale 1 e 5]]

Nelle unità precedenti abbiamo incontrato Gesù che guarda con misericordia e chiama anche chi ha sbagliato; lo abbiamo seguito nel silenzio della preghiera, dove incontra il Padre; abbiamo scoperto che Dio si prende cura delle nostre ferite e abbiamo imparato a conoscere i gesti e le parole del sacramento della riconciliazione. Infine, nella prima confessione, i bambini hanno potuto vivere personalmente l'annuncio che ha accompagnato tutto il percorso: Dio è un Padre che perdona, rialza e dona la sua pace.

Ora è importante fermarsi per rileggere ciò che è accaduto. Il perdono di Dio non dipende dalle emozioni che siamo riusciti a provare: nella riconciliazione il Signore ci ha realmente accolti, perdonati e riconsegnati alla gioia di essere suoi figli.

La confessione non ci trasforma improvvisamente in persone che non sbagliano più. Il suo frutto non consiste nel diventare perfetti, ma nello scoprire che nessun errore deve tenerci prigionieri. Il perdono ricevuto apre anche una strada nuova verso gli altri. Chi si scopre amato e perdonato può imparare a guardare con maggiore misericordia le fragilità dei fratelli e delle sorelle. La misericordia del Padre ci rende figli e, proprio per questo, ci rende fratelli e sorelle.

Anche la Chiesa nasce e vive così. Non è il gruppo di coloro che non sbagliano mai, ma la comunità di persone fragili che si lasciano continuamente raggiungere, perdonare e riunire dal Signore. Perdonati, possiamo tornare a sederci accanto agli altri, pregare insieme, scambiarsi la pace e provare ancora ad amarci come Gesù ci ha amati.

#### **Obiettivi**

- *Rileggere con libertà e semplicità l'esperienza della prima confessione per comprendere che il perdono di Dio è reale e non dipende da quanto siamo riusciti a emozionarci durante la celebrazione.*
- *Scoprire che la riconciliazione non è un'esperienza isolata, ma un sacramento al quale possiamo tornare ogni volta che abbiamo bisogno di essere perdonati e rialzati.*
- *Comprendere che chi è stato perdonato può imparare a perdonare, guardando gli altri con la misericordia ricevuta dal Padre.*
- *Cogliere che tutti i battezzati sono figli dello stesso Padre e, per questo, fratelli e sorelle.*
- *Riconoscere la Chiesa non come una comunità di persone perfette, ma come la famiglia dei peccatori perdonati, chiamati continuamente a riconciliarsi.*
- *Comprendere il significato dello scambio della pace durante la Messa come accoglienza e condivisione della pace donata da Gesù.*

#### **Strumenti ed esperienze**

- **La valigia delle emozioni**

*Prepariamo una valigia o una grande scatola e collochiamo al suo interno alcune carte illustrate con volti, colori o parole che esprimano emozioni diverse: gioia, paura, sollievo, vergogna, tranquillità, emozione, curiosità, confusione, gratitudine, sorpresa. Aggiungiamo alcune carte bianche, sulle quali i bambini possano disegnare un'emozione non presente.*

*Ogni bambino sceglie una o due carte che si avvicinano a ciò che ha provato prima, durante o dopo la confessione. La condivisione deve essere libera: nessuno è obbligato a raccontare ciò che ha detto al sacerdote o aspetti personali della confessione. Si condividono soltanto le emozioni o un particolare*

*esterno della celebrazione: il luogo, un gesto, una parola ascoltata, la presenza della famiglia, il ritorno al proprio posto, la festa.*

*Il catechista può raccogliere le carte in tre spazi:*

- *Prima: che cosa provavo mentre mi preparavo?*
- *Durante: come mi sono sentito nell'incontro con il sacerdote?*
- *Dopo: che cosa ho portato con me?*

*Al termine è importante sottolineare che tutte le emozioni possono trovare posto. Non esiste un modo “giusto” di sentirsi dopo la confessione. Qualcuno può avere sentito una grande gioia; qualcun altro può non avere percepito nulla di particolare. Il sacramento non dipende dalle nostre sensazioni: Dio ha donato realmente il suo perdono e ha aperto per ciascuno una strada nuova.*

*La valigia può rimanere visibile durante tutta l'unità, come segno che portiamo con noi ciò che abbiamo vissuto, senza doverlo giudicare o confrontare con l'esperienza degli altri.*

*Ci può aiutare anche la scheda 9-Rilettura dell'esperienza della confessione*

- **Arte e cinema: storia di relazioni che possono rinascere**

*Il linguaggio cinematografico può aiutare i bambini a riconoscere emozioni, conflitti e possibilità di riconciliazione. È preferibile scegliere una o due scene brevi, evitando di utilizzare necessariamente tutto il film. Prima della visione consegniamo ai bambini tre domande: Che cosa ha spezzato la relazione? Chi ha fatto il primo passo? Che cosa ha permesso di ricominciare?*

*Alcune proposte:*

**Encanto:** *Il film mostra una famiglia nella quale ogni persona porta attese, fatiche e ferite. Mirabel e la nonna Alma riescono a ricostruire il loro rapporto quando riconoscono il dolore che ha guidato alcuni comportamenti sbagliati. Può aiutare a comprendere che dietro un errore c'è spesso una storia da ascoltare e che il perdono permette di ricostruire la “casa” delle relazioni.*

**Luca:** *L'amicizia tra Luca e Alberto attraversa la paura, la gelosia e il tradimento. Alcune scene possono aiutare a riflettere sul fatto che anche una vera amicizia può essere ferita, ma una persona non coincide con il suo momento peggiore. Chiedere scusa e tornare accanto all'altro può ridare vita alla relazione.*

**Raya e l'ultimo drago:** *Il film affronta i temi della fiducia ferita, del desiderio di vendetta e della possibilità di compiere un nuovo gesto di fiducia. Può essere utile per distinguere il perdono dalla semplice dimenticanza: Raya non cancella ciò che è accaduto, ma decide di non lasciare che il male abbia l'ultima parola.*

**Il re leone:** *Simba fugge perché si sente colpevole e pensa di non poter più tornare. Il suo ritorno può introdurre il tema della colpa che imprigiona e della possibilità di affrontare la verità, assumersi una responsabilità e riprendere il proprio posto nella comunità.*

*Dopo la visione i bambini possono realizzare un fermo-immagine della scena decisiva: con il corpo ricostruiscono la posizione dei personaggi nel momento della rottura e poi nel momento della riconciliazione. Si osservano le distanze, gli sguardi, le mani, la direzione dei corpi. Che cosa cambia quando una relazione ricomincia?*

*Concludiamo ricordando che il perdono cristiano non nasce soltanto dalla nostra buona volontà. Noi possiamo perdonare perché siamo stati raggiunti per primi dalla misericordia del Padre.*

- **Grande gioco: costruttori di ponti**

*Prepariamo un grande gioco a stazioni. Ogni squadra riceve la sagoma vuota di una città o di un quartiere: ci sono case, una scuola, un campo da gioco, una chiesa, una piazza e alcune strade, ma mancano i ponti che collegano i diversi luoghi.*

*In ogni stazione la squadra deve conquistare una “parola-ponte” superando una prova cooperativa. Le parole possono essere: per favore, grazie, scusa, ti ascolto, posso aiutarti?, facciamo pace, ricominciamo; ti perdono, vieni con noi, ho sbagliato...*

*Alcuni esempi di prove:*

- *trasportare insieme un oggetto senza usare le mani;*
- *ricostruire una frase ascoltando un compagno alla volta;*
- *accompagnare un bambino bendato con indicazioni gentili e precise;*
- *rappresentare una scena nella quale una delle parole può cambiare la situazione;*
- *costruire un ponte con materiali semplici, facendo in modo che tutti partecipino;*
- *riconoscere quali parole aprono una relazione e quali invece la chiudono;*
- *trasformare una frase aggressiva in una frase sincera ma rispettosa.*

*Le squadre non gareggiano per distruggere o rallentare gli avversari. Ogni gruppo riceve parole diverse e, alla fine, soltanto unendo tutti i ponti sarà possibile completare la città. La fraternità non si costruisce da soli e non nasce dalla vittoria di qualcuno sugli altri.*

*Nella rilettura chiediamo quali parole utilizziamo più facilmente e quali ci costano maggiormente.*

*Alcune sono brevi, ma richiedono molto coraggio. Dire «ho sbagliato» o «ti perdono» può diventare un ponte che permette a due persone di incontrarsi nuovamente.*

- ***Pace ricevuta e condivisa: lo scambio della pace***

*Portiamo i bambini in chiesa e collochiamoci nei luoghi in cui normalmente siedono durante la Messa. Chiediamo loro in quale momento avviene lo scambio della pace e che cosa pensano significhi. È possibile che lo considerino semplicemente un saluto o un gesto gentile rivolto alle persone vicine.*

*Prepariamo una semplice sequenza dei momenti che lo precedono:*

- *insieme abbiamo ascoltato la Parola;*
- *abbiamo presentato il pane e il vino;*
- *abbiamo ricordato la morte e la risurrezione di Gesù;*
- *abbiamo pregato il Padre nostro;*
- *abbiamo chiesto al Signore di donarci la sua pace;*
- *riceviamo questa pace e la scambiamo con chi ci è accanto;*
- *ci prepariamo a partecipare alla comunione.*

*Il sacerdote non invita semplicemente a “salutarsi”, ma annuncia la pace del Signore. Per questo il gesto non parte soltanto da noi: è la pace di Gesù risorto che riceviamo e facciamo circolare.*

*Possiamo rappresentarlo con una piccola luce. La luce viene accesa vicino all’altare e consegnata a un bambino, che la porta a un altro; da quella luce se ne accendono altre, fino a raggiungere tutto il gruppo. Nessuno inventa la luce e nessuno la possiede per sé: viene ricevuta e trasmessa.*

*Proviamo poi a vivere il gesto dello scambio della pace con calma, guardandoci negli occhi e pronunciando le parole: «La pace sia con te». Spieghiamo che non è necessario muoversi per tutta la chiesa o salutare tutti. Le persone vicine rappresentano simbolicamente l’intera comunità.*

*Lo scambio della pace non afferma che tra noi non esistano mai litigi. Dice invece che desideriamo accogliere la pace di Cristo e lasciarle cambiare le nostre relazioni. Non possiamo celebrare l’amore di Gesù ignorando completamente il fratello o la sorella che abbiamo accanto.*

- ***La Chiesa: popolo dei perdonati***

*Prepariamo molte piccole sagome di persone, diverse per forma, posizione ed espressione. Alcune sembrano contente, altre stanche, alcune hanno una benda, altre portano un peso, alcune sono sole, altre sono vicine. Ogni bambino sceglie una sagoma nella quale si riconosce in quel momento e vi scrive il proprio nome.*

*Al centro della stanza collochiamo una grande sagoma di chiesa. In un primo momento possiamo chiedere ai bambini di mettere le loro figure "dentro l'edificio". Poi togliamo la sagoma dell'edificio e lasciamo soltanto le persone. Domandiamo: senza il disegno della chiesa, la Chiesa è scomparsa? Aiutiamoli a distinguere: la chiesa con la lettera minuscola è anche l'edificio nel quale ci riuniamo; la Chiesa è il popolo convocato dal Signore, formato da uomini, donne, bambini, anziani, sacerdoti, religiosi e famiglie che camminano insieme.*

*Disponiamo le sagome in cerchio attorno a una Bibbia, a una croce o a un piccolo pane disegnato. Non sono tutte uguali, non sono tutte sorridenti e non sono tutte "perfette". Sono però riunite dal Signore. Consegniamo poi a ciascun bambino una piccola etichetta con una delle espressioni: figlio amato; figlia perdonata; fratello che può ricominciare; sorella che può aiutare; discepolo ancora in cammino; amica di Gesù; membro della comunità.*

*I bambini collocano l'etichetta accanto alla propria sagoma. Il catechista conclude spiegando che la Chiesa non è il gruppo dei più bravi. È una famiglia nella quale tutti hanno bisogno della misericordia di Dio. Quando un cristiano si confessa non compie soltanto un gesto privato: viene riconciliato con il Padre e ritorna con cuore nuovo dentro la comunione della Chiesa.*

*Possiamo completare l'esperienza invitando un membro della comunità – un ministro, una religiosa, un volontario, un giovane, una coppia di sposi o una persona anziana – a raccontare in modo semplice che cosa significa per lui o per lei appartenere a una Chiesa composta da persone fragili, ma continuamente riunite e rinnovate dal perdono del Signore.*

### **Ascoltiamo la Parola di Dio**

Nel gruppo degli amici di Gesù non mancano incomprensioni, errori e litigi. Vivere da fratelli non significa andare sempre d'accordo, ma non lasciare che il male, il rancore o la divisione abbiano l'ultima parola. Gesù insegna ai suoi discepoli come cercarsi di nuovo, come custodire chi ha sbagliato e come ricostruire una relazione ferita. Le sue parole ci conducono dalla correzione fraterna alla preghiera vissuta insieme e, infine, alla domanda di Pietro: quante volte bisogna perdonare? Ascoltiamo la risposta di Gesù, lasciandoci sorprendere dalla misura senza misura del Padre.

#### **Dal Vangelo secondo Matteo (18,15-35)**

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.*

*In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".*

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

*Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".*

### **Alcune domande per capire il testo:**

- **Perché Gesù dice: "Va' e ammoniscilo fra te e lui solo"?** Quando una persona sbaglia, la prima cosa da fare non è raccontare subito a tutti ciò che è successo o metterla in imbarazzo. Gesù invita a parlarle personalmente, con sincerità e rispetto. Lo scopo non è accusarla o farla sentire cattiva, ma aiutarla a comprendere ciò che è accaduto e provare a ricostruire la relazione.
- **Perché, se non ascolta, bisogna portare con sé una o due persone?** A volte, quando siamo arrabbiati, possiamo non capire bene ciò che è successo o raccontarlo soltanto dal nostro punto di vista. Una o due persone sagge e affidabili possono aiutare a fare chiarezza, ad ascoltare entrambi e a cercare una soluzione buona. Non vengono per schierarsi contro qualcuno, ma per aiutare a fare pace.
- **Perché Gesù dice di parlarne alla comunità?** Il male compiuto da una persona non riguarda sempre soltanto lei. Può ferire anche il gruppo, la famiglia o la comunità. La Chiesa non è chiamata a giudicare o umiliare chi sbaglia, ma ad aiutare ogni persona a riconoscere il male e a ritrovare la comunione.
- **Che cosa significa «legare» e «sciogliere»?** Erano espressioni utilizzate per indicare il compito di riconoscere ciò che allontana dalla vita buona e ciò che permette di ritrovare la comunione. Gesù affida alla sua comunità una responsabilità grande: aiutare le persone a uscire dal male e ad accogliere il perdono di Dio.
- **Gesù vuole davvero che contiamo fino a «settanta volte sette»?** No. Gesù non sta proponendo di tenere un registro per fermarsi dopo un certo numero. «Settanta volte sette» significa sempre, senza stabilire in anticipo un limite alla misericordia. Il perdono non è qualcosa da contare, perché anche il Padre non tiene il conto delle volte in cui torniamo da Lui.

### **Il passaggio centrale**

*Gesù non immagina una comunità nella quale nessuno sbaglia e non nasce mai un conflitto. Immagina una comunità nella quale nessuno viene abbandonato al proprio errore. La correzione fraterna nasce dall'amore. Non serve a dimostrare di essere migliori, ma a «guadagnare il fratello», cioè a ritrovare una relazione che rischia di andare perduta. Per questo Gesù invita prima all'incontro personale, poi – quando è necessario – a chiedere l'aiuto di altri e della comunità. La pace non è un sentimento privato: riguarda tutta la Chiesa.*

*Possiamo perdonare non perché il male sia piccolo o perché siamo capaci di dimenticare tutto, ma perché per primi abbiamo ricevuto dal Padre una misericordia immensamente più grande. Il perdono ricevuto nella riconciliazione non rimane così chiuso dentro di noi. Ci rialza, ci restituisce alla comunità e diventa una forza nuova per cercare il fratello, ricostruire la pace ed essere, nella Chiesa e nel mondo, segni della misericordia del Padre.*

### **I messaggi per una rilettura:**

*La confessione ci ha fatto incontrare il perdono del Padre. Ora Gesù ci invita a lasciare che questo dono raggiunga anche le nostre relazioni. Essere perdonati non significa diventare improvvisamente perfetti, ma imparare un modo nuovo di stare con gli altri: riconoscere i nostri errori, chiedere scusa, ascoltare chi abbiamo ferito, provare a riparare e offrire agli altri la possibilità di ricominciare.*

- Anche tra fratelli e amici possono nascere litigi, incomprensioni e ferite. La fraternità non consiste nel non litigare mai, ma nel non smettere di cercare la pace.

- *Chi perdona non dice che il male va bene. Dice che il male non avrà l'ultima parola e che una persona è sempre più grande dell'errore che ha commesso.*
- *«Settanta volte sette» significa non tenere il conto. Il Padre non si stanca di perdonarci e ci insegna a non chiudere per sempre la porta al fratello.*
- *Il sacramento della riconciliazione può essere celebrato nuovamente. Quando sbagliamo ancora, possiamo tornare al Signore, ricevere il suo perdono e ripartire.*
- *La Chiesa non è la comunità delle persone perfette, ma la famiglia dei figli perdonati, che imparano continuamente a perdonarsi.*
- *Lo scambio della pace esprime il desiderio di vivere riconciliati e di accostarci insieme alla comunione come fratelli e sorelle.*

### **Cominciamo a pregare – Costruttori di pace**

È opportuno vivere questa preghiera in chiesa, possibilmente vicino all'altare. Prepariamo il cero pasquale, che rappresenta Cristo risorto, e alcune piccole candele elettriche o luci per i bambini. Invitiamo i bambini a disporsi a semicerchio. Al centro mettiamo la Bibbia aperta e il cero ancora spento.

*Nella confessione abbiamo ricevuto la pace del Signore. Non l'abbiamo costruita da soli e non l'abbiamo meritata perché siamo stati più bravi. Gesù risorto è venuto incontro a noi e ci ha detto: «La pace sia con voi». Anche durante la Messa la pace che ci scambiamo parte da Lui, raggiunge il nostro cuore e, attraverso di noi, arriva ai fratelli e alle sorelle.*

Si accende il cero pasquale e si aiuta i bambini a riconoscerlo come segno di Gesù risorto.

*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.***

*Gesù risorto, tu entri anche nei luoghi chiusi dalla paura e dal litigio. **Donaci la tua pace.***

*Gesù risorto, tu conosci le nostre parole dure, i dispetti e le divisioni. **Donaci la tua pace.***

*Gesù risorto, tu non ti stanchi di perdonarci e di rimetterci in cammino. **Donaci la tua pace.***

Ascoltiamo la parola di Dio (18,19-20)

*Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualcosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.*

Dal cero pasquale vengono accese o attivate, una dopo l'altra, le piccole luci. Ogni bambino riceve una luce e rimane per qualche istante in silenzio. Spieghiamo che la pace non diminuisce quando viene condivisa: come la luce, raggiunge sempre nuove persone.

*Per le persone con le quali abbiamo litigato. **Gesù, insegnaci a fare il primo passo.***

*Per chi abbiamo ferito con una parola o un gesto. **Gesù, donaci il coraggio di chiedere scusa.***

*Per chi ci ha ferito e facciamo ancora fatica a perdonare. **Gesù, guarisci il nostro cuore.***

*Per le nostre famiglie, la scuola, l'oratorio e la comunità. **Gesù, rendici costruttori di pace.***

*Per chi vive nella guerra, nell'odio o nella paura. **Gesù, rendici costruttori di pace.***

Invitiamo quindi i bambini a guardare la persona che hanno accanto e a pronunciare con calma: «La pace del Signore sia con te». Il gesto viene compiuto soltanto con le persone vicine, per evitare che diventi confuso o dispersivo.



*Nella Messa ci scambiamo la pace poco prima della comunione. Non è soltanto la nostra pace: è il dono di Gesù che ci rende un solo corpo e ci prepara a riceverlo insieme.*

Preghiamo il Padre nostro, soffermandoci sulle parole:

*«Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori».*

Preghieria conclusiva

*Signore Gesù, tu ci hai donato una pace che nasce dal perdono.*

*Fa' che non la teniamo soltanto per noi.*

*Rendi le nostre mani capaci di aiutare, i nostri occhi capaci di vedere il fratello, la nostra bocca capace di chiedere scusa e il nostro cuore capace di ricominciare.*

*Rimani in mezzo a noi e rendici segni della tua pace.*

*Amen.*

### **Oltre l'incontro**

Invitiamo i bambini a custodire, insieme alla propria famiglia, il dono del perdono ricevuto che rinnova il rapporto con Dio. Proponiamo ai bambini una preghiera molto breve da vivere alla sera, possibilmente insieme alla famiglia. Si accende una piccola luce o si fa semplicemente il segno della croce. Il bambino ripensa alla giornata attraverso tre parole.

**GRAZIE** *Signore, ti ringrazio per una persona, una parola o una cosa bella che oggi ho ricevuto.*

Si lascia qualche istante di silenzio.

**PERDONAMI** *Signore, oggi non sempre sono riuscito ad amare. Ti affido ciò che ho fatto male, le parole che hanno ferito e il bene che avrei potuto fare.*

Non è necessario pronunciare tutto ad alta voce. Ogni bambino può parlare nel proprio cuore con il Signore.

**AIUTAMI** *Signore, domani aiutami a ricominciare. Mostrami una persona da ascoltare, una parola da aggiustare e un gesto di pace da compiere.*

Si conclude insieme:

*Padre buono, grazie perché ci vuoi bene.*

*Quando sbagliamo, aiutaci a non nasconderci; quando siamo feriti, aiutaci a non vendicarci;*

*quando riceviamo il tuo perdono, rendici capaci di donarlo.*

*Fa' che nella nostra casa impariamo ogni giorno a ricominciare.*

*Amen.*

### ***Per sviluppare il percorso in più incontri (brani della parola di Dio di riferimento)***

- **IL SERVO CHE NON SA PERDONARE**

**Mt 18,21-35**– *«Non dovevi anche tu avere pietà?».*

La domanda di Pietro apre una parabola che mostra la grande distanza tra il perdono ricevuto e quello che il servo non riesce a donare. Il primo debito è enorme, impossibile da restituire; il secondo è molto più piccolo. Eppure l'uomo che è stato perdonato non lascia al compagno neppure il tempo di chiedere aiuto. Il servo diventa duro perché sembra essersi dimenticato del dono appena accolto. Non lascia che il perdono ricevuto trasformi il suo modo di guardare l'altro. Aiutiamo i

bambini a comprendere che il perdono del Padre non viene donato per rimanere chiuso dentro di noi, la misericordia ricevuta desidera diventare uno stile nuovo nelle nostre relazioni.

- **LA MISURA DELL'AMORE**

**Gv 15,12-13** – *«Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».*

Gesù non dice soltanto: «Vogliatevi bene». Indica anche una misura: «come io ho amato voi». La misura dell'amore cristiano non è la simpatia, la convenienza o ciò che l'altro riesce a restituirci. È l'amore di Gesù, che rimane vicino, serve, perdona e dona la propria vita. Possiamo aiutare i bambini a comprendere lo smisurato metro di misura dell'amore di Gesù.

- **PRIMA RICONCILIATI CON TUO FRATELLO**

**Mt 5,21-24** – *«Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello ».*

Gesù parla di una persona che porta la propria offerta all'altare, ma proprio in quel momento ricorda una relazione ferita. Non dice che la preghiera non conta o che non si possa entrare in chiesa dopo un litigio. Dice piuttosto che non possiamo separare completamente il rapporto con Dio dal rapporto con gli altri. Il brano permette di riprendere il significato dello scambio della pace nella Messa: prima di partecipare alla comunione, accogliamo la pace di Cristo e manifestiamo il desiderio di vivere riconciliati.

- **SIATE BENEVOLI E MISERICORDIOSI**

**Ef 4,30-32** – *«Perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi ».*

Paolo descrive alcune realtà che feriscono la fraternità: amarezza, sdegno, ira, clamore, cattiveria. Poi indica parole e atteggiamenti che ricostruiscono: benevolenza, misericordia e perdono. Dentro di noi ci sono atteggiamenti che pesano e altri che aprono spazi di accoglienza, confronto e verità. Paolo ricorda anche la presenza dello Spirito Santo. Lo Spirito ricevuto nel Battesimo e nella Confermazione ci aiuta a non rimanere prigionieri della rabbia e a scegliere parole capaci di custodire la comunione.

- **GIACOBBE ED ESAÙ: L'ABBRACCIO DOPO LA FERITA**

**Gen 33,1-11** – *« Esaù gli corse incontro, lo abbracciò ».*

La storia di Giacobbe ed Esaù mostra che alcune riconciliazioni richiedono tempo. I due fratelli si erano separati dopo un grave inganno. Giacobbe teme il ritorno, prepara l'incontro e si avvicina con umiltà. Esaù, invece di vendicarsi, gli corre incontro e lo abbraccia. Il racconto permette di approfondire alcuni elementi importanti: la riconciliazione può arrivare dopo un lungo tempo; chi ha sbagliato deve assumersi una responsabilità; il desiderio di riparare prepara l'incontro; l'altro rimane libero di accogliere o meno il nostro passo; il perdono può restituire un fratello che sembrava perduto.

## Ritiro

# La potenza del perdono e il volto di Dio

[Rif. IO SONO CON VOI, cap. 4]

*Nel Passo 3 abbiamo cercato di rispondere alla domanda: «Gesù, ci mostri tuo Padre?». Gesù ci ha condotti a conoscere il vero volto di Dio: non un giudice lontano, pronto a contare i nostri errori, ma un Padre che crea la vita, mantiene le sue promesse, ascolta il grido dei suoi figli, libera, accompagna, guarda il cuore, cura le ferite e perdona. Il perdono non cancella semplicemente qualcosa che appartiene al passato: apre un futuro, rimette in piedi, restituisce la possibilità di camminare e di tornare tra gli altri con una vita nuova. Il ritiro, vissuto insieme ai genitori, aiuta anche a riconoscere che nessuno arriva da solo davanti a Gesù. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci sostenga, ci incoraggi, preghi per noi e, qualche volta, ci porti quando non riusciamo più a camminare.*

## Metodo

La proposta può essere utilizzata in due momenti differenti.

*Se il ritiro precede la prima confessione, si darà maggiore spazio alla fiducia, all'esame di coscienza, alla conoscenza dei gesti del sacramento e alla preparazione personale. Il messaggio centrale sarà: posso presentarmi a Gesù così come sono; il suo perdono mi accoglie e mi rimette in piedi.*

*Se il ritiro conclude il Passo 3, si valorizzeranno maggiormente la memoria grata del perdono ricevuto, il ritorno alla vita quotidiana, la fraternità e la missione di portare altri a Gesù. Il messaggio centrale sarà: perdonato e rialzato, posso camminare in modo nuovo e aiutare altri fratelli e sorelle a incontrare il Signore. In entrambe le possibilità è opportuno alternare momenti vissuti insieme, attività separate per bambini e genitori, esperienze dinamiche, tempi di silenzio e una conclusione celebrativa. Non è necessario proporre tutti gli strumenti: si potranno scegliere quelli più adatti alla durata del ritiro, agli spazi disponibili e al momento in cui viene vissuto.*

## Obiettivi

- *Rileggere i passaggi fondamentali del Passo 3 e riconoscere il volto di Dio Padre rivelato da Gesù*
- *Scoprire che l'amore e il perdono di Dio trasformano la vita, restituiscono dignità e aprono possibilità nuove*
- *Riconoscere le persone che ci hanno accompagnato e “portato” a Gesù attraverso la cura, la testimonianza, la preghiera e il perdono*
- *Comprendere che la fede non è un cammino solitario: possiamo sostenere, accompagnare e portare a Gesù altri fratelli e sorelle.*
- *Riconoscere nel comandamento dell'amore la sintesi del percorso: accogliere l'amore misericordioso di Dio e imparare ad amare come Gesù.*
- *Vivere il ritiro come un'esperienza insieme alla famiglia.*

## Strumenti ed esperienze

- **Accoglienza: il tetto che si apre**

Prepariamo in una sala un grande disegno o una semplice costruzione di cartone che rappresenti la casa di Cafarnao. All'arrivo, ogni famiglia riceve una tegola sulla quale è scritta la domanda: come arrivo a questo ritiro? Cosa ho scoperto in questo percorso del passo 3?

Genitori e bambini leggono insieme la domanda e scrivono sulla tegola la loro risposta sintetica. Con le tegole costruiamo il tetto della casa di Cafarnao. Quando tutte le famiglie sono arrivate, il catechista introduce brevemente il racconto:

«Una casa era piena di gente. Sembrava impossibile arrivare fino a Gesù. Quattro amici, però, non si sono fermati davanti alla porta chiusa. Hanno cercato un'altra strada e hanno aperto il tetto». A turno ogni famiglia toglie la propria tegola. L'attività permette di entrare subito nel tema del ritiro: non sempre la strada verso Gesù è semplice, ma il desiderio di incontrarlo può aprire passaggi inattesi, può aiutarci a scoprire cose nuove.

- **Caccia al tesoro: alla scoperta del volto di Dio**

Organizziamo una caccia al tesoro in nove brevi tappe. Le squadre possono essere formate da due o tre famiglie. Ogni gruppo riceve un “passaporto del cammino”, sul quale raccoglierà nove parole. Le prove non devono ripetere interamente le attività già vissute durante l'anno, ma richiamarle attraverso segni semplici e veloci.

1. Prima tappa – La creazione. La squadra deve trovare, tra diversi cartoncini, la frase corretta: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona». Riceve la parola: CREATORE.
2. Seconda tappa – Abramo. Alcune stelle indicano direzioni diverse. Solo seguendo quelle che riportano le parole ascolto, fiducia, promessa si raggiunge l'indizio successivo. La squadra riceve la parola: FEDELE.
3. Terza tappa – Mosè. Viene consegnato un piccolo lucchetto a combinazione. Il codice è nascosto nella frase: «Io sarò con te». La prova ricorda che la presenza di Dio apre la strada alla libertà. La squadra riceve la parola: LIBERATORE.
4. Quarta tappa – Davide. Tra immagini di corone, armature, volti famosi e oggetti preziosi bisogna trovare un piccolo cuore. Sul retro è scritto: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». La squadra riceve la parola: CONOSCE.
5. Quinta tappa – Matteo. Davanti a una tavola apparecchiata ci sono sagome di persone molto diverse. La squadra deve trovare un posto per ciascuna, senza lasciare nessuno fuori. La squadra riceve la parola: CHIAMA.
6. Sesta tappa – Il silenzio. Per trenta secondi tutti rimangono in silenzio e provano a riconoscere tre suoni presenti nell'ambiente. Per incontrare Dio non servono effetti speciali: serve un cuore capace di ascoltare. La squadra riceve la parola: ASCOLTA.
7. Settima tappa – Il buon samaritano. La squadra riceve una piccola borsa con oggetti diversi e deve scegliere quelli che richiamano la cura: una benda, una bottiglietta d'acqua, un fazzoletto, una coperta, un biglietto con una parola gentile. La squadra riceve la parola: CURA.
8. Ottava tappa – Gesù risorto dona il perdono. I partecipanti devono far avanzare una piccola girandola o una piuma semplicemente soffiando. Il soffio richiama lo Spirito donato da Gesù risorto. La squadra riceve la parola: PERDONA.

9. Nona tappa – Figli e fratelli. Con alcuni blocchi di legno la squadra costruisce un ponte capace di unire due punti della stanza. Il perdono ricostruisce legami e rende possibile incontrarsi di nuovo.

La squadra riceve la parola: RICONCILIA.

Al termine, tutte le squadre collocano le parole intorno a un grande volto incompleto. Appare così la sintesi: Dio è il Padre che crea, rimane fedele, libera, conosce il cuore, chiama, ascolta, cura, perdona e riconcilia. Il vero tesoro non è un oggetto nascosto, ma il volto di Dio che Gesù ci ha fatto conoscere.

### • **Le tre stanze del cuore**

Questa esperienza è particolarmente adatta quando il ritiro precede la celebrazione del sacramento. È importante creare un clima sereno e non chiedere mai ai bambini di raccontare pubblicamente i propri peccati.

Prepariamo per i bambini tre piccoli ambienti o tre angoli della stessa sala.

- *La stanza del “Grazie”.* Sono disposte alcune immagini che rappresentano persone, relazioni, doni della natura, scuola, gioco, famiglia e comunità. Ogni bambino sceglie ciò per cui desidera ringraziare Dio. Può scrivere privatamente: «Grazie, Signore, perché...» L’esame di coscienza cristiano non comincia dagli errori, ma dalla memoria del bene ricevuto.
- *La stanza della “Verità”.* Al centro collochiamo uno specchio infrangibile oppure una cornice vuota. Accanto sono riportate alcune domande semplici: Come sto vivendo il mio rapporto con Dio? So ringraziare e pregare oppure penso sempre ad altro? Come tratto le persone della mia famiglia? Ho ferito qualcuno con parole, prese in giro o esclusioni? So riconoscere quando ho sbagliato? Ho mentito per paura o per evitare una responsabilità? C’è qualcosa che potrei riparare? Ogni bambino può annotare soltanto per sé una parola o un piccolo segno. Il foglio resta personale e potrà aiutarlo durante la confessione.
- *La stanza del “Desiderio”.* Qui sono collocate alcune frecce che indicano passi possibili: ricominciare, chiedere aiuto, dire la verità, pregare, domandare scusa, riparare, essere più gentile, non escludere. Ogni bambino sceglie una direzione e completa: «Gesù, con il tuo aiuto desidero...»

Alla fine un catechista o il don riprende con semplicità i passaggi del sacramento: il saluto, il segno della croce, la confessione, l’ascolto della parola del sacerdote, la preghiera di pentimento, l’assoluzione e il ringraziamento.

Contemporaneamente i genitori vivono un breve momento di riflessione:

*Quale immagine di Dio comunichiamo quando nostro figlio sbaglia?*

*Le nostre parole aiutano a dire la verità oppure fanno crescere la paura?*

*Sappiamo distinguere tra il comportamento sbagliato e il valore della persona?*

*I nostri figli ci vedono chiedere scusa?*

Ogni genitore prepara una breve preghiera di affidamento per il proprio figlio, senza riferimenti ai suoi errori: «Signore, accompagna N. nel suo incontro con te. Donagli fiducia, sincerità e la gioia di sentirsi amato».

### • **Quattro corde, un solo amico.**

Prepariamo un telo quadrato resistente ma leggero. Ai quattro angoli fissiamo quattro corde. Sul telo collochiamo una palla morbida, un cuscino o una sagoma molto leggera che rappresenta l’amico paralitico. Ogni squadra è formata da quattro o più partecipanti. Tenendo le corde, deve condurre l’“amico” lungo un percorso con curve, passaggi stretti e piccoli dislivelli, senza farlo cadere. Nessuno

può toccare direttamente l’oggetto sul telo. Per riuscire occorre: partire insieme; ascoltare chi vede meglio il percorso; rallentare quando qualcuno è in difficoltà; correggere la direzione senza accusarsi; mantenere le corde in equilibrio; arrivare tutti.

A metà del percorso si può introdurre un ostacolo che nessuna squadra riesce a superare da sola. Due squadre devono allora collaborare, tenendo insieme le corde o costruendo un passaggio.

Alla fine del percorso il telo viene deposto davanti a un’icona di Gesù o alla Bibbia aperta sul brano di Marco. Per la rilettura chiediamo: Che cosa sarebbe accaduto se uno avesse lasciato la propria corda? Chi ha dato indicazioni utili? È stato più importante essere veloci o rimanere uniti? Chi sono le persone che ci hanno portato vicino a Gesù? Come può un bambino “portare” qualcuno a Gesù? Portare gli altri a Gesù non significa costringerli. Significa pregare per loro, ascoltarli, invitarli, non lasciarli soli, testimoniare la gioia del Vangelo e chiedere aiuto a un adulto quando stanno vivendo una difficoltà.

Al termine ogni bambino può fare una preghiera nel suo cuore: «Gesù, oggi desidero affidarti una persona che ha bisogno di essere sostenuta».

### • **Sculture del perdono**

Il corpo può raccontare la paura, la vergogna, la richiesta di aiuto, l’accoglienza e il ritorno alla vita. Presentiamo alcune immagini di sculture che permettono di osservare questi movimenti.

Una prima possibilità è *Reconciliation di Josefina de Vasconcellos*, che rappresenta due figure inginocchiate nell’atto di abbracciarsi. L’opera può aiutare i bambini a cogliere che riconciliarsi non significa stabilire chi ha vinto, ma attraversare una distanza e tornare a incontrarsi.

Una seconda proposta è *Le Trait d’Union di Jean-Baptiste Carpeaux*, una piccola scultura familiare nella quale il figlio unisce in un abbraccio i volti dei genitori. Il titolo significa “trattino d’unione” e richiama ciò che collega persone che rischiano di rimanere separate.

Si può utilizzare anche *Il figliol prodigo di Auguste Rodin*: il corpo è in una posizione instabile e drammatica, con le mani protese, come una persona che si getta ai piedi del padre per chiedere perdono.

Dopo l’osservazione proponiamo una delle seguenti modalità.

#### *Sculture viventi*

Ogni famiglia prepara due pose: *un corpo bloccato* (chiuso, isolato, piegato o incapace di guardare gli altri) e *un corpo rialzato* (sostenuto, accolto, abbracciato o pronto a camminare).

Le altre famiglie osservano e provano a dare un titolo alle due sculture. Non si premia la più bella: si ascolta ciò che ogni corpo riesce a raccontare.

#### *Piccole sculture*

Con carta stagnola, pasta modellabile o argilla autoindurente ogni famiglia realizza due piccole figure. La prima rappresenta una persona ferma; la seconda mostra l’incontro che la rialza. Le figure possono essere unite da una mano, da un abbraccio, da un ponte o da un piccolo sentiero.

### • **Due direzioni, un solo amore**

Stendiamo sul pavimento un lungo nastro in verticale. A un’estremità collochiamo la parola DIO, all’altra IO. Il nastro rappresenta la relazione con il Padre: ascoltare la sua Parola, pregare, fidarsi, accogliere il suo perdono.

Stendiamo poi un secondo nastro in orizzontale. Alle estremità collochiamo le parole FRATELLI e SORELLE. Esso rappresenta la relazione con le persone che incontriamo: famiglia, amici, compagni, persone sole, povere o escluse.

Nel punto in cui i due nastri si incrociano collochiamo un’immagine di Gesù e la frase: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

Ogni famiglia riceve alcuni cartoncini a forma di piccola casa e vi scrive gesti concreti: un modo per accogliere l’amore di Dio; un modo per mostrare amore in famiglia; un gesto per una persona che ha bisogno; un passo di riconciliazione; una persona da accompagnare verso Gesù.

I cartoncini vengono collocati lungo i due nastri. Il catechista aiuta a comprendere che i due movimenti non possono essere separati. Non possiamo dire di amare Dio e disprezzare gli altri; allo stesso tempo, è l'amore ricevuto dal Padre che ci dona una misura nuova per voler bene.

*Lavoretto: il segno delle due direzioni*

Con due stecche di legno dagli angoli arrotondati ogni famiglia prepara una piccola croce. La stecca verticale porta la scritta: «Lasciati amare da Dio». Quella orizzontale: «Ama chi incontri». Nel punto di incontro viene fissato un piccolo cuore con le parole: «Come io vi ho amati».

La croce può essere completata con fili colorati intrecciati. Ogni colore richiama una parola del cammino: fiducia, libertà, preghiera, cura, perdono, fraternità.

Se il ritiro precede la prima confessione, il segno può essere conservato e consegnato dopo la celebrazione, come invito a vivere il perdono ricevuto. Se il ritiro conclude il passo, può preparare la consegna del comandamento dell'amore, prevista come segno conclusivo del percorso.

### **Ascoltiamo la Parola di Dio**

*C'è una casa piena di gente, una porta che non si riesce ad attraversare e un uomo che non può camminare. Ci sono però anche quattro amici che non si arrendono davanti agli ostacoli. Cercano una strada, salgono sul tetto, lo aprono e affidano il loro amico a Gesù.*

*Tutti guardano ciò che sta accadendo e si domandano che cosa farà Gesù. Anche noi entriamo idealmente in quella casa, ci stringiamo intorno a Lui e ascoltiamo.*

#### **Dal Vangelo secondo Marco (2,1-12)**

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

#### **Alcune domande per capire il testo con i bambini e i genitori**

- *Che cosa significa essere paralitico?* Un paralitico è una persona che non riesce a muovere normalmente una parte o tutto il proprio corpo. L'uomo del Vangelo non può raggiungere Gesù con le proprie forze: ha bisogno di essere trasportato su una barella e di affidarsi ad altre persone.
- *Come hanno fatto ad aprire il tetto senza far crollare la casa?* Le case della Palestina avevano spesso tetti piatti, costruiti con travi, rami, terra e materiali che potevano essere rimossi. I quattro uomini riescono quindi ad aprire un varco e a calare la barella davanti a Gesù. Il loro gesto è certamente sorprendente e mostra quanto desiderino aiutare il loro amico.
- *Perché il Vangelo dice che Gesù vede "la loro fede"?* Gesù non guarda soltanto l'uomo sulla barella. Vede anche la fiducia e l'amore dei quattro amici che lo hanno portato fin lì. Non si sono lasciati fermare dalla folla e hanno creduto che l'incontro con Gesù avrebbe potuto cambiare la vita del loro amico.
- *Perché Gesù perdona i suoi peccati prima di farlo camminare?* Tutti vedono che quell'uomo non può camminare e si aspettano probabilmente una guarigione del corpo. Gesù, però, vede tutta la persona e riconosce una ferita ancora più profonda: il bisogno di essere riconciliato con Dio. Con le parole «Ti

sono perdonati i peccati» Gesù non dice che la malattia è stata causata dai peccati dell'uomo. Mostra invece che la sua missione è guarire e salvare tutta la persona, nel corpo, nel cuore e nelle relazioni.

### ***Il passaggio centrale***

L'amore e il perdono di Dio non ci lasciano come prima: ci raggiungono quando siamo bloccati, ci restituiscono dignità, ci rialzano e aprono una strada nuova.

*L'amore e il perdono di Dio trasformano la nostra vita e fanno cose incredibili.*

Perdonati e rialzati, anche noi possiamo riprendere il cammino e diventare persone capaci di sostenere, amare e accompagnare gli altri verso Gesù.

### ***I messaggi per una rilettura:***

Le attività del ritiro ci hanno fatto incontrare porte chiuse e tetti da aprire, persone che hanno bisogno di essere portate e amici disposti a sostenerle. Abbiamo ripercorso le tappe del Passo 3 e abbiamo riconosciuto il volto di Dio che Gesù ci ha mostrato.

- *Dio non rimane lontano dalle nostre fragilità.* Gesù accoglie l'uomo sulla barella e vede tutta la sua vita. Il Padre non ci ama soltanto quando siamo forti, bravi o capaci.
- *Davanti a Dio rimaniamo sempre figli.* Gesù chiama il paralitico «figlio». I nostri errori non cancellano la nostra dignità e non fanno cessare l'amore di Dio per noi.
- *Possiamo presentarci a Gesù così come siamo.* Non dobbiamo fingere di essere diversi o nascondere ciò che ci blocca. Il sacramento della riconciliazione è l'incontro con il Signore che conosce il nostro cuore e desidera liberarci.
- *Il perdono viene prima dei nostri meriti.* L'uomo non compie imprese per guadagnarsi l'aiuto di Gesù. Si lascia portare e accoglie il dono che gli viene offerto.
- *Il perdono apre un cammino concreto.* Dopo la riconciliazione siamo invitati a dire la verità, chiedere scusa, riparare quando è possibile, mantenere una promessa e compiere gesti nuovi di bene.
- *Nessuno cammina da solo.* Il paralitico arriva davanti a Gesù grazie a quattro amici. La famiglia, i catechisti e la comunità cristiana possono sostenerci, pregare per noi e aiutarci a incontrare il Signore.
- *La Chiesa non è una comunità di persone perfette.* È una fraternità di figli e figlie che hanno bisogno della misericordia di Dio e che imparano continuamente a ricevere e a donare il perdono.
- *Il comandamento dell'amore raccoglie tutto il cammino.* Siamo stati creati a immagine di Dio, chiamati, liberati, curati e perdonati. Avendo ricevuto il suo amore, possiamo provare ad amare come Gesù ci ha amati.

### **Cominciamo a pregare – Dalla barella al cammino<sup>8</sup>**

In chiesa o in cappella prepariamo una barella simbolica. Bambini e genitori entrano in silenzio e si dispongono intorno alla barella simbolica. Si accende una candela.

*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

*Abbiamo camminato a lungo per conoscere il volto di Dio.*

*Gesù ce lo ha mostrato come il volto di un Padre che ci cerca, ci ascolta, ci libera, si prende cura delle nostre ferite e ci perdona. Oggi siamo davanti a Lui come l'uomo del Vangelo. Portiamo il bene ricevuto, le nostre gioie, ma anche ciò che ci rende fragili e rallenta il nostro cammino. Non siamo soli. Accanto a noi ci sono persone che ci sostengono e una comunità che ci porta davanti a Gesù.*

### **Salmo di lode e misericordia**

Si può pregare a cori alterni una versione adattata del Salmo 103.

<sup>8</sup> In alternativa scheda 10- *Liturgia della Parola e consegna del comandamento dell'amore.*



Bambini

*Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi doni.*

Genitori

*Egli perdona le tue colpe,  
cura le tue ferite  
e riempie di bene la tua vita.*

Bambini

*Il Signore è buono e misericordioso,  
lento all'ira e grande nell'amore.*

Genitori

*Non ci tratta secondo i nostri errori  
e non ci abbandona quando ci allontaniamo.*

Bambini

*Come un padre ha compassione dei suoi figli,  
così il Signore guarda con amore chi si affida a Lui.*

Tutti

*Grande è il tuo amore per noi, Signore.  
Tu ci perdoni, ci rialzi  
e ci rimetti in cammino.*

### **Ascolto della Parola**

Viene proclamato Mc 2,1-12 oppure soltanto Mc 2,3-5.10-12.

Dopo la proclamazione si lascia un breve silenzio.

*Gesù vede la fede degli amici, guarda l'uomo sulla barella e lo chiama "figlio".  
Anche oggi dice a ciascuno di noi: «Figlio, figlia, ti sono perdonati i peccati. Alzati e cammina».*

### **Le quattro fasce che portano a Gesù**

*L'uomo del Vangelo viene portato da quattro persone. Ognuna sostiene una parte del peso. Nessuno, da solo, potrebbe fare lo stesso. Anche la Chiesa porta davanti a Gesù le gioie e le ferite dell'umanità.*

Prima fascia: la preghiera

*Portiamo a Gesù le persone per le quali preghiamo, anche quando non sappiamo come aiutarle.  
Signore, ascolta la nostra preghiera.*

Seconda fascia: l'ascolto

*Portiamo a Gesù chi ha bisogno di raccontare la propria fatica e di trovare qualcuno che non giudichi in fretta.  
Signore, rendici capaci di ascoltare.*

Terza fascia: la cura

*Portiamo a Gesù chi è malato, solo, ferito, escluso o spaventato.  
Signore, insegnaci a prenderci cura.*

Quarta fascia: il perdono

*Portiamo a Gesù le relazioni spezzate, le parole che hanno ferito e il desiderio di ricominciare.*

*Signore, donaci il tuo perdono.*

Le fasce vengono deposte davanti alla Bibbia.

### **Invocazione penitenziale**

*Signore Gesù, quando occupiamo tutto lo spazio e non ci accorgiamo di chi è fuori,*

***Apri la nostra casa e il nostro cuore.***

*Cristo Gesù, quando giudichiamo una persona soltanto per i suoi errori,*

***Apri la nostra casa e il nostro cuore.***

*Signore Gesù, quando riceviamo il perdono ma conserviamo rancore verso gli altri,*

***Apri la nostra casa e il nostro cuore.***

*Cristo Gesù, quando la paura o la vergogna ci impediscono di chiedere aiuto,*

***Apri la nostra casa e il nostro cuore.***

### **Il gesto dell'alzarsi**

Chi guida la preghiera invita i bambini a sedersi o inginocchiarsi per qualche istante. I genitori rimangono accanto a loro, senza parlare.

*Dio non ci lascia fermi davanti ai nostri errori. Il suo perdono non ci schiaccia: ci offre una mano e ci invita a ripartire.*

Ora i genitori possono appoggiare delicatamente una mano sulla spalla dei figli. Non è un gesto di assoluzione, ma il segno della famiglia e della comunità che accompagna.

*Gesù dice: «Alzati, prendi la tua barella e cammina».*

I bambini si alzano. Poi genitori e figli percorrono insieme un sentiero di impronte che li porta davanti all'altare.

### **Professione di gratitudine**

Giunti davanti all'altare preghiamo:

*Padre, tu ci hai creati a tua immagine. **Grazie perché ci ami.***

*Ci hai cercati quando ci siamo allontanati. **Grazie perché ci ami.***

*Hai curato le nostre ferite. **Grazie perché ci ami.***

*Nel sacramento della riconciliazione ci hai donato il tuo perdono. **Grazie perché ci ami.***

*Ci hai rialzati e ci hai rimessi in cammino. **Insegnaci ad amare come te.***

### **Consegna del comandamento dell'amore**

*Il cammino del Passo 3 ci ha aiutato a conoscere il vero volto di Dio. Siamo stati creati dal suo amore, chiamati, liberati, curati e perdonati. Ora Gesù ci affida una parola da custodire e da vivere. Non ci chiede di amare per primi con le nostre sole forze. Ci dice: «Come io ho amato voi». Prima viene il suo amore; poi nasce il nostro.*

I bambini vengono chiamati per nome. Possono presentarsi con i genitori.

A ciascuno viene consegnato il cartoncino dicendo:

«N., ricevi il comandamento dell’amore. Gesù ti ha amato e perdonato: con il suo aiuto, ama e perdona i tuoi fratelli e le tue sorelle».

Il bambino risponde: «Con il tuo aiuto, Signore, voglio amare come te».

### **Preghiera insieme**

Signore Gesù, tu ci hai mostrato il volto misericordioso del Padre.

Quando eravamo fermi, ti sei avvicinato a noi.

Quando avevamo paura, ci hai chiamati figli.

Quando abbiamo riconosciuto i nostri errori, ci hai donato il perdono.

Quando pensavamo di non poter ricominciare, ci hai detto: «Alzati e cammina».

Fa’ che il perdono ricevuto diventi pazienza, ascolto e fraternità.

Rendici capaci di accompagnare chi è solo, di sostenere chi è caduto e di aprire nuove strade verso di te.

Aiutaci ad amarci gli uni gli altri come tu hai amato noi. Amen.

Si conclude con il Padre nostro, la benedizione e un canto di gioia.

### **Oltre l’incontro**

#### **Sette sere per ricordare il volto del Padre**

Proponiamo alle famiglie un piccolo rito serale da vivere per una settimana, oppure una volta a settimana per 7 settimane. Non deve durare più di cinque minuti.

Si prepara un luogo semplice con:

- una candela;
- il cartoncino del comandamento dell’amore ricevuto durante il ritiro;
- una Bibbia o il Vangelo;
- sette piccoli biglietti (preparati dai catechisti o all’incontro con i bambini e poi consegnati alle famiglie).

Ogni sera la famiglia accende la candela e pesca un biglietto.

#### **Un Padre che crea**

«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona».

Ognuno dice una cosa bella della propria vita per la quale desidera ringraziare.

*Grazie, Padre, perché ci hai creati e ci ami così come siamo.*

#### **Un Padre che chiama**

Ognuno ricorda una persona che lo ha aiutato a scegliere una strada buona.

*Grazie, Padre, perché ci chiami per nome e non ci lasci camminare da soli.*

#### **Un Padre che libera**

Ognuno può pensare, senza doverlo raccontare, a qualcosa che lo rende meno libero di amare: una paura, un’abitudine, un rancore o una fatica.

*Padre, liberaci da ciò che chiude il nostro cuore.*

#### **Un Padre che guarda il cuore**

Ogni membro della famiglia dice una qualità bella che riconosce in un’altra persona presente.

*Padre, insegnaci a guardare le persone con i tuoi occhi.*

#### **Un Padre che cura**

Si pensa a una persona malata, sola, triste o in difficoltà.

*Padre, prenditi cura di chi soffre e rendi le nostre mani capaci di aiutare.*

**Un Padre che perdona**

La famiglia vive un breve momento di silenzio. Chi lo desidera può domandare scusa per un comportamento concreto, senza essere obbligato a farlo.

*Padre misericordioso, grazie perché il tuo amore è più grande dei nostri errori.*

**Un Padre che ci rende fratelli**

Si legge insieme il comandamento ricevuto:

**«Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri».**

Ognuno sceglie un gesto di amore da vivere il giorno seguente.

*Gesù, tu ci hai amati e perdonati. Insegnaci ad amarci come tu hai amato noi.*

Si conclude ogni sera con il *Padre nostro*.